

Le giunte slittano per le liti tra i «5»

Milano, Dc alza la voce Tensione con i «laici»

Vitali (Pci): stanno emergendo i segni di una conflittualità crescente - Secco no dello scudocrociato a ogni ipotesi che lo veda escluso

MILANO — È una trattativa col freno a mano tirato ora da uno, ora dall'altro dei protagonisti del pentapartito. E così in un'atmosfera di crescente nervosismo i quattro partiti laici, Pci, Psdi, Pri e Pli, si sono incontrati per discutere i destini del futuro governo di Milano. La riunione è iniziata giovedì sera qualche ora dopo l'arrivo di una lettera dell'on. Roberto Mazzotta, ossia il proconsole di De Mita a Milano, che ribadiva il «no» della Dc ad ogni ipotesi di giunta che la vedesse esclusa. Con simili premesse il confronto finì in un impasse. E infatti ci si limita a ribadire «l'opportunità di ricercare una soluzione in grado di superare il governo degli enti locali milanesi nell'ambito delle forze politiche che formano la maggioranza che sorregge il governo nazionale». Con

quale obiettivo? «Per un esame collegiale dei problemi connessi alla formazione delle Giunte del Comune e della Provincia». In tale prospettiva — si aggiunge nel comunicato congiunto dei quattro partiti laici — il Pci, il Pri, il Pli e il Psdi, che hanno registrato un'ampia convergenza, ritengono necessario aprire un approfondito confronto tra gli stessi partiti e la Dc sui programmi che

dovranno caratterizzare le nuove amministrazioni. «Si stanno evidenziando — dice il segretario regionale del Pci, Roberto Vitali — segni di una tensione crescente. Anche perché si fa dipendere la soluzione di Milano da Roma e quella della Regione da Milano. I rappresentanti del pentapartito non sembrano poi avere molta convinzione, soprattutto alcuni. Alla Regione, intanto, è

scontato un governo a guida democristiana (il presidente uscente, Giuseppe Guzzetti). Ma tutt'altro che prevedibile è invece, di contro, il programma per una giunta di progresso, parte dal positivo bilancio di questi ultimi dieci anni. E a dire che il bilancio è positivo è il sindaco Carlo Tognoli, anche numerosi esponenti, degli ambienti più diversi, della città».

docrociato ad accontentare i partner — è la Dc non lo nasconde — è strettamente collegata all'evolversi della trattativa per Palazzo Marino (e oltre al Comune c'è la Provincia). Socialisti e repubblicani, tuttavia, replicano con una posizione significativamente molto più sfumata e parlano di giunte da realizzarsi nell'ambito del pentapartito. Dove quel «nell'ambito» lascia aperta la porta a soluzioni diverse. «Nella trattativa in corso tra i cinque — commenta ancora Vitali — non vedo molto carburante. La nostra proposta, invece, di contro-programma per una giunta di progresso, parte dal positivo bilancio di questi ultimi dieci anni. E a dire che il bilancio è positivo è il sindaco Carlo Tognoli, anche numerosi esponenti, degli ambienti più diversi, della città».

Michele Urbano

Scontro sul congresso straordinario al Cc del Psdi

Attaccato da Nicolazzi Longo si fa confermare segretario da Saragat

Il presidente del partito ha respinto l'offerta di dimissioni, ma ha suggerito di tenere l'assise «in tempi brevi» - Il capo della minoranza chiede la «rifondazione»

ROMA — Colpo di scena (a metà) nel contrasto aperto al vertice del Psdi. Il segretario Pietro Longo, sottoposto nella riunione del Comitato Centrale al duro attacco della minoranza di Nicolazzi, è andato da Giuseppe Saragat a presentargli le sue dimissioni. Il presidente del partito le ha respinte. La mossa di Longo pare un classico stratagemma: forte della conferma fiduciosa, egli se ne è infatti tornato al Cc, rimasto al momento in cui, ai primi di giugno dell'84, l'iniziativa fu pubblicamente annunciata in Senato, dopo una discussione in direzione. Una riunione del Comitato centrale allora non vi fu. Successivamente, nella riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo tenutasi dopo la scomparsa di Enrico Berlinguer — il compagno Alessandro Natta, nuovo segretario del partito, nella sua relazione trattò la questione del referendum nei seguenti termini: «Anche per fronteggiare questo attacco («delle forze politiche conservatrici e della più oscura del padronato») e per fornire una base di forza al sindacato, noi — se non interverrà un accordo tra le parti per una riforma della scala mobile e se non ci saranno nuovi interventi legislativi — manterremo l'impegno (la sottolineatura mia) di sottoporre a referendum abrogativo il decreto...». La relazione di Natta fu approvata dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo. Saluti Cordiali.

Psdi dovrebbe «aggrappare» il Psi «con spirito di emulazione» puntando a costruire «una forza alternativa di area socialista» (tanto che adesso «la Dc è tornata ad essere prevalentemente come e più di prima»). Non è difficile leggere in controcanto un'ipotesi di nuova «unificazione». E di questo, a denti stretti, accusano Nicolazzi dalle file della maggioranza. In conclusione, delle profferte di Longo, Nicolazzi ha

accettato soltanto un «comitato di garanti», a patto che prepari la «rifondazione». Non ha chiesto esplicitamente le dimissioni immediate del segretario. Ma l'ha fatto un esponente della corrente, Marco Mattiotti, che gli ha suggerito di abbandonare spontaneamente la carica, imitando così «cinque poveri predecessori». Ma a Longo è toccato di subire qualche sgradita punturata di spillo proprio dallo stesso schieramento: Luigi Preti lo ha presentato — ad esempio — come un cavallo di razza che però va frenato e assistito». Ai consigli di Nicolazzi, Preti ha replicato che Craxi «si è comportato da socialdemocratico» per convenienza politica. «Potremo fare domani o postdomani l'unificazione con i socialisti — ha detto Preti — se la scelta riformista del Psi sarà dello stesso schieramento: Luigi Preti lo ha presentato — ad esempio — come un cavallo di razza che però va frenato e assistito». Ai consigli di Nicolazzi, Preti ha replicato che Craxi «si è comportato da socialdemocratico» per convenienza politica. «Potremo fare domani o postdomani l'unificazione con i socialisti — ha detto Preti — se la scelta riformista del Psi sarà dello stesso schieramento: Luigi Preti lo ha presentato — ad esempio — come un cavallo di razza che però va frenato e assistito».

Una lettera di Paolo Bufalini

Caro direttore, debbo dare un chiarimento relativo al resoconto di un mio colloquio con Gian Piero Mughini pubblicato dall'«Europeo di questa settimana». Nel punto in cui, rispondendo a una domanda dell'interlocutore, io ho detto che l'iniziativa del referendum sul taglio della scala mobile non fu deciso dal Comitato centrale, ho trascurato di precisare che mi riferivo al momento in cui, ai primi di giugno dell'84, l'iniziativa fu pubblicamente annunciata in Senato, dopo una discussione in direzione. Una riunione del Comitato centrale allora non vi fu. Successivamente, nella riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo tenutasi dopo la scomparsa di Enrico Berlinguer — il compagno Alessandro Natta, nuovo segretario del partito, nella sua relazione trattò la questione del referendum nei seguenti termini: «Anche per fronteggiare questo attacco («delle forze politiche conservatrici e della più oscura del padronato») e per fornire una base di forza al sindacato, noi — se non interverrà un accordo tra le parti per una riforma della scala mobile e se non ci saranno nuovi interventi legislativi — manterremo l'impegno (la sottolineatura mia) di sottoporre a referendum abrogativo il decreto...». La relazione di Natta fu approvata dal Comitato centrale e dalla Commissione centrale di controllo. Saluti Cordiali.

Paolo Bufalini

La corrente di Graziano Ciocia ha giocato un ruolo di mediazione. Si al congresso straordinario «a tesi»; si all'ufficio politico (proposto da Longo) se comprenderà la minoranza di Nicolazzi; un «casse» tra i due partiti socialisti e laica è l'unica salvezza per un Psdi altrimenti «senza scampo».

Marco Sappino

Dalla nostra redazione

PALERMO — Messa da parte, battuta, umiliata, nella sua corsa alla poltrona di sindaco, Elia Pucci si sfoga: «Mi hanno ricevuto De Mita e il commissario Sergio Mattarella per comunicarmi che la mia candidatura a sindaco di Palermo è stata respinta. Ho chiesto il perché, ma non mi è stato spiegato. Una possibile spiegazione di questo riserbo è arrivata la scorsa sera, quando socialdemocratici e liberali hanno preso le distanze dalla Dc, con un comunicato che mette in discussione la versione di De Mita. Mattarella: «Non abbiamo preclusioni di sorta nei confronti della Pucci. Lei, forte di oltre 21 mila voti di preferenza (aveva perfino scavalcato Mattarella) era quasi certa di tornare, da sindaco, a Palazzo delle Aquile. Invece, giovedì, ha appreso a Roma la notizia che il suo partito aveva scelto il pro-

Palermo, Pucci silurata La Dc sceglie Orlando

Imbarazzata giustificazione di De Mita: non la vogliono gli «alleati» - Ma Psdi e Pli smentiscono - Gli equilibrismi del commissario

fessore Leoluca Orlando Cascio, consigliere di Mattarella. Dalla sua: onestà (a Palermo non è poco); competenza, solida preparazione culturale; insomma un altro uomo simbolo della nuova Dc di De Mita. Ma fino alla vigilia della riunione, alla quale hanno preso parte i gruppi consiliari democristiani delle più grandi città italiane, la candidatura Pucci appariva, se non vincente, comunque assai favorita. Ora il colpo di scena.

Questi recenti sviluppi confermano tutte le difficoltà incontrate dal gruppo del rinnovamento. Mattarella-Orlando, costretto ancora una volta a mediare, sul confine di sottili equilibri, con l'influenza ancora estesa del gran patron Salvo Lima. Si ripeterà come il recente vertice pentapartito si era concluso con un netto vantaggio della Democrazia cristiana, riuscita a conservare, dietro la promessa di future, molte future «alternanze», sia

la carica di primo cittadino che quella di presidente della Provincia. E come i socialisti avevano perfino cantato vittoria dal momento che teoricamente il principio dell'alternanza era stato accolto dal partito di maggioranza relativa. Ma per la Dc il due a zero inflitto agli alleati aveva il significato di un risicato pareggio interno. Girolamo Di Benedetto eletto ieri presidente della Provincia è uomo di Lima, dunque ben lontano dalle pur timide esigenze

avanzate dai rinnovatori. Mattarella dunque «deve», a questo punto, contare sulla pedina Orlando per non restar spiazzato nei massimi vertici istituzionali cittadini. Ecco perché per la Pucci, fantasma sulla carta, in realtà autonoma, battitrice libera, coraggiosa e disciplinata non c'è più posto. E una vecchia storia che a Palermo si ripete. I suoi metodi. Aver fatto il «due contro la mafia». Essersi scottati sul terreno degli appalti. Aver denunciato all'Antimafia le collusioni di settori democristiani con centri di potere occulto ma non con quelli di diritto «famiglie mafiose». Aver sempre privilegiato, anche se con risultati discutibili, le istanze della municipalità a scapito di una politica esecutiva. Questa donna molto probabilmente non verrà eletta sindaco a Palermo. La Dc del rinnovamento ha di che pensare.

s.l.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Sta il Pci sia il Psdi hanno formulato ieri un giudizio positivo sull'incontro che si è svolto a Genova tra i due partiti per esaminare il problema della formazione delle giunte. È stato confermato da parte del Pci un orientamento che considera «aperta» la soluzione da dare al governo del Comune e della Provincia di Genova, retto in questi dieci anni da alleanze di sinistra e di progresso. Il punto di confronto le scelte programmatiche, che in questi giorni tanto il Pci quanto il Psdi hanno ripercorso dopo il voto del 12 maggio. «C'è stato — afferma il segretario provinciale della Federazione dei Pci Graziano Mazzarello — un approfondimento importante sulle questioni programmatiche, sulle quali abbiamo verifi-

Genova, incontri Pci-Psi Accordo su molti punti

I socialisti (che oggi sono a colloquio con la Dc) definiranno venerdì i loro orientamenti - Positivo confronto tra Pci e Verdi

cato univocità di orientamenti. Il punto di partenza unitario è costituito da un giudizio positivo comune sulla esperienza delle giunte di sinistra. Abbiamo verificato anche un accordo sostanziale sulle scelte innovative che l'attuale fase di trasformazione richiede: in particolare l'elaborazione di un nuovo Piano regolatore generale per Genova che passi da una gestione storicamen-

te giusta e opportuna in cui ha prevalso il momento vincolistico, ad una di indirizzo e di stimolo delle iniziative. Accordo tra i due partiti anche sull'opportunità di convocare entro luglio le assemblee elettive per dar conto — pubblicamente — degli orientamenti dei partiti. Fabio Morchio, segretario provinciale del Psi «l'incontro si è svolto in un clima positivo, cordiale e anche co-

struttivo, un clima migliore da molto tempo a questa parte. Sono emerse convergenze significative sul programma, ad eccezione della questione del porto. Ci siamo lasciati con l'impegno a proseguire l'esame comune della situazione. Per conto nostro decideremo un orientamento definitivo nel direttivo provinciale di venerdì prossimo». Il Psi genovese dunque —

che oggi si incontra con la Dc — si è dato ancora una settimana di tempo per indicare una scelta precisa, e Morchio avverte che anche dopo quel momento «i veri problemi cominceranno». Intanto proseguono gli incontri «a due» tra i vari partiti: da segnalare la conclusione positiva di quello svoltosi l'altro ieri tra Pci e Lista Verde. Le due forze politiche, pur senza condividere ancora una scelta di schieramento, sottolineano in un comunicato congiunto l'accordo su due punti di rilievo: l'esigenza di uno sviluppo equilibrato della città e delle sue risorse per innalzare la qualità della vita, e scongiurare nuove tendenze alla rendita speculativa e l'assunzione di una politica clientelista come criterio generale delle scelte amministrative e non come un settore limitato di generica tematica ambientalista.

Dalla nostra redazione

ROMA — La giunta di Ancona si dimette. È stato deciso ieri, al termine di un incontro fra le delegazioni dei partiti che compongono l'attuale coalizione (Pci, Psi, Psdi, Pri). Si tratta di una soluzione tesa — come si legge nel comunicato diramato dai quattro partiti — al rilancio dell'attuale maggioranza. Mercoledì ci sarà il nuovo incontro che dovrà appunto accertare le condizioni politiche e programmatiche di questo rilancio. È chiaro che le condizioni politiche sono tutte da verificare e ogni partito dovrà assumersi le proprie responsabilità. Ma intanto è significativo sottolineare che le delegazioni incontratesi ieri hanno riconfermato la convergenza sui programmi della giunta uscente, guidata da un sindaco repubblicano, Guido Monina.

Ancona, dimissioni e poi rilancio

Come si è arrivati all'attuale situazione in una città che tra l'altro non ha rinnovato la propria rappresentanza consiliare lo scorso 12 maggio (essendo stata eletta nella tornata amministrativa dell'83)? Per un impegno preso su richiesta dei socialisti due anni fa (nel momento in cui fu varata la terza giunta Monina) e che prevedeva appunto una verifica dopo le elezioni dell'85.

Sembrava, in un primo momento, che i socialisti volessero rimandare questa verifica all'autunno, poi invece hanno pre-

zato i termini delle dimissioni a sorpresa dei quattro assessori. Dimissioni cui è seguita, dopo qualche giorno di riflessioni e chiarimenti, la decisione di fare dimettere l'intera giunta. La remissione del mandato al consiglio comunale dell'esecutivo è prevista — considerati i necessari tempi tecnici — per i primi giorni della prossima settimana.

«In realtà — osserva Domenico Carpanini, riconfermato capogruppo del Pci in Consiglio comunale (Diego Novelli sarà presidente) — quali che siano gli assetti della giunta, a esercitare la vera egemonia nell'amministrazione sono i socialisti. Si sa come vanno le cose se la Dc, che determinerebbe un pesante ritorno al passato».

Anche in una parte del Psi sta crescendo la preoccupazione «l'interrogativo» sul sindaco — dice un esponente socialista — è relativo. Il fatto politico rilevante è che la giunta passa da otto anni di guida comunista a otto anni di guida Dc.

La conflittualità interna al pentapartito tende a dilatarsi nel resto della regione. A Borgomanero è esplosa il contrasto tra il Psdi da una parte, il Pli e la Dc dall'altra. A Ivrea il Pri ha preso le distanze dalle trattative per l'accordo a cinque. E alla Provincia di Novara, il partito repubblicano ha firmato un documento nel quale si significativamente sottolinea le convergenze sulla questione morale e sui modi di garantire una reale funzionalità degli enti locali.

Piergiorgio Betti

Dalla nostra redazione

TORINO — Oggi arriva a Torino anche Spadolini per affiancare La Malfa nel tesoro confronto con La Ganga, Borato, Romita, Bastianini. Ma il vento di astiosa polemica che spazza il campo del pentapartito rende assai improbabile lo scioglimento dei nodi in tempi brevi. Psi e Pri restano in aperto, aspro conflitto per il seggio del sindaco di Torino. Secondo i socialisti dovrebbe restare a Giorgio Cardetti che ha aperto la «strada nuova» dopo il decennio di amministrazione di sinistra; ma secondo i repubblicani, che si presentano come i vincitori delle elezioni (hanno raddoppiato voti e seggi), soltanto un «uomo nuovo», il loro capitolista Antonio Longo, può dare la garanzia del mutamento. Come uscire dall'impasse? I dirigenti del garofano e quelli dell'edera si sono visti a quattro occhi e, non trovando l'accordo, hanno sottoscritto un documento in cui si legge che le rispettive rivendicazioni di ruolo possono costituire «uno dei punti di riferimento per la formazione delle giunte al Comune, alla Provincia e alla Regione». Il linguaggio

Torino, per il sindaco guerra aperta Psi-Pri

La diatriba utilizzata per mettere in discussione la presidenza della giunta regionale che la Dc rivendica per sé - I timori Psdi

è un po' cifrato, ma il significato è chiaro. In sostanza, viene rimesso in discussione l'unico elemento della partita che sembrava finora certo, cioè l'attribuzione della presidenza del governo regionale alla Democrazia cristiana; la quale, risentita, non ha tardato a far sapere che il seggio presidenziale «ci spetta come partito di maggioranza relativa in Piemonte».

Così tutto è tornato in alto mare, e si dà per scontato che anche la seduta di mercoledì prossimo del Consiglio regionale — terza della serie dopo le elezioni del 12 maggio — si chiuderà con un nulla di fatto. Ma non è finita. Ora anche il Psdi alza la voce e minaccia di ritirarsi nei prossimi giorni dal tavolo

non vedo perché dovremmo stare nel pentapartito a Torino se ci escludono a Montecarlo e altrove. Non è difficile immaginare in quali altri scogli si imbatterà la trattativa se, una volta superato l'ostacolo degli assetti di vertice, si dovrà cominciare a discutere delle presidenze delle banche e degli enti gestionali e della distribuzione degli assessorati. Pare che la Dc abbia preteso non meno di otto assessori su diciotto, tutti in posti chiave, per il Comune di Torino; e o quattro andrebbero al Partito socialista (che però ne aveva undici nella giunta laica uscente e sette in quella di sinistra), tre al Pli, i pochi che restano a repubblicani e socialdemocratici.

torino, per il sindaco guerra aperta Psi-Pri

Il programma c'è, ma i laici temono patti tra Dc e Psi

Lunedì Craxi invierà agli alleati la bozza del documento per il prossimo vertice

ROMA — Dopo un paio di giorni di lavoro del gruppo tecnico coordinato da Giuliano Amato, la «bozza programmatica» — che Craxi farà avere ai cinque segretari della coalizione prima del prossimo vertice di giovedì 18 — è infine pronta. Al presidente del Consiglio è stata consegnata ieri sera, e nella giornata di lunedì sarà recapitata agli alleati. Secondo i fonti di Palazzo Chigi, il documento non dovrebbe contenere novità di spicco rispetto alle voci circolanti in questi giorni. Le misure per l'economia riflettono la linea annunciata l'altro giorno da Craxi, il quale ha escluso nuove tasse e ha parlato piuttosto di ritocchi tariffari «entro il tetto programmatico di inflazione», e di un aumento dell'imposizione indiretta. Per il resto, la «bozza» approfondisce i punti elencati nella lettera-invito con la quale Craxi ha convocato il primo vertice: per citare i titoli, riforma del regolamento parlamentare, spesa pubblica, occupazione, problemi della giustizia. La questione dell'emittenza radiotelevisiva, che assieme alle giunte è al centro del contenzioso tra Dc e Psi, è invece ancora in fase istruttoria, nelle mani del ministro Ga-

va. Nell'attesa del prossimo vertice affiorano però, anche in documenti ufficiali, la preoccupazione e l'irritazione degli alleati minori della coalizione: se il governo non adotta «decisioni severe». Vi si denunciano le «pratiche lottizzatrici» nelle nomine negli enti pubblici. E, infine, i repubblicani alludono, addirittura, alla possibilità di non entrare a far parte delle giunte locali pentapartite, pur garantendone l'appoggio: un argomento che, evidentemente, può servire a premere sugli alleati mag-

giori per indurli a un più equilibrato dosaggio nell'attribuzione dei posti principali nelle amministrazioni locali. Il Pri — è noto — rivendica il sindaco di una grande città del nord, con particolare preferenza per Torino (e infatti oggi Spadolini è nel capoluogo piemontese per tentare di sbloccare, a quanto sembra, la controversia che da settimane divide socialisti e repubblicani). Anche il segretario liberale Zanone ha attaccato l'instaurarsi all'interno della coalizione di rapporti bilaterali che potrebbe mettere a repentaglio la solidarietà tra le forze laiche e socialiste.

Dal Psi, che ieri ha riunito il proprio esecutivo nazionale, nessun segno di ricevuta. Il vice-segretario Martelli ha svolto una relazione in cui ha chiesto di «rivedere» i patti da Craxi nel vertice di mercoledì scorso. Sull'emittenza radio-televisiva ha, anche lui, insistito in modo particolare; ha detto che è «inaccettabile» il «fiorino» di rizzo equilibrato se i partiti non si comportano da sponsor di questo o di quel pezzo del sistema di informazione (secondo lo schema che vuole la Dc «protettrice del monopolio pubblico, e il Psi di Berlusconi»).

Rai e pubblicità, Gava media mentre Dc e Psi si accusano

Il ministro delle Poste ha visto Forlani che ha riferito a Bettino Craxi - Pillitteri (Psi): «Lo scontro è tra noi e il partito della Rai» - Lunedì altre consultazioni

ROMA — Il ministro delle Poste, Gava, ha incontrato ieri mattina a Palazzo Chigi il vice-presidente del Consiglio, Forlani, con il quale ha discusso del tema più spinoso che sta sul tavolo della verifica di maggioranza: l'assetto del sistema radiotelevisivo, a cominciare dalle norme che debbono regolare il flusso della pubblicità. Si è appreso che successivamente Forlani ha discusso di questa e di altre questioni con Craxi. Gava ha cominciato così la sua fatica, che consiste nel tentativo di approntare per giovedì prossimo — quando si terrà il secondo round del vertice — una proposta sulla quale dovranno poi pronunciarsi Craxi, Forlani e i segretari dei partiti. L'impresa si presenta davvero ardua. Le posizioni tra Dc e Psi appaiono non solo distanti ma assolutamente contrapposte, esponenti dei due partiti fanno il viso dell'arma, accusandosi reciprocamente di voler fissare norme per la pubblicità gli uni (di cui per dare mano libera alla Rai e strozzare le tv private (leggi Berlusconi); gli altri di volere, invece, ridurre il servizio pubblico a una presenza minoritaria rispetto all'oligopolio privato.

Del problema ieri i socialisti hanno parlato in due sedi diverse. Il vice-segretario vicario Martelli vi ha fatto cenno nella sua esposizione all'Esecutivo del partito, come riferimento in altra parte del giornale. Riferendosi, invece, alle fatte di Gava, il responsabile socialista per la tv, Paolo Pillitteri, ribadisce in una dichiarazione che si tratta di compito non facile. «Le posizioni sono molto distanti» — afferma Pillitteri — «soprattutto tra chi, come il Psi, è deciso a difendere il sistema misto tra chi, come il Pli, è il cosiddetto «partito della Rai», che è un partito tutto speciale, trasversale, e di cui fanno parte vari gruppi politici, ma che ha il suo coagulo più forte nella Dc. È questo un partito difficile da battere. In quanto al

rinnovo del consiglio Rai — conclude Pillitteri — il nodo da sciogliere non è quello del nome del presidente». Probabilmente Pillitteri vuol dire che, in questo caso, il contenzioso ancora aperto tra Dc e Psi riguarda soprattutto i poteri da assegnare, rispettivamente, al presidente e al direttore generale.

E con questo viatico che Gava si appresta a cominciare, lunedì, le consultazioni con gli esponenti del partito di maggioranza, della Rai e delle tv private. Lunedì o martedì dovrebbe svolgersi anche un incontro collegiale tra i rappresentanti del pentapartito. Gava, intanto, ha inviato al comitato ristretto della Camera altre proposte per una eventuale legge stralcio sul sistema radiotv. Esse riguardano le frequenze, la normativa anti-trust, la concorrenza, la pubblicità. Ma sono proposte vecchie, che ricalcano il pessimo disegno di legge del ministro e, quindi, non introducono alcuna novità. Non a caso nel capitolo della pubblicità non vi è cenno all'argomento chiave: la quantità massima di pubblicità che la Rai dovrebbe trasmettere nell'arco di un'ora. Mercoledì — nelle competenti commissioni della Camera — approderà invece il terzo decreto sulle tv private. Per mercoledì è confermata, infine, la manifestazione pubblica indetta dalla Federazione della stampa e dalle organizzazioni sindacali della Rai per protestare contro la situazione in cui nella quale è stato fatto precipitare il sistema radiotelevisivo.

a. z.

Il governo chiamato a «vigore» scelte di politica economica

Spesa, tasse e salari un «contropiano» della Confindustria

Il documento presentato da Lucchini - Meno imposte sulla produzione finanziate con aumenti dell'Iva - Sul salario trattativa «globale» - Il rischio di una svalutazione della lira



Luigi Lucchini

ROMA — Il governo deve darsi una politica economica che riporti il Paese sulla «via dello sviluppo». Questo dovrà essere il compito della verifica politica di queste settimane nella quale la Confindustria interviene con un corposo documento, presentato ieri alla stampa, sul quale chiama al confronto l'esecutivo e le forze politiche. Gli aumenti tariffari dei quali si parla — ha detto Lucchini — non risolvono i problemi e rischiano di essere inutili se non si interviene sulle cause dei deficit pubblici. La stessa sorte della trattativa sul costo del lavoro «non può essere svincolata, nei tempi e nei contenuti, dal rinnovato programma economico del governo». Non si può discutere senza avere il quadro esatto delle compatibilità. In pratica, bisognerà attendere la prossima legge finanziaria.

I rischi che si corrono sono grossi — avvertono gli industriali privati —. Tutti gli obiettivi che il governo si era assegnato per il 1985 sono lontani dall'essere raggiunti. All'orizzonte, dunque, c'è la fine della ripresa, un degrado dell'economia, la svalutazione della lira che, se pur non richiesta esplicitamente, diventerebbe inevitabile come risultato di colpevoli rinunce e della mancata volontà di porre mano ai fattori reali dell'economia.

FINANZA PUBBLICA — La riduzione della spesa e del disavanzo pubblico diviene una operazione prioritaria. Ma essa non sarà sufficiente se non sarà accompagnata da una modifica qualitativa sia delle entrate che della spesa pubblica. In che senso? Occorre innanzitutto «correggere il sistema fiscale» riducendo il carico dell'imposizione diretta e degli oneri sociali, aumentando invece il livello della imposizione indiretta e allargando la base impositiva. Gli oneri sociali vanno fiscalizzati, pagando l'operazione con aumenti dell'Iva (previa sterilizzazione degli effetti sulla scala mobile, per evitare il riaccendersi dell'inflazione).

Dal lato della spesa, la prima area di intervento è il costo del personale (lo Stato deve controllare la dinamica dei costi dei propri dipendenti e rifiutare aumenti delle assunzioni). La Confindustria è nettamente contraria al progetto di legge Gaspari per assumere i lavoratori in cassa integrazione e alle proposte di introduzione massiccia del part-time per i dipendenti pubblici.

La spesa per gli interessi va ridotta diminuendo i tassi sui titoli pubblici. Ma anche la Banca d'Italia e le aziende di credito debbono operare per un denaro meno caro.

Su pensioni, sanità, finanza locale gli industriali privati chiedono «interventi particolarmente incisivi». Nella previdenza e nella sanità lo Stato deve limitare il suo intervento lasciando spazio «non marginale» a coperture integrative private. Gli enti locali dovranno coprire almeno una parte della spesa, soprattutto aumentando le tariffe dei servizi locali.

COSTO DEL LAVORO — Il costo del lavoro per unità di prodotto cresce (dell'8% nel primo trimestre) più che nei paesi nostri concorrenti. Si realizza una perdita di competitività. L'aumento di produttività nell'industria viene ridimensionato attraverso un confronto biennale (83-84) quindi la tesi della Confindustria è che il costo del lavoro ha pesato sui costi finali inducendo aumenti dei prezzi all'ingrosso, in contrasto con quanto dichiarato recentemente dal governatore della Banca d'Italia. Il negoziato sulla struttura del salario, tuttavia, non può essere limitato alla imposizione di «tetti» alla dinamica salariale, ma dovrà essere globale, abbracciando dalla scala mobile ai contratti di lavoro, alla politica fiscale. È impossibile, dunque, che si possa contare su questo mese. La Confindustria inoltre — ha spiega-

to Patrucco — rifiuta la riduzione dell'orario di lavoro che nelle condizioni attuali rischia di risolversi in una pura «monetizzazione». CAMBIO DELLA LIRA — La Confindustria è polemica con la Banca d'Italia sulla politica di difesa della lira. Il cambio è diventato una sorta di variabile indipendente — ha detto Mattei. «Affidare ad una politica monetaria restrittiva e ad un cambio forte — scrive il documento — il compito della correzione degli squilibri è una operazione vana e dannosa perché penalizza la struttura produttiva».

SOSTEGNO ALLE IMPRESE — La Confindustria vuole dal governo «interventi mirati ed automatici di natura fiscale (detassazione degli utili reinvestiti) e il potenziamento della legge per l'innovazione al posto di una parte dei trasferimenti operati sotto forma di contributi in conto capitale e interessi. Chiedeva, inoltre, una politica industriale che fissi alcune grandi linee-guida, una domanda pubblica orientata verso le grandi reti di servizio (energia, trasporti e telecomunicazioni) e una politica diretta ad aumentare la mobilità e la flessibilità del fattore lavoro».

s. ci.

Accordo politico che danneggia l'Italia

Guerra della pasta, la Cee firma il ricatto Usa

È prevista una tregua di quattro mesi - I produttori caricati di un onere economico pesante - Stabilito un precedente pericoloso

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La guerra degli spaghetti si sta mettendo molto male per l'Europa e per l'Italia in particolare. Praticamente senza combattere, la Commissione Cee ha firmato un armistizio che rappresenta un grave cedimento al ricatto americano. Il commissario Willy de Clercq, responsabile per le relazioni esterne, ha raggiunto un «accordo politico» (così è stato definito) con il responsabile del commercio estero statunitense Clayton Yeutter, in base al quale gli Usa rinunciano all'introduzione della pasta superadulata (40% sul prezzo senza uova, 25% su quella con uova) che erano stati annunciati qualche settimana fa in ritorsione per le agevolazioni concesse dalla Cee agli agrumi provenienti dai paesi mediterranei. In cambio di una riduzione «spontanea» da parte della Comunità delle restituzioni comunitarie agli esportatori, cioè delle sovvenzioni all'export. Queste dovrebbero venire pressoché dimezzate: da 14 Ecu (2 mila lire circa) a 8 Ecu (1100 lire circa) per ogni cento chilogrammi di pasta.

Ma non è tutto: ci sono aspetti ancor più gravi e pericolosi. Concludendo l'accordo politico con Yeutter, de Clercq ha di fatto sancito la negoziabilità del principio delle restituzioni comunitarie, ovvero di un fondamento della politica agricola Cee che finora era sempre stato considerato intangibile. Ora, stabilito il precedente, gli Stati Uniti o qualsiasi altro paese si sentiranno in diritto di chiedere l'apertura di trattative per la «normalizzazione» di ogni prodotto agricolo comunitario che goda di un sostegno. Si profila una situazione di conflittualità incontrollabile. Il primo sviluppo pericoloso

so è già dietro l'angolo. La riduzione delle restituzioni sulla pasta — hanno precisato ieri i portavoce del commissario de Clercq — varrebbe soltanto per le esportazioni verso gli Stati Uniti. Il che — si faceva «ragionevolmente» notare — sdrammaticherebbe la natura della perdita per il complesso dei produttori italiani, l'export del quale verso gli Usa rappresenta soltanto un terzo del volume totale delle vendite all'estero. Ma una simile «regionalizzazione» della riduzione, che dovrebbe essere sancita dal consiglio dei ministri dell'agricoltura lunedì a Bruxelles, appare destinata a non reggere a lungo. Il Gatt (l'organismo internazionale che regola gli accordi commerciali) di fronte alla prima denuncia di un simile trattamento differenziato non potrà che decidere per una omologazione, ovvero per l'estensione della riduzione alle esportazioni di pasta in tutti gli altri paesi. In capo a qualche mese si troverebbe penalizzato non soltanto le aziende che vendono negli Usa, ma tutte quelle che producono per l'esportazione.

Restano da spiegare perché queste considerazioni non siano state tenute nel minimo conto. Eppure la gravità della mossa compiuta non deve essere stata sottovalutata, visto l'imbarazzo con cui, ieri, è stata comunicata. I portavoce di de Clercq non hanno voluto precisare neppure dove il commissario Cee e Yeutter si siano incontrati: «Da qualche parte tra Bruxelles e Sault Saint Marie, in Canada (dove si tiene una riunione quadripartita Usa-Canada-Cee-Giappone, ndr), e comunque dall'altra parte dell'Oceano», hanno detto, e si sono rifiutati di rispondere persino alle domande sulla entità della riduzione, che solo da fonti del Consiglio dei ministri è stata indicata nella misura della sopra. L'unica «giustificazione» portata a sostegno del cedimento è stata il fatto che gli Usa avevano già sottoposto la non licità delle restituzioni comunitarie sulla pasta al giudizio del Gatt. Come da visto che ci stanno dando battaglia, meglio arrendersi subito.

Paolo Soldini

I pastai prevedono gravi danni

Visentini: revisione Irpef nell'86

Disegno di legge Pci-Sinistra indipendente contro il drenaggio fiscale

Il ministro alla commissione Bilancio del Senato: «Necessaria la riforma del sistema di detrazioni fisse» - Due condizioni per l'autonomia impositiva degli enti locali - Tuttora impossibile un elenco delle esenzioni - «Del condono edilizio non so nulla»

ROMA — Il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, è convinto della «necessità che nel 1986 si proceda ad una revisione della curva delle aliquote Irpef. Questa è la risposta che il ministro ha fornito ai senatori della commissione Bilancio che — nel corso dell'esame del conto pubblico dello scorso anno e dei primi mesi dell'attuale — hanno posto una serie di nodi della politica fiscale italiana. Visentini ha aggiunto che non esiste solo il problema di rivedere la struttura delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, «ma anche quello di una ra-

diale riforma del sistema delle detrazioni fisse, che ha ormai raggiunto un carattere di profonda irrazionalità. È necessario — ha concluso su questo il ministro delle Finanze — disegnare un assetto complessivo che prefiguri benefici consistenti per le situazioni familiari monoreddito e con persone a carico. Proprio su questo complesso di questioni i parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente stanno dando gli ultimi ritocchi a un disegno di legge che corregge la struttura dell'Irpef, riduce l'incidenza delle aliquote, semplifica la gestione amministrativa dell'imposta

e modifica, infine, l'imposizione sui redditi da capitale. L'obiettivo è quello di non consentire — a partire dal 1° gennaio del 1986 — il ripetersi del perverso fenomeno del drenaggio fiscale, una vera e propria supertassa da inflazione mai votata dal Parlamento. Il disegno di legge sarà presentato contemporaneamente alla Camera e al Senato, mentre i contenuti e obiettivi saranno illustrati martedì prossimo nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà a Montecitorio. Ma torniamo al ministro Visentini e alla sua audizione in commissione Bilancio di questa settimana. Uno dei punti trattati ha riguardato

l'autonomia impositiva degli enti locali. Il titolare delle Finanze l'ha definita «una questione di grande delicatezza e complessità». Si può concedere l'autonomia impositiva ai Comuni, ma Visentini pone due condizioni: «1) agli enti locali devono essere trasferiti i compiti erariali, senza quindi aggiungere nel nostro sistema nuove figure fiscali che porterebbero la pressione a livelli intollerabili; 2) non si deve creare una burocrazia comunale paralizzante che possa gestire in modo discrezionale e con autonomia accertativa nuovi cessipi». Un'altra richiesta è stata quella di un «elenco delle esenzioni fiscali a vario titolo concesse. Infatti i meccanismi legislativi di concessione sono congegnati in maniera tale da non consentire di conoscere l'elenco». Le parole di Visentini di-

cono, in sostanza, che la riforma fiscale dei primi anni '70 è stata letteralmente stravolta. Quanto ricaverà lo Stato dal recente condono dell'abusivismo edilizio? Domanda interessante (è del senatore comunista Rodolfo Bollino) e risposta polemica: «La gestione del condono edilizio è tutta nelle mani del ministero dei Lavori pubblici (quindi del socialdemocratico Nicolazzi, ndr) in quanto il provvedimento non ha interessato il dicastero delle Finanze. Io non ho un elenco di concessioni di cui non possedere dati al riguardo».

Giuseppe F. Mennella

Giù il dollaro a 1877. Ciampi soddisfatto ma lira in pericolo

Il governatore della Banca d'Italia si è augurato che «il governo governi»

ROMA — Riduzioni dei tassi d'interesse in Francia, Inghilterra e Svezia non hanno fermato la discesa del dollaro che ha chiuso la settimana a 1877 lire. La valuta italiana perde sul marco quel che guadagna sul dollaro: il marco ha toccato il record di 646 lire. Lo stesso governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi ha commentato la discesa del dollaro attribuendola «al piano di intervento concertato, e in parte eseguito, dalle banche centrali». Questa dichiarazione ha suscitato sorpresa perché finora sembrava assodato che il governo di Washington rifiutasse ogni azione in quel senso ed anche per il ritardo con cui ha avuto effetto la decisione dei banchieri. Quanto alla lira Ciampi non ha fatto che ribadire un giudizio già esposto con chiarezza il 31 maggio all'assemblea della Banca d'Italia. «Fattori di segno opposto, ma di disavanzo della bilancia dei pagamenti e del deficit pub-

blico. Ho visto che ieri l'altro il presidente del consiglio ha affermato la volontà del governo per un più intenso governo dell'economia» ha aggiunto Ciampi. I dirigenti giudicano la politica finanziaria del governo assistita ed insistono per provvedimenti urgenti. Del resto Ciampi ha confermato che nei giorni scorsi sono stati fatti acquisti di marchi per frenare la discesa della lira sui mercati europei. Ora si è in piena stagione turistica. C'è un flusso valutario positivo verso l'Italia. Però provvedimenti attuati a settembre, ad esempio, sarebbero già tardivi rispetto agli effetti sulla stabilità monetaria ed i tassi d'interesse interni.

Di qui il dubbio sulla condotta di almeno una parte dei componenti del governo: l'attuale gestione finanziaria non si propone lo scopo, non dichiarato per ragioni di decenza e di scarico di responsabilità, di provocare la svalutazione della lira nell'ambito del Sistema monetario europeo? In sostanza il rinvio di ogni decisione per la

riduzione del disavanzo statale farebbe parte di una strategia politica che accoglie le richieste dei gruppi predominanti nella Confindustria circa la svalutazione. Il prezzo da pagare è una ripresa dell'inflazione a settembre-ottobre. Ma si può sempre cercare di scartare questo prezzo sul sociale. Il fattore condizionante

resta pur sempre esterno, cioè le decisioni delle autorità statunitensi. La massa monetaria è aumentata fortemente nelle ultime settimane pur in presenza di una economia che tende alla recessione. Vengono vagliati i dati quasi giorno per giorno; attualmente non viene dato più come probabile un abbassamento del tasso di sconto (che farebbe scendere ulteriormente il dollaro) mentre alcuni lo davano quasi certo due settimane addietro. La discesa del dollaro favorisce una parte dell'industria negli Stati Uniti ma non necessariamente le banche che hanno forti crediti all'estero. La riduzione del prezzo del petrolio insieme a quella del cambio del dollaro, ad esempio, rende più difficile il pagamento dei debiti in scadenza da parte di paesi come il Messico ed il Venezuela. Vi sono cioè dei limiti precisi alla discesa del dollaro oltre i quali può verificarsi una convergenza di effetti negativi.

Renzo Stefanelli

Finale unitario per la Cisl di Marini

Votate a tambur battente le 80 mozioni sulle scelte operative per i prossimi 4 anni - Non ci sono stati scontri ma non è mancata qualche sorpresa - Il congresso chiuso in anticipo nella notte - Il «listone» per il nuovo Consiglio generale: 18 saranno esclusi

ROMA — Chiuso il congresso della politica della Cisl con l'abbraccio tra Pierre Carniti e Franco Marini, ideale passaggio di consegne, è cominciato il congresso delle scelte operative su tutte le tematiche (organizzative, sindacali, economiche e internazionali) con cui la Cisl dovrà misurarsi nei prossimi 4 anni. Per questa incombenza alla Solidarnosc'erano state riservate le ultime due giornate del congresso, tale era la mole delle mozioni elaborate dall'esecutivo della confederazione o proposte dalle strutture (80 in tutto alla fine) e tanti gli emendamenti accumulati nel percorso pregressuale. Ma ieri tutto è proceduto liscio, con centinaia di votazioni (e di dichiarazioni di voto pro e contro) a ritmo serrato, senza mai particolari momenti di tensione, e quindi di mediazioni che richiedono tempo, come era invece avvenuto nel precedente congresso specie per la formulazione dei documenti sul famoso prelievo dello 0,50% dalle buste paga e sugli strumenti per la lotta all'inflazione. Non che ieri siano mancati momenti di contrasto anche su emendamenti significativi, alcuni dei quali sono stati approvati nonostante il parere difforme della commissione per le mozioni pronunciatasi sempre all'unanimità. Ad esempio, è passato un emendamento a favore del salario d'ingresso per i giovani in cerca di prima occupazione. Tuttavia, sulle scelte fondamentali della Cisl la discussione e le votazioni hanno ulteriormente sancito il dato di continuità tra il valore stra-

teccio loro assegnato dalla relazione di Carniti e la gestione rigorosamente sindacale nel futuro su cui si è impegnato Marini nel suo discorso d'investitura. Particolare significato, rispetto ai vincoli della politica dei redditi, assume il rilancio della contrattazione a cui il congresso impegna la nuova Cisl di Marini. Confermati i tre livelli (quello generale con il governo e gli imprenditori, in pratica la concertazione ma con la puntualizzazione che potrà essere trilaterale o bilaterale; quello collettivo nazionale di categoria e di settore; quello di azienda e territoriale), i delegati sono stati ben attenti all'equilibrio tra ciascuno di essi in modo che l'uno non sacrifici l'altro. La parte più nuova, comunque, è dedicata al sociale. La prima mozione approvata è stata quella sul «patto per il lavoro» ed indica nell'aumento dell'occupazione una condizione per avviare i nuovi processi economici. Due gli strumenti su cui, per la Cisl, occorre far leva: la riduzione generalizzata dell'orario (puntuando alle 35 ore settimanali) e una serie di interventi pubblici sul mercato del lavoro. Grande attenzione è stata, poi, prestata al lavoro che sta cambiando, alle condizioni del Mezzogiorno, alle nuove forme di autogestione, alla crescita di figure professionali nuove: senza rifuggire dall'articolazione, la Cisl si propone di favorire la più vasta rappresentanza in un progetto complessivo di solidarietà. Un progetto, per altro, che sollecita nuovi rapporti tra le tre confederazioni che sappiano coniugare

l'autonomia e l'unità con regole certe di partecipazione e di democrazia. E una certa disponibilità si scorge anche nell'assenza di rigidità con cui è stata formulata nella mozione sulla contrattazione la proposta sulla riforma della struttura del salario (una richiesta di indicizzazione, più una quota ulteriore garantita parzialmente). La lunga discussione sugli emendamenti si è conclusa in serata, consentendo di anticipare anche lo scrutinio segreto per l'elezione di 102 componenti del Consiglio generale (gli altri 136 membri sono già stati designati dalle assise di categoria e delle unioni regionali, mentre Carniti è stato chiamato a farne parte a vita per acclamazione) che la settimana prossima ratificherà il nuovo vertice. Il «listone» è, però, di 120 nomi e proprio il fatto che si tratta di candidature all'interno dell'unità interna ha creato qualche problema per i 18 che alla fine risulteranno «sacrificati».

Esclusi clamorosi colpi di scena l'elenco è aperto da Franco Marini, i suoi prossimi aggiunti Mario Colombo ed Eraldo Crea, poi i restanti componenti la segreteria e via via in ordine alfabetico tutti gli altri) dopo gli appelli unitari dalla tribuna, l'attesa è tutta sulle percentuali con cui i delegati (potranno votare non meno di un terzo e non più di due terzi dei candidati) esprimeranno le loro «preferenze».

Bobo diffusore a 1000 lire

Una pagina disegnata da Sergio Staino: le avventure di Bobo e della figlia Iliara che diffondono «l'Unità» a 1000 lire

l'Unità
domani a 1000 lire

Uno speciale di quattro pagine sulla droga

Sempre più schiavi Possiamo uscirne?

È entrata in vigore la «piccola legge sulle tossicodipendenze», ma non è una leggina. Il tossicodipendente e l'alcolista in cura possono essere affidati al servizio sociale anziché essere rinchiusi in carcere. Luciano Visentini illustra il percorso legislativo e la robustezza delle nuove norme, delle quali pubblichiamo anche una «guida» per spiegare chi, quando e come può servirne. Ospitiamo inoltre una serie di pareri qualificati, che indicano le strade da percorrere per migliorare la legislazione e renderla più adeguata al flagello della droga. È stato comunque fissato per legge il principio della priorità della tutela della salute rispetto alle esigenze punitive dello Stato. Ma c'è un altro fronte, quello della produzione e del commercio di droga, che appare sempre più incontrollabile. È sempre più stretto si fa il nesso mortale tra armi e droga. Luigi Concialti parla di questo nuovo, micidiale «ordine economico internazionale». Il giudice Carlo Palermo, che conduce la mega-inchiesta di Trento, spiega come è nato e attraverso quali mediazioni vive l'intriccio tra i due commerci. Pubblichiamo inoltre documenti delle Nazioni Unite che denunciano, anche se con scarsa efficacia, la spirale armi-droga, e una mappa aggiornata su produzione e vie di traffico dell'oppio nel mondo.

Bobo diffusore a 1000 lire

Una pagina disegnata da Sergio Staino: le avventure di Bobo e della figlia Iliara che diffondono «l'Unità» a 1000 lire

Pasquale Casella

Autonomie locali Un ordinamento «provvisorio» da oltre un secolo

Credevo che indipendentemente dalle formule che si stiano escogitando per formare le nuove maggioranze dopo la consultazione del 12-13 maggio e quindi dal ruolo che ogni eletto sarà chiamato ad esercitare nell'ottomila Comuni italiani, l'esigenza più sentita da parte del grande esercito (oltre 130 mila persone) degli amministratori locali, è quella di poter operare in un quadro di certezza giuridico-finanziaria sia per ciò che si riferisce alle competenze, sia per quanto riguarda le responsabilità. Si tratta di migliorare la vita degli enti locali, non per renderla più facile "tout-court" ma semplicemente per garantirne la trasparenza attraverso precise competenze, sia per quanto riguarda le responsabilità. Si tratta di migliorare la vita degli enti locali, non per renderla più facile "tout-court" ma semplicemente per garantirne la trasparenza attraverso precise competenze, sia per quanto riguarda le responsabilità. Si tratta di migliorare la vita degli enti locali, non per renderla più facile "tout-court" ma semplicemente per garantirne la trasparenza attraverso precise competenze, sia per quanto riguarda le responsabilità.

ciò i Comuni. Gli amministratori, onesti (e sono, per la fortuna del paese, la stragrande maggioranza) indipendentemente dalla loro collocazione geografica e politica, non temono misure più severe nei confronti di chi viene meno alla correttezza amministrativa ma esigono dal governo, dal Parlamento e dai poteri centrali dello Stato nelle varie articolazioni, garanzie precise onde poter assolvere questo fondamentale servizio per la collettività. Tra i primi provvedimenti che l'assemblea di Palazzo Madama dovrà prossimamente prendere esame figura il disegno di legge sul «nuovo ordinamento delle autonomie locali» approvato dalla commissione Affari costituzionali e interni del Senato della Repubblica. Si tratta di un appuntamento im-

portante da troppi anni atteso per rimediare ad una legislazione confusa ed eterogenea che ha alla sua base la vecchia legge del 20 marzo 1865 che, a sua volta, ricalca quella piemontese varata da Rattazzi il 23 ottobre 1859, approfittando dei poteri straordinari concessi al ministero nell'aprile di quell'anno a causa della guerra e con «sprezzo dell'opinione parlamentare». La legge Rattazzi del 1859 era stata definita un provvedimento provvisorio che il Parlamento avrebbe dovuto modificare per dare alla materia un assetto definitivo. Il «provvisorio», del 1859, riconfermato dopo l'Unità d'Italia nel 1865, è grosso modo rimasto invariato per oltre un secolo e dura più o meno tuttora. La legge Rattazzi, definita dagli storici il percolo originale delle leggi sulle autonomie locali italiane, è caratterizzata da un assoluto accentramento politico. La nostra legislazione nel secolo scorso in questa materia, è fortemente condizionata dalla legislazione francese importata in Italia nei primi anni dell'Ottocento, tanto che il Cattaneo sostiene che «l'unico diritto del nuovo Comune italiano è il diritto all'obbedienza». Lo Stato unitario è nato quindi col marchio della vocazione centralistica. Da Cavour a Crispi e Giolitti (il nonno) l'Italia ha assistito alla singolare metamorfosi che subiscono certi uomini di governo a seconda, delle responsabilità che occupano nell'ente locale oppure nel governo centrale. Cavour quando sedeva

sul banchi del Consiglio comunale di Torino era favorevole al decentramento dei poteri dello Stato sabaudico, quando fu primo ministro cambiò opinione. Così Giolitti, che iniziò le sue battaglie politiche sostenendo il decentramento amministrativo e maggiore autonomia per province e Comuni, quando venne eletto più volte capo del governo non assunse alcuna iniziativa in questa direzione. Dopo la caduta del fascismo l'aspirazione costituzionale non ha dubbi sulla necessità di correggere l'ordinamento locale. La Costituzione repubblicana infatti pone l'autonomia locale fra i suoi principi fondamentali: malgrado ciò le inadempienze in questa materia (come in altre) sono clamorose nella storia di questi ultimi trentacinque anni. La Costituzione per la prima volta nella storia d'Italia stabilisce che i poteri vengano distribuiti in una pluralità di centri politici: Parlamento, Regioni, Province, Comuni. Malgrado ciò nel secondo dopoguerra la situazione è addirittura peggiorata in termini finanziari (che significa autonomia reale) rispetto ai periodi precedenti. La quota dei proventi tributari assegnata ai Comuni è più che dimezzata, mentre sono aumentati i contributi vassallari, le competenze e quindi le responsabilità non solo politiche nei confronti degli elettori ma anche quelle penali nei confronti della magistratura. Dopo il 15 giugno del 1975 e il 20 giugno 1976 si è aperta una nuova stagione per gli enti locali italiani:

la formazione di tante giunte di sinistra (da Torino a Taranto, da Venezia a Napoli, da Firenze a Roma, ecc.) ha dato forza a tutti i movimenti delle autonomie in una visione corretta dei rapporti con i poteri centrali, evitando il gretto municipalismo e assumendo una politica di rigore nella spesa pubblica. Purtroppo in questi dieci anni la battaglia condotta unitariamente dai poteri locali attraverso le loro associazioni (Ancl, Upl, Cispe) non è riuscita ad ottenere un quadro di coerenza e di certezze soprattutto in riferimento alla politica generale dello sviluppo. In questi dieci anni si è lavorato innanzitutto per ricomporre il tessuto della vita urbana lacerato e caratterizzato da gravi carenze e al tempo stesso vi è stato un grande sforzo per assecondare e guidare le trasformazioni in atto, rifiutando la logica della passiva subordinazione agli enti locali più ciechi e meno controllabili delle forze economiche che li ritiene. Coloro che operano negli enti locali, dal più piccolo Comune alla grande metropoli, devono sentirsi direttamente e profondamente impegnati nella grande battaglia necessaria per il rinnovamento della società italiana, con la consapevolezza di rappresentare una grande forza sul piano politico, sociale, culturale e, se ci è consentito, anche morale, derivante dal rapporto diretto e immediato che essi hanno con la realtà viva del paese. Diego Novelli

LETTERE ALL'UNITÀ

Un dirigente sindacale passa il Po e trova questa realtà dolorosa...

Caro direttore, ho il piacere di ospitare questo mio sfogo. Più volte sollecitato da alcuni lavoratori, mi sono recato in una azienda agricola del Cremonese (sono segretario della Federbraccianti-Cgil di Parma) a ridosso del Po. Nell'assemblea improvvisata tenutasi in casa di un lavoratore, ho potuto prendere conoscenza di una realtà di miseria e di sfruttamento tra le più vergognose. Si tratta di un'azienda che si estende su circa due ettari di terreno cremonese in località Pieve d'Orni ed è una grande cascina in cui si allevano, fra bovini e suini, migliaia di capi di bestiame e nella quale lavorano e risiedono, con le loro famiglie, 25 operai agricoli. Il lavoro negli allevamenti inizia di norma alle 6 di notte, mentre l'orario di lavoro giornaliero supera ampiamente le 8 ore, tutti i giorni e per tutto l'anno. Questi lavoratori non conoscono né ferie né riposo e neppure vengono loro riconosciute le retribuzioni spettanti per lavoro straordinario notturno e festivo; tutto ciò a fronte di retribuzioni di fatto che variano da lire 1.800 alle 5.000 lire orarie. Il rapporto di lavoro viene costituito a tempo determinato e chi non accetta le condizioni imposte viene brutalmente messo alla porta. Ad ultimare questo quadro allucinante ci sono poi multe, trattenute indebitate a titolo di rimborso per i guasti alle macchine, condizioni abitative ed igieniche paurose (si sono avuti anche casi di meningite).

Ma ciò che più colpisce è il clima di terrore che alligna in questa azienda, l'ignoranza dei più elementari diritti dei lavoratori, le norme di legge e dei contratti di lavoro e il senso di abbandono e di sconfitta di questa gente; e ancor più l'inefficienza dell'unico sindacato presente e che organizza la maggior parte dei lavoratori: la Fiba-Cisl. (Naturalmente abbiamo provveduto a contattare i compagni della Federbraccianti di Cremona per concertare, insieme, le necessarie iniziative). DANIELE CISARRI (Parma)

«Perdere senza combattere è perdere due volte»

Caro Unità, «Nel 1939 sotto il regime dei decreti-legge, la legittimità repubblicana non esisteva più. Se n'era andata... senza che nessuno avesse fatto un gesto o detto una parola per trattenerla». Questo scrive Simone Weil del 1939 in Francia («La prima radice», ediz. Comunità, pag. 156). Questo invece non potrà dirsi del 1984 in Italia. Grazie a Berlinguer e al Pci. La battaglia contro i decreti, in Parlamento e nel Paese, ha impedito che una sconfitta si trasformasse in disfatta. Perché perdere senza combattere è perdere due volte. SANDRO RUOZZI (Reggio Emilia)

«In un settore incancrenito da anni di soprusi e di dimenticanze»

Caro Unità, gran parte degli operatori socio-culturali operanti sul territorio per l'assistenza agli ammalati mentali sono oggetto di terrorismo psicologico. Andando ad operare in un settore «incancrenito» da anni di dimenticanze e soprusi in cui il «potere» politico istituzionale permette, vuoi per motivi di prestigio, vuoi per complicità, tutta una serie di inadempienze al limite della denuncia penale, gli operatori si sono scontrati con un sistema amministrativo che desiderava per perpetuare e tutelare il proprio potere, che le cose restassero esattamente come erano, e che se riforme ci fosse state, come c'è stata la legge del '80, la linea di tendenza rimanesse quella restrittiva. Per non parlare di attacchi sul piano personale, senza un minimo di scrupolo ed inschiandandosi di leggi e regolamenti, a danno di quelle persone che avevano le idee più chiare; che soprattutto avevano la volontà di attuare. Qui da noi non si ha nemmeno l'aiuto di forze politiche, perché nessuna di esse prende una posizione chiara ma soprattutto la responsabilità da essa derivante. PINO MONTRONE (Bari)

«Modernità è anche un ritorno indietro...»

Caro Unità, lavoro in un deposito di medicinali e guadagno 640.000 lire al mese per una giornata lavorativa che si aggira intorno alle 10 ore e più (alla faccia di Craxi e di tutti coloro che al referendum hanno votato «No»); moglie disoccupata, un figlio in arrivo e un affitto di casa di lire 250.000. Il punto che desidererei trattare è legato alla questione morale. Parto da un presupposto molto chiaro: è impensabile un congiunto tra essere comunista e l'essere coinvolto, anche se minimamente, in qualche fatto di corruzione; cosa normale invece per democristiani e socialisti. L'essere comunista, secondo me, non è semplicemente avere la tessera in tasca o partecipare anche se attivamente alla vita del partito, ma è quasi una scelta di vita, un modo diverso di vivere nella politica, un concepire pienamente gli ideali del comunismo per cui si lotta, che devono modellare la morale, la coscienza, il modo di far politica verso l'onestà e la limpidezza amministrativa, verso la definizione del comunista come cittadino al di sopra di ogni sospetto. E vero che l'essere umano, nella sua imperfezione, è portato anche a commettere mancanze; ma questo, a mio avviso, è un argomento che non può riguardare il comunista. Quel comunista che approfitta del denaro pubblico, che concede favori per guadagnare illecito o che compie in pieno le sue attività amministrative ma nell'occulto la usa per un proprio arricchimento, quel comunista che è coinvolto in qualche piccolo scandalo, questo comunista non può essere definito tale, ma semplicemente un «uomo di politica», distinguendo appunto il politico (il democristiano per capirci) ed il comunista nel senso vero del termine.

INCHIESTA / La vita, le ambizioni, le miserie della potenza Giappone - 4



Gli intoccabili di Sanya

Questo quartiere di Tokyo è peggio di una sacca di miseria: è il rifugio per chi è cacciato dalla comunità dei «normali»

Tre immagini dei quartieri ematodetti di Tokyo; qui sopra, una vecchia che gioca al «spachinko», una sorta di slot-machine; a sinistra, una donna appartenente agli «eta» (che significa agli sporchi) mentre pulisce le scarpe per la strada; e, sotto al titolo, l'indifferenza di un passante, nel quartiere di Sanya, per un uomo caduto esanime a terra.

Dal nostro inviato TOKYO — Non ci sono baracche di legno e lotta come a Manila. Non c'è il brulicare dei bambini nudi come negli «slum» e nei marciapiedi di Calcutta. Non ci sono i segni della fame e della spossatezza, la puzza che si accompagna nelle altre baracche dell'Asia. E molto peggio. Ci sono gli «zombi». Uomini che camminano trascinando i piedi, lo sguardo vitreo perduto nel vuoto, le facce segnate ma prive di espressione. Non gridano, non parlano, non ridono, non piangono. Se qualcuno cade, o è rimasto riverso in mezzo alla strada o tra i bidoni dell'immondizia dalla sera prima, nessuno si ferma a guardare. Non è una sacca di miseria. È qualcosa di molto più terribile: è il quartiere dei «morti viventi». Sanya, il nome di questo quartiere, i giapponesi non lo pronunciano mai. Nelle carte topografiche di Tokyo non esiste, se chiedi ad un tassista di portartici risponderà che non sa di che cosa si sta parlando. Così come i giapponesi non pronunciano mai il nome «eta» (gli sporchi). Al massimo fanno un gesto con la mano, piegando l'indice e distendendo le altre quattro dita, per indicare «quelli lì», le bestie che camminano a quattro zampe. Vivono in sette-ottomila in questo quartiere maledetto, sin da quando vi si eseguivano le esecuzioni capitali dell'antica Edo. Le eseguivano gli «hinin», i «non-umani», la più bassa e repellente delle caste di intoccabili giapponesi, quelli cui spettava il lavoro in cui ci si lancia di sangue. Ora ospita chi è fuggito dal resto del mondo. C'era il disertore dell'esercito imperiale che si era sfigurato il volto col vetro per non essere riconosciuto, il contabile che non aveva mai più avuto il coraggio di tornare in famiglia dopo che era stato sorpreso a rubare, c'era il vecchio travestito col kimono, la faccia bianca di lacca e le labbra brillanti di rossetto che nessuno più vuole. Sono stati sostituiti da nuovi reletti, finiti in questo quartiere «dal quale non si torna indietro». A Sanya non ci sono donne, non ci sono bambini, non ci sono giovani. Solo uomini di una certa età, che qualcosa ha respinto o traumaticamente cacciato dalla comunità dei «normali». Si alzano alle sei del mattino, chi riesce ancora ad alzarsi, chi non riesce ancora

forse perché Sanya è la sua vita, forse perché, come ha scritto, «da qui non si esce», bisogna restare in una sorta di morte lenta, interminabile. A pochi isolati di distanza, dall'altra parte del fiume, c'è la Tokyo opulenta. Di fianco passa la superstrada che conduce al modernissimo aeroporto di Narita, oppure all'esposizione mondiale di Tsukuba, dove il Giappone inneglia ai propri robot che suonano il pianoforte. I giapponesi sono sensibili: in uno dei templi della città si prega e si dispongono offerte per gli spiriti dei bambini non nati. Ma nessuno prega o si cura di questi morti viventi. Confiatasi negli anni 60, quando la Tokyo delle Olimpiadi vi aveva forzatamente concentrato i propri derelitti per sottrarli agli occhi dei turisti, Sanya è tornata sulle cronache dei giornali solo di recente, quando un regista che stava filmando le file dei disoccupati è stato acciellato da uno dei mazzettieri delle bande di gangster che controllano il mercato del lavoro giornaliero e la polizia è intervenuta massicciamente, ma solo per domare una

rivolta degli abitanti contro questo gioco. E Sanya non è affatto il solo ghetto di Tokyo la ricca, anche se è il più agghiacciante. A venti minuti di autobus, sempre sul fiume, c'è il quartiere degli «eta» e degli «hinin», dei «senza casta», che lavorano la pelle o macellano le bestie. No, anche qui non sono baracche ferece e cadenti, come quelle in cui vivono gli «intoccabili» indiani. Anzi, il quartiere di case in stile tradizionale, coi fiori, il suo giardino pubblico, l'angolo per i divertimenti dei bambini, la segnaletica padronale, forma di lusso, nella giornata di sole sembra più ridente di Cologno Monzese. Ma ghetto resta: ci siamo arrivati attraversando un magnifico giardino di quelli con i peschi in fiore e di pini che sfendono i loro magnifici ombrelli sui lunghi nodosi rami; da una parte, nel giardino, si entra attraverso una leggiera cancellata; dalla parte opposta, quella che confina coi quartieri dei «non umani», bisogna costeggiare a lungo un altissimo muro di cemento armato prima di arrivare ad una porticina da cui si passa dall'altra parte. Sì, è vero, a Tondo, e negli altri «slum» di Manila, ci sono bambini col ventre gonfio dalla malnutrizione; qui no. A Bhopal c'era la Union Carbide; qui, nel quartiere dei «senza casta», dalla parte opposta a quel muro di cemento armato, c'è un sistema depuratore. A Calcutta i miserabili vivono nello sterco e nell'immondizia; Sanya non puzza. Ubricchi che dormono sul marciapiede ce ne sono anche nella Bowery, a pochi blocchi dalla Fifth Avenue di New York. Se uno dei missionari che hanno operato a Sanya racconta che ogni anno c'è almeno un centinaio di persone che muoiono sulla strada, un centinaio di barboni sono morti di freddo lo scorso inverno anche nelle nostre civiltissime Milano e Parigi. Eppure Sanya è peggio di tutto quello che il cronista ha visto finora. Difficile spiegare al lettore esattamente perché. No, non tanto per i contrasti. Tra i grattacieli sfavillanti di cotto e di vetro di Shinjuku, il contrasto è maggiore quando, dopo mezzanotte, centinaia di persone stendono i propri giacigli di cartone nei gradini delle vetrine, nei portoni, o tra i mucchi di sacchi di spazzatura messi fuori dai ristoranti. È maggiore alle stazioni della metropolitana dove, tra le migliaia di metri quadrati di spazio dei negozi colmi di ogni ben di Dio, si vede una donna che ogni tanto da uno scialle cercare qualche avanzo nei cestini dei rifiuti o un gruppo di «senza casta», con le loro «biondicelle» caratteristiche degli edili, prepararsi a passare la notte in un angolo. Eppure niente di tutto questo colpisce, fa venire in mente quanto il modo di camminare, lo sguardo vitreo dei morti viventi di Sanya.



Siegmund Ginzberg

Anche questo vuol dire diversità: il sapere distinguere in pieno dalla melma politica in cui siamo costretti ad operare. In una Italia in cui scandali, atti di corruzione, disonestà, illegalità politica sono all'ordine del giorno, il cittadino onesto, quello dalle mani pulite, quello che vota Pci, è assetato di onestà e pulizia ed è anche capace di sentirsi demoralizzato quando sente dire che anche un comunista è coinvolto, in grande o in piccola parte, in qualche baruffa scandalistica o lo sco affare. Il Pci non può e non dovrà mai permettere che qualche suo amministratore o iscritto qualsiasi sia inchiodato in fatti poco chiari come lo sono da 40 anni i democristiani ed i loro affiliati. Modernità, a mio avviso, è anche un ritorno indietro: il ripristino del valore dell'onestà. GINO PERROTTA (Saviano - Napoli)

Che cosa accada nell'imminenza delle elezioni del 1988

Caro direttore, il servizio di Mauro Montali sulla Madonna di Medugorje mi ha indotto a scrivermi sul fenomeno delle apparizioni di Madonne. Nel 1948 ero a Maria, mio paese natale in provincia di Viterbo. Mio padre, comunista, diffidente di ogni americanismo, vedeva nelle elezioni prossime l'avvento del comunismo liberatore. Poi in una grotta apparve la Madonna a delle bambine. Fra di esse c'era anche mia sorella Veris, di nove anni. Dopo qualche giorno andò in estasi anche la sorella maggiore, Ivana, di quindici anni. Il paese di Maria divenne meta di pellegrinaggi e giornalisti. Vinta la resistenza di mio padre, la mia casa fu invasa da giornalisti, preti forestieri, personaggi strani, curiosi e parlati. A Maria c'era don Tommaso Canonici, un prete autorevole del luogo che riuniva due giorni in «adunanza» i ragazzi veggenti per spiegare loro il significato di ciò che avevano visto; e che bisognava credere in quello che diceva la Madonna, cioè che «la fine del mondo era vicina». Mia sorella Ivana provava per don Tommaso sentimenti di paura e di ribellione. Fu rinchiusa nel convento di clausura delle Benedettine di Montefalco, dove si trovava una traversa. Fra le quali la scoperta di una suora affogata nella fontana del giardino del convento, fu trasferita in un collegio di suore a Montemario a Roma. Qui si recava spesso anche Alcide De Gasperi che, quando ebbe occasione di parlarle, sembrava perfettamente a conoscenza della sua situazione.

Poi a Montemario dovetti un bel po' stare insieme alle sue coetanee, le si affiancò una certa signorina che si fece accompagnare più volte tutti i particolari delle apparizioni, dei contatti avuti. Questa signorina aiutò Ivana a scappare dal Collegio. Poi un giorno venne a Maria, le dette una grande busta bianca e le disse di consegnarla a Curabato, un mio amico. Io avevo poco più di dieci anni, ma ero rimasto l'unico congiunto con il quale Ivana si confidasse. Dai Carabinieri ci andammo insieme e non dimenticherò mai la faccia che fece il maresciallo quando si mise a leggere i documenti estratti dalla grande busta. Fece subito delle telefonate, assicurò protezione a Ivana e ad altri indomani il paese di Maria fu circondato da un esercito di camion, camionette ed autoblindo per la chiusura della Grotta della Madonna. Non abbiamo mai saputo che cosa ci fosse scritto in quei documenti e non si è più parlato di quei fatti. AUGUSTO GUIDONI (Rozzano - Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Francesco SPADARO, Catania; Antimo MELLONI, Ferrara; Sergio SAVI, Vercelli; Michele IPPOLITO, Deliceto; Sergio VARRIO, Riccione; Vincenzo TRAVERSA, Ponticelli; Renzo BUTTAZZI, Sesto San Giovanni; Maria LUCIA, Milano; Roberto EMERITA, Pesaro; dot. Manlio SPADONI, Sant'Elpidio a Mare; Felice SARVONA, Genova; Sestri Ponente; Luigi BORDIN, Stradella; Luigi MARCANDELLA, Vimercate; Aldo BOCCARDI, Borgomaro; Oscar RIZZI, Pianiga; Marino CANELLI, Sori; Libero ALBERTAZZI, Biologna; Mimi BUFFALO, Luigi D'ANNA, e altre cinque firme, Venezia Mestre (la vostra lettera è arrivata in ritardo. Come avete visto sullo stesso argomento abbiamo pubblicato altre lettere). Ferdinando MAZZETTI, Casalecchio di Reno (chi ti ha raccontato l'inverosimile episodio che ci riferisci nella tua lettera? Facciamo pure che si tratta di una cosa senza fondamento); Enrico FATTORI, Roma (È il momento che il Pci faccia un invito a tutte le forze democratiche e popolari, laiche e cattoliche, ad un grande dibattito nazionale per trovare un accordo comune per la soluzione dei grandi problemi nazionali); Alfredo DI GIOVANNI, Roma («Disinteressarsi di ciò che accade intorno, vuol dire lasciare carta bianca ai criminali. Tutti devono dare il proprio contributo per costruire una società migliore, non più in mano a criminali e terroristi ma governata con maggiore giustizia; non più fondata sulla corruzione e i clientelismi più sull'onestà»). Ali NADERI, Mohammed ALINORUZI, Ali M. HAMAD FAR, Taheri M. HAMAD, ing. Masad LOURMAHI, Ahmad TAVAKOLZADEH, Mohammad HOSSEIN PURMEHDI, Fariman RIASI, Nasser AKBARI, Ahmad MAHMUDIAN, Marjan MIRI, Roma (protestano contro lo «Speciale TGI» del 22 giugno scorso che ha dato una visione «chomunistica» della realtà iraniana, dimenticando i cinquantamila fucilati o impiccati e centotremila detenuti politici. Chiedono che nello stesso programma siano sentiti ora i rappresentanti della Resistenza iraniana). Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome e, se preferisce, la lettera non firmata o firmata con firma leggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

L'italiano passa le ferie in Italia

La meta preferita resta la Romagna

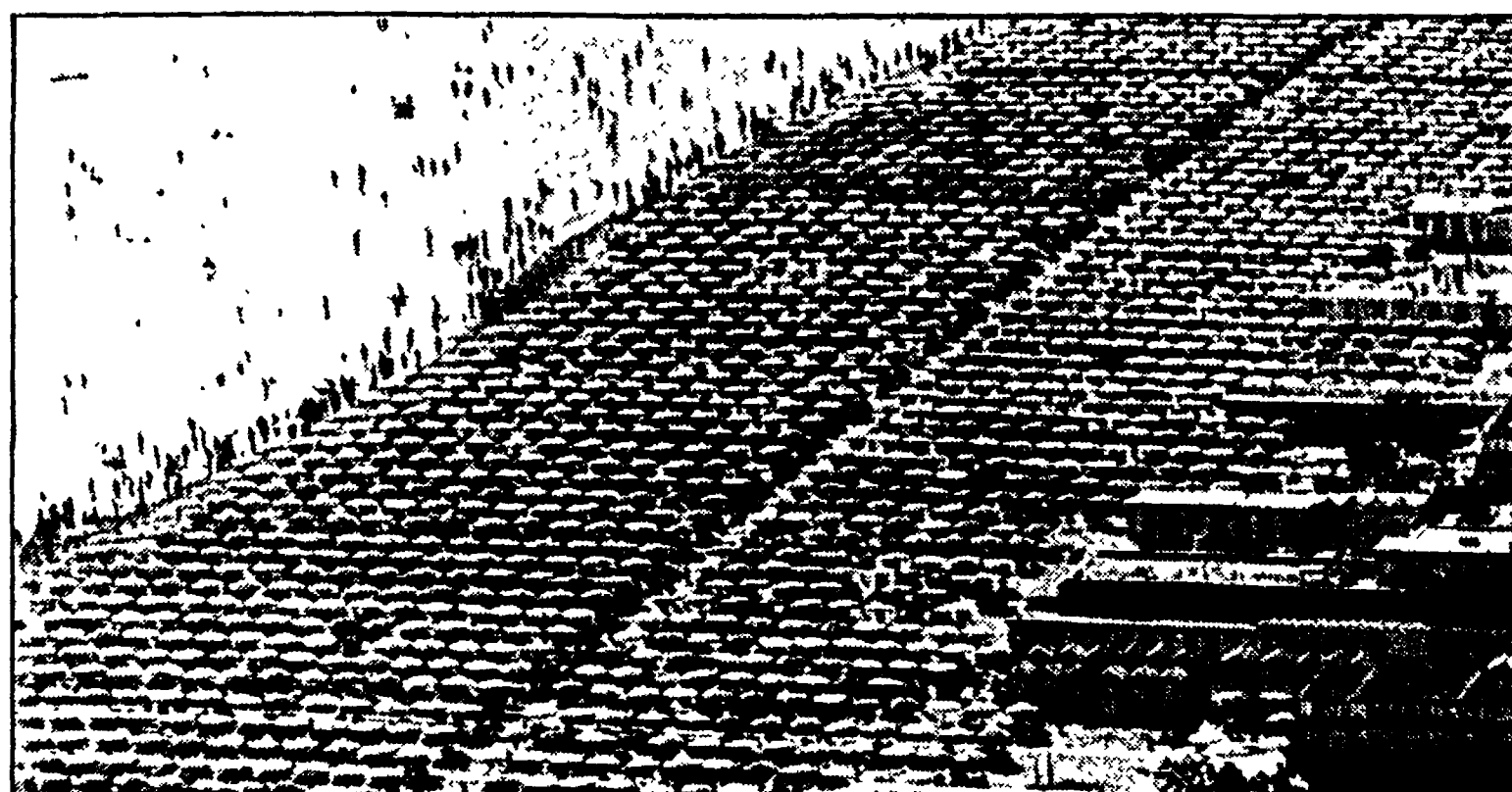
L'85 per cento preferisce il proprio paese, dice un'indagine Ipses - Ma attenzione: oltre tre milioni vanno all'estero

ROMA — Dove andranno quest'estate gli italiani in ferie? In Italia, è la risposta. L'85 per cento degli italiani che possono permettersi una vacanza, infatti, scelgono proprio la nostra penisola. Con spiccate preferenze per alcune regioni particolari, tra cui spicca su tutte la Romagna che, quest'anno, conosce un nuovo straordinario boom di presenze. Seguono a ruota la Sicilia, la Liguria, la Calabria e la Sardegna, regioni che, da sole, ospiteranno più della metà degli italiani in vacanza.

E quanto emerge da un'indagine campionaria condotta dall'Ipses sulle vacanze degli italiani a complemento di un primo rapporto presentato alla stampa ai primi di giugno. L'indagine mette in luce, innanzitutto, la grande percentuale di italiani che hanno deciso di passare le proprie vacanze in Italia, ma, contemporaneamente, avverte anche che sono sempre più numerosi gli italiani che preferiscono recarsi all'estero: secondo calcoli ancora provvisori, infatti, si tratterebbe di oltre tre milioni di persone, pari al doppio di quelle registrate nell'82 dall'Istat.

Passando ad analizzare la tipologia dei turisti, l'Ipses rivela, ancora, che la Romagna (come si diceva) è la meta preferita del maschio italiano tra i 15 e i 25 anni e delle fasce di reddito inferiori e medie. La Sicilia è preferita in genere dai giovani, sia maschi che donne, e dalla fascia di reddito medio, mentre la Liguria sarebbe la regione preferita dalle classi più anziane. Per i più ricchi (e certo non poteva essere altrimenti) la meta prescelta è la Sardegna, ma comunque non vengono disdegnate Lombardia, Liguria, Lazio e Calabria. Complessivamente l'indagine evidenzia una preferenza delle donne per le regioni marine, mentre la campagna e la montagna occupano una posizione di preminenza nel cuore degli uomini.

Per quanto riguarda le vacanze all'estero degli italiani, l'indagine Ipses evidenzia che oltre il 60 per cento del flusso dall'Italia è diretto in Spagna, Jugoslavia e Francia, seguite dalla Grecia (12%) e dal Nord e Sud America (solo per i più ricchi e alla pari con il 6,1%). Rispetto a tre anni fa guadagna posizioni la Spagna, che passa dal terzo al primo posto nelle preferenze dei turisti italiani mentre perde posizioni la Francia (dal primo al terzo posto) e la Grecia scavalca la Gran Bretagna. A questo proposito l'Ipses rivela comunque che la perdita di posizioni non riguarda la diminuzione del numero dei turisti, dal momento che le nuove classifiche sono fatte con volumi crescenti di turisti italiani diretti all'estero: i giovani sono in prevalenza per tutte le destinazioni tranne per la Jugoslavia dove, invece, si registra un preciso trend di preferenze per le persone tra i 16 e i 65 anni. Per Jugoslavia e Grecia, infine, si riscontra una precisa preferenza delle classi sociali a basso reddito.



Ecco la classifica (espressa in percentuali) delle regioni italiane e straniere prescelte dagli italiani per le vacanze estive '85:

REGIONI	PAESI		
E. ROMAGNA 12,5	MARCHE 4,7	SPAGNA 24,2	OLANDA 3,0
SICILIA 10,4	ABRUZZO 4,6	JUGOSLAVIA 18,2	SVEZIA 2,0
LIGURIA 8,9	PIEMONTE 4,2	FRANCIA 15,2	NORD AMERICA 6,1
CALABRIA 8,8	CAMPANIA 4,0	GRECIA 12,1	SUD AMERICA 6,1
SARDEGNA 7,7	LOMBARDIA 3,7	GERMANIA 5,1	AFRICA 5,1
TOSCANA 7,4	VALL D'AOSTA 1,8	BELGIO 3,0	GIAPPONE 2,0
TRENTINO 6,3	UMBRIA 1,6	INGHILTERRA 3,0	M. ORIENTE 2,0
PUGLIA 6,1	FRIULI 1,4		URSS 2,0
LAZIO 5,8	BASILICATA 0,9		
VENETO 5,8	MOLISE 0,5		

Il nipote di De Mita eletto sindaco a Nusco

AVELLINO — Giuseppe De Mita, democristiano, è stato eletto ieri sera sindaco di Nusco — paese di circa 5000 abitanti, a una quarantina di chilometri da Avellino — dove il partito democristiano detiene la maggioranza assoluta. Giuseppe De Mita, il quale è nipote del segretario nazionale del partito, on. Ciriaco, che è nato di Nusco, è stato anche eletto il 12 maggio scorso consigliere provinciale di Avellino nel collegio di Sant'Angelo dei Lombardi-Montella.

Processo Sismi, ascoltato come teste l'ex ministro Colombo

ROMA — Al processo sulle deviazioni del Sismi nel tardo pomeriggio l'ex ministro degli Esteri, Emilio Colombo, è stato ascoltato, nel suo studio, dal giudice a latere della Corte d'Assise di Roma. Secondo quanto si è appreso, nel corso del colloquio con il magistrato Colombo ha prestato di essersi incontrato tre volte con Francesco Pazienza: la prima due volte Pazienza accompagnò il prof. Michael Ledeen, ma non fu presente ai colloqui. La terza volta, invece, Pazienza fu ricevuto personalmente dal ministro perché aveva chiesto di poter dirlo di tutto alla Pazienza su un suo viaggio compiuto in Medio Oriente. Pazienza comunque — ha detto Colombo — non fornì elementi che il ministro già non conosceva. L'incontro tra Colombo e il magistrato è durato circa quaranta minuti.

Nilde Jotti a Bari su Regioni e Parlamento

BARI — L'on. Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati, ha partecipato oggi ad una seduta straordinaria del consiglio regionale pugliese. La presidente della Camera ha detto che «oggi le Regioni hanno bisogno di certezza di potere e di certezza di mezzi. Se si raggiugessero questi obiettivi, si farebbe molta strada sul terreno dell'autonomia regionale». L'on. Jotti ha aggiunto che il Parlamento dovrebbe muoversi soprattutto approvando leggi quadro generali, così come si è fatto di recente con l'art. 117, per far sì che le Regioni si trovino in condizioni di parità amministrativa. Tra i tanti problemi cui ha fatto cenno nel suo intervento, il presidente della Camera ha posto l'accento sulla «delegificazione». «Perché — ha detto — sta diventando un problema acuto anche il fatto che fisicamente non è possibile per tutti i legittimi ad approvare diventa sempre maggiore». L'ultima parte del suo discorso, il presidente della Camera l'ha dedicata alle scadenze istituzionali. «Bisogna stare molto attenti alle scadenze — ha detto — perché il rischio è che si creino situazioni di crisi di governo della Repubblica — perché gli impegni non possono essere rinviati a lungo, perché perdere anche un solo mese non è cosa da poco ed il vuoto che si crea non è facile da colmare». Quindi il presidente della Camera ha rivolto un invito alle forze politiche pugliesi ad eleggere presto la giunta regionale e tutte le cariche negli enti locali.

Strage di Bologna. Entro l'anno conclusa l'inchiesta

BOLOGNA — Tra pochi mesi, comunque entro l'anno, l'inchiesta (o meglio parte di essa) sulla strage del 2 agosto, che costò la vita di 85 persone, sarà conclusa presumibilmente con il rinvio a giudizio di alcuni degli attuali imputati. Lo ha comunicato ieri uno dei giudici istruttori che conduce l'indagine, il dottor Vito Zucconi. «È mia intenzione, e parlo anche a nome del mio collega Sergio Casadei», ha detto il magistrato, «prevenire entro l'anno una prima definizione del materiale probatorio fin qui raccolto. La necessità che a distanza di cinque anni dalla strage tutto quanto è stato fatto sia portato a conoscenza dell'opinione pubblica e di tutte le parti interessate attraverso un procedimento giurisdizionale, conclusivo dell'istruttoria, è da noi avvertita e faremo ogni sforzo per rispondere a quello che consideriamo un nostro preciso dovere».

Al processo Teardo la requisitoria del Pm

SAVONA — Il Pm dottor Michele Russo ha proseguito ieri la sua requisitoria al processo savonese contro Alberto Teardo e altri accusati nel processo per le tangenti. Domani mattina ci saranno le richieste, ma le conclusioni sembrano già scontate: per la pubblica accusa sono imputati e altri 17 imputati (tutti socialisti e di area socialista ad eccezione dell'ex presidente della Provincia, il dc Abrate) e quasi tutti ai vertici di pubbliche amministrazioni ed enti economici hanno costituito una associazione di tipo mafioso. Il dottor Russo si è richiamato alla legge 131 del 1980, che definisce le caratteristiche di questo tipo di associazione che «si avvale della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assuefazione e di omertà che ne deriva per indurre le persone a compiere atti di acquisizione della gestione o il controllo di attività economiche, realizzare profitti o vantaggi ingiusti».

Rinvenuti i resti del bimbo scomparso a maggio ad Avellino

AVELLINO — Con ogni probabilità appartengono al piccolo Michele Candela, il bambino di tre anni scomparso nel maggio scorso nella zona di Ospedaletto d'Alipino, i resti umani trovati ieri sera da un pastore sul monte Parteno. Lo conferma il particolare che i resti, nel corso delle ricerche compiute nella tarda serata di ieri, hanno trovato accanto ai resti resti di calzino e di maglietta che il piccolo indossava il giorno in cui scomparve. Alcuni ciuffi di capelli trovati sul posto sono stati inviati all'Istituto di medicina legale dell'Università di Napoli per gli accertamenti del caso.

Quattro mandati di cattura per l'infanticidio di Catania

CATANIA — Il sostituto procuratore Lino Caruso ha improntato quattro mandati di cattura, nominando come imputati il padre del neonato, Maria Briviera, di 35 anni (medico), Vincenzo Riggio, di 58 anni (nonna paterna), e Bruno Scilio, di 28 anni (zio), che già da martedì sera si trovavano in carcere in stato di fermo giudiziario. Le indagini proseguono svolte dal magistrato — così come era previsto per questi di polizia giudiziaria — non hanno consentito di chiarire chi dei quattro, tutti presenti in casa al momento del delitto, abbia compiuto l'infanticidio.

Nei lidi di Comacchio balneazione senza pericolo

FERRARA — La balneazione su tutti i lidi di Comacchio non solo è pienamente legittima, ma si svolge nel completo rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie vigenti e non può essere di alcun pregiudizio per i bagnanti. Lo ha detto il medico sanitario di Comacchio, l'azienda di gestione dei lidi di Comacchio e l'ente provinciale per il turismo di Ferrara. «Le affermazioni contrarie — sottolinea una nota — di alcuni giornali e della Lega per l'ambiente — sono completamente prive di fondamento. Ritardando il dossier intitolato «La truffa dell'estate», e presentato appunto ieri a Roma dalla Lega per l'ambiente, il Comune di Comacchio, l'Ente provinciale per il turismo di Ferrara e l'Azienda autonoma di gestione dei lidi di Comacchio stanno prendendo le opportune iniziative, anche legali, a difesa della verità».

Il Partito

Convocazioni
Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 16 luglio alle ore 9,00.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 16 luglio alle ore 18,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 17 e giovedì 18 luglio.

Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 16 alle ore 17,00.

Manifestazioni
OGGI - Firenze, Borghini; L'Aquila, Cosentino; Arezzo, Magri; Livorno, Omerini; Bari, Trupia; Brescia, Tani; Firenze (Borgo San Lorenzo) ore 17 e Calenzano ore 21,30; Armando Bari.

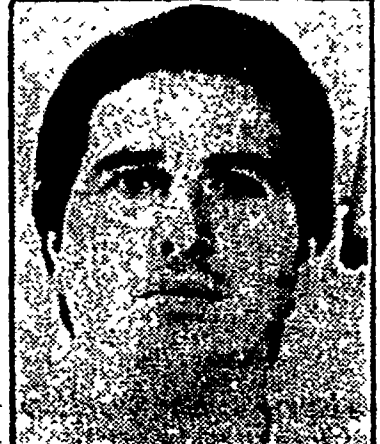
Feste de l'Unità
Estensione Fiat Pirelli alla festa giunta dalle Feste dell'Unità al Mare, a Rimini. Sigletta serie L.N. 0427.

È un ex bidello di Economia e Commercio

Il «mercato degli esami», un primo arresto a Roma

Nella facoltà una vera e propria organizzazione che vendeva prove di Diritto - In arrivo altri provvedimenti - Generale clima di sospetto.

ROMA — Per il mercato degli esami all'università di Roma è arrivato il primo arresto. Teri notte è finito in carcere su ordine di cattura del sostituto procuratore Sante Spinaci, l'ex bidello della facoltà di Economia e Commercio Ennio Proietti. Il retroscio lo aveva trasferito due anni fa alla facoltà di Lettere proprio per le voci insistenti sulla compravendita degli esami ad Economia. Gli agenti del commissariato di polizia dell'Ateneo l'hanno arrestato nella sua abitazione di piazza Roma 3 a S. Ambrogio, un paesino a pochi chilometri dalla capitale. Il mandato di cattura fa riferimento a una lunga sfilza di reati: associazione per delinquere, peculato, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale, falsità ideologica, atti contrari ai doveri d'ufficio, istigazione alla



Nella foto: Ennio Proietti

Napoli, polemica iniziativa dell'Ordine dei medici

«La città è sporca» Denunziano il Comune

«Vi sono omissioni e ritardi nella raccolta dei rifiuti» - Il sindaco dimissionario replica: «Strumentalizzazione politica»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — È polemica tra l'Ordine dei medici e l'Amministrazione comunale. Oggetto della contesa la disastrosa situazione dell'igiene pubblica in città. Mare inquinato, fogne in via, montagne di immondizia lasciate marcire agli angoli delle strade. C'è più di un motivo per preoccuparsi. Così l'altra mattina il presidente dell'Ordine medico partenopeo, prof. Ferruccio De Lorenzo, ha presentato un esposto-denuncia alla Pretura sollecitando l'intervento affinché fossero accertate eventuali negligenze, omissioni e ritardi soprattutto nel servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Ieri la replica, alquanto imbarazzata, del sindaco Carlo D'Amato (Psi): «Solo improvvisamente l'Ordine dei medici — ha detto incontrando i giornalisti — si è accorto della situazione igienica di Napoli. Non vorrei che quella dell'organismo professionale fosse stata una mossa soltanto politica. Mi rifiuto di crederlo, perché è un organismo al di sopra delle parti. Però devo avere il sospetto che si tratti di una strumentalizzazione». A che cosa allude il sindaco? Al fatto che il prof. De Lorenzo è liberale (è il papà del sottosegretario alla sanità, Francesco) e quindi starebbe tirando la volata al suo partito affinché, nell'imminente rimpasto al

Comune, l'importante assessore alla sanità finisca all'unico consigliere del Pli. Tutta una manovra politica? Francamente il sindaco D'Amato (dimissionario da più di tre mesi) sembra voler eludere i problemi, addirittura negando una realtà sotto gli occhi di tutti. Contemporaneamente è iniziato il balletto delle cifre. L'ufficiale sanitario Gaetano Ortolani correndo in aiuto a D'Amato ha comunicato che nei primi sei mesi di quest'anno è stata registrata una riduzione di alcune malattie infettive (tifoidi ed epatite virale) del 30%, rispetto all'analogo periodo dell'84. Eppure appena otto giorni prima, per l'esattezza il 4 luglio, lo stesso prof. Ortolani, nel corso di un'altra conferenza-stampa, aveva dato numeri decisamente meno confortanti. Aveva infatti detto che i casi di epatite (tipo A e B) e le infezioni tifoidi erano rimasti sostanzialmente inalterati rispetto all'anno precedente. Quali sono le cifre attendibili? La situazione è ancora più allarmante se la si confronta con quella a livello nazionale. Per quanto riguarda le epatiti, a Napoli si registrano annualmente 50 casi ogni 100 mila abitanti, contro una media italiana di 35-50 su 100 mila. Lo scarto è ancora più evidente per le infezioni tifoidi: 20 casi ogni 100 mila abitanti a Napoli; 5 per 100 mila in tutto il paese.

Democristiano, eletto nelle Marche, è l'unico a non aver ancora sciolto il grave caso di incompatibilità

«Signor Tambroni, decida: o Senato o Regione»

ROMA — Rodolfo Tambroni Armadori, 58 anni, parlamentare dc da ventidue, continua a tenere due piedi in una scarpia: unico caso in Italia, è contemporaneamente senatore della Repubblica e consigliere regionale delle Marche, eletto il 12 maggio con 12.589 voti di preferenza nella circoscrizione di Macerata. Eppure, l'art.122 della Costituzione è chiarissimo: «Nessuno — recita il secondo comma — può appartenere contemporaneamente ad un Consiglio regionale e ad una delle Camere del Parlamento o ad un altro Consiglio regionale».

Ma alla giunta delle elezioni del Senato — che ha aperto le procedure per risolvere il caso — non risulta essere giunta la lettera di dimissioni del parlamentare. Né risulta che il Tambroni abbia aperto le procedure per dimettersi da consigliere regionale. In compenso, al Senato continuano a giungere lettere anonime o firmate da privati cittadini o firmate da un caso di incompatibilità, mentre nelle Marche il primo dei democristiani non eletti alla Regione, Ferdinando Foschi (fratello del più noto ex ministro del Lavoro il cui nome fu trovato nelle liste di Gelli) si è già rivolto al Tribunale amministrativo chiedendo in so-

stanza la dichiarazione di decadenza dalla carica di consigliere del suo amico di partito.

Ma perché Rodolfo Tambroni Armadori non molla? Secondo alcune voci, raccolte a Palazzo Madama e negli ambienti politici marchigiani, il senatore-consigliere punterebbe alla carica di presidente della Regione. Solo se dovesse cogliere questo obiettivo si dimetterebbe da parlamentare. Si dice anche che Tambroni la lettera di dimissioni da senatore la stesse proprio firmando, ma poi si è dovuto bloccare perché il Foschi si era rivolto al

Tar: rischiava, in sostanza, che la vicenda si concludesse per lui nel peggiore dei modi: cioè con il tornare privato cittadino, senza essere più né parlamentare né consigliere regionale.

Rodolfo Tambroni Armadori, intanto, alcuni atti da consigliere il ha già compiuto: per esempio, ha votato per nominare i «grandi elettori» delle Marche che hanno poi partecipato alla votazione che ha portato Francesco Cossiga al Quirinale. E da senatore a quella votazione ha preso parte anch'egli. Tambroni, inoltre, è stato già proclamato — come i suoi

colleghi — consigliere regionale. Questo caso — ripetiamo — è unico: il deputato comunista Rocco Curcio si dimise da deputato non appena proclamato consigliere in Basilicata — è stato sollevato martedì nel Consiglio marchigiano dal rappresentante dei «verdi». La risposta del

paralizzato. Con queste norme l'Italia abbandona l'Europa per tuffarsi nel terzo mondo.

Il provvedimento, ha sottolineato Benfanti, è un duro colpo per le opere pubbliche costruite dai comuni, dagli enti locali, dagli Iacc e dalle cooperative edilizie. Il costo medio degli espropri delle aree passa dalle 2.500 lire al metro quadrato (è il costo «salvo conguaglio» stabilito in base alla legge tampona nel triennio '80-'83) alle 90.000 lire del valore medio di mercato. I comuni possono chiedere, le opere pubbliche subiranno un rallentamento notevole; infine l'edilizia, e soprattutto quella pubblica, avrà definitivamente il suo colpo di grazia. Sarà praticamente impossibile acquisire le aree, il piano decennale già duramente sacrificato si avuoterà definitivamente.

Gli enti locali non accetteranno passivamente la nuova situazione. La Regione Toscana, ha annunciato Benfanti, si muoverà nel confronto del governo e del parlamento, saranno attivate tutte le iniziative possibili. I comuni, gli altri enti e anche i cittadini perdono il proprio ruolo attivo nel governo del territorio. La proprietà fondiaria, torna ad essere il soggetto pianificatore. Ingenti risorse finanziarie passeranno dalle casse pubbliche per finire nelle mani della rendita speculativa e parassitaria. Risorse che difficilmente torneranno ad essere investite ed a produrre ricchezza e posti di lavoro. Per evitare il caos, ha detto Benfanti, occorre subito una legge sui suoli che sleghi il diritto di proprietà dal diritto di costruzione e venga restituita ai poteri pubblici la competenza di programmare gli interventi.

Luciano Imbasciati

Giuseppe F. Mennella

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Per gli espropri nel triennio '80-'83 era stata prevista in Toscana una spesa di 32 miliardi. Dopo la sentenza della Cassazione che riporta alla legge del 1985 (espropri di aree a prezzo di mercato) la stessa spesa aumenta di 40 volte. Dalle casse pubbliche dovrebbero uscire la bellezza di 1.200 miliardi; un balzo enorme assolutamente insostenibile anche dal comune più ricco.

Ma la mazzata non colpisce solamente gli enti locali. Il caos in cui si trova oggi il settore coinvolge migliaia di famiglie che hanno destinato i loro risparmi alla costruzione di una casa. Sempre nello stesso triennio infatti sono molte le cooperative che hanno ottenuto i terreni attraverso una convenzione con i comuni. Il costo del terreno per ogni alloggio era di 800.000 lire. Un prezzo che oggi dovrà essere rivisto. I primi colossi stimano in 20 milioni il costo-alloggio del terreno.

Una classica beffa all'italiana. E andrà a finire proprio così, toccherà proprio a loro a pagare questa salata differenza di prezzo a meno che il governo non si decida a varare con urgenza qualche provvedimento.

Queste cifre sono state fornite dall'assessore regionale all'urbanistica Giuliano Benfanti che ha commentato gli effetti in Toscana del recente provvedimento. «La sentenza della Cassazione — ha detto — cancella con un colpo di spugna anni di programmazione territoriale. È l'ultimo atto che annulla la legislazione italiana in materia di espropri e pianificazione territoriale. Ogni intervento pubblico è praticamente

STATI UNITI

Gli scienziati voltano le spalle al progetto delle «guerre stellari»

Uno specialista di computer si è dimesso sostenendo che il progetto non è realizzabile - I fisici dell'Università dell'Illinois rifiutano di partecipare alla ricerca

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Il piano per le guerre stellari è questa volta tra gli scienziati americani una opposizione più larga di quella, già ampia, manifestatasi sin da quando Ronald Reagan parlò del suo famoso scudo capace di intercettare nello spazio i missili eventualmente lanciati contro gli Stati Uniti.

Abbiamo raggiunto lo scopro di conclusioni dello scienziato — «gran parte del denaro speso sarà sprecato».

Uno dei firmatari ha spiegato le ragioni dell'opposizione degli scienziati. L'aspetto più dubbio della SdI — ha detto il prof. John Houghton — è il funzionamento del computer e la loro programmazione.

anche i passi più rilevanti della dichiarazione firmata dai 47 fisici per definire, come si è detto, «tecnicamente dubbie e politicamente insensate» l'idea delle guerre spaziali: «Una difesa antimissili che possa dare sufficiente affidamento per proteggere la popolazione degli Stati Uniti contro un primo colpo sovietico non è un compito realizzabile in un futuro prevedibile.

LIBANO

Faticano a decollare le misure decise nei giorni scorsi a Damasco

Scontri e attentati a Beirut malgrado il piano di sicurezza Identificati i dirottatori del jet della Twa

La Siria cerca di tranquillizzare i cristiani offrendo anche a loro una «conferenza di pace» - Bomba nel settore musulmano, 1 morto e 8 feriti - Il governo vuole incriminare i tre pirati sciiti, ma per ora non ne ha i mezzi

BEIRUT — Nutrite sparatorie tra cristiani e musulmani sulla «linea verde» (con tre morti e undici feriti), duelli di artiglieria tra drusi ed esercito a Suk el Gharb e un attentato nel settore musulmano della capitale (con un morto e otto feriti) hanno fatto da sfondo all'annuncio che sta entrando in vigore il «piano di sicurezza» definito nei giorni scorsi a Damasco e che dovrebbe riportare la normalità a Beirut-Ovest, nei campi palestinesi e all'aeroporto internazionale.

tra i due settori della città. E a Est si nutre un tale scetticismo sulle prospettive di normalizzazione che è stata inaugurata — per la prima volta in dieci anni di guerra — una linea di elicotteri con Cipro, si da evitare ogni contatto con l'aeroporto internazionale di Beirut.

addegnata «contraria alla Costituzione» la formazione di un «comitato di sicurezza per Beirut-Ovest». I siriani non hanno tardato a replicare, oggi è atteso a Beirut un inviato di Assad, probabilmente il generale Al Kholi, per mettere il presidente Gemayel al corrente delle decisioni prese a Damasco ed esprimere la disponibilità siriana a organizzare, dopo quella islamica, una «conferenza cristiana libanese».

Radio Beirut intanto ha reso noto che sono stati identificati negli sciiti Ali Atwi, Ali Younis e Ahmed Garbiel i responsabili del dirottamento del jet della Twa ad Atene il 14 giugno scorso. Il governo libanese ha ordinato la loro incriminazione, e il procuratore generale Mauriac Khayyam ha dichiarato che il suo ufficio «si muoverà nel loro confronti».

destituito e si batté per il ritiro definitivo dei marines. Questa volta, invece, pare — a sentire il «Washington Post» — che siano tutti favorevoli a una rappresaglia. E l'altra novità sarebbe che Reagan vorrebbe impiegare non più solo la Cia, ma i reparti militari. Speciali comandi dovrebbero individuare e distruggere centri di

STATI UNITI

Washington esamina modi e tempi per una possibile rappresaglia

WASHINGTON — Al vertice dell'amministrazione Reagan è in corso un'ampia discussione sui rischi, i vantaggi e la scelta dei tempi di una rappresaglia contro i

terroristi. Lo stesso dibattito si svolge dopo la distruzione del quartier generale dei marines a Beirut, ma non se ne fece niente perché il capo del Pentagono, Weinberger, si

dichiarò fermamente contrario e si batté per il ritiro definitivo dei marines. Questa volta, invece, pare — a sentire il «Washington Post» — che siano tutti favorevoli a una rappresaglia. E l'altra novità sarebbe che Reagan vorrebbe impiegare non più solo la Cia, ma i reparti militari. Speciali comandi dovrebbero individuare e distruggere centri di

addestramento dei terroristi con azioni a sorpresa. A chi obietta che questo potrebbe incoraggiare rappresaglie contro basi militari e civili americani, si risponde che gli americani sono già bersaglio dei terroristi e tanto vale colpirli a prescindere dalle conseguenze. Se questa ipotesi venisse realizzata, gli Usa entrerebbero di diritto nel club, piuttosto composto, del terrorismo.

ECOLOGISTI

Continuerà con un'altra nave la protesta di «Greenpeace»

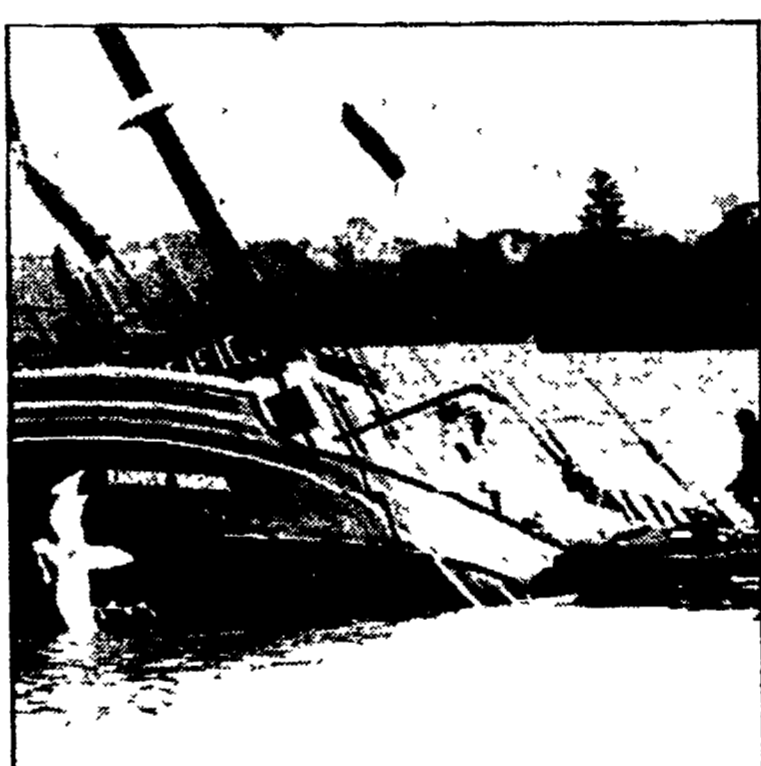
Dopo l'attentato che ha affondato la «Rainbow Warrior», sarà il piccolo «Vega» a dirigersi verso l'atollo di Mururoa per impedire gli esperimenti nucleari francesi

Dal nostro corrispondente
LONDRA — La protesta pacifica di «Greenpeace» contro i collaudi nucleari francesi nell'atollo di Mururoa, in mezzo al Pacifico, continuerà. L'attentato che ha affondato mercoledì notte il «Rainbow Warrior» (Faladino dell'arcobaleno) nel porto neozelandese di Auckland non è valso a fermare il progetto. «Anzi — spiega il portavoce londinese Pete Wilkinson — ha sollevato in tutto il mondo una straordinaria ondata di simpatia e di sostegno. Ieri i cinque direttori internazionali dell'organizzazione ecologico-pacifista hanno deciso di sostituire la nave «amiraglia» perduta con un vascello più piccolo, il «Vega», che salperà il 14 (festa della Bastiglia) alla guida di altre sei imbarcazioni per un difficile viaggio oceanico di tremila miglia fino alla zona dell'esperimento. L'idea, come altre volte, è quella di impedire l'esposizione con la propria presenza fisica.

Il premier laburista neozelandese, David Lange, il cui governo si batte per la creazione di una zona nucleare in parte del Pacifico, ha solidarizzato con l'iniziativa di «Greenpeace» e sta considerando la ripetizione del gesto compiuto nel '72 quando la nuova Zelanda aveva inviato nelle acque dell'atollo una fregata della marina militare con a bordo un ministro. «L'attentato ha sollecitato il terrore politico — ha detto Lange — i nemici vanno cercati in tutti coloro che non vogliono la neutralizzazione atomica del nostro oceano».

La polizia di Auckland parla di «sabotaggio» e «assassinio» per la morte a bordo del trentasettenne fotografo portoghese Fernando Perera. Due mine subacquee a ventosa sono state attaccate allo scafo, dall'esterno, producendo uno squarcio di oltre due metri per tre a metà della chiglia sotto la sala macchine e un altro buco vicino alla prua. Gli investigatori hanno trovato su una spiaggia a tre chilometri di distanza un gommone che può essere stato usato dagli ignoti attentatori. Si sta cercando anche un francese che è partito per Tahiti poche ore dopo un attentato che viene definito come «calcolato e potente, eseguito con mezzi tecnici raffinati».

ste della Germania, contro la caccia al-balene (Giappone, Corea del Sud, Urss, Islanda, Norvegia) malgrado l'approvazione di una moratoria internazionale. Nel 1983, mentre cercavano di intralciare i movimenti delle baleniere sovietiche nell'Artico, sette componenti del «Rainbow» vennero tratti in arresto. L'anno scorso, nel canale della Manica, «Greenpeace» era di nuovo in azione quando il «Rainbow Warrior» fu colto di mira da un aereo francese che lanciò un missile di uranio, andò a fondo dopo un allarme e sgomento fra l'opinione pubblica.



AUCKLAND — La «Rainbow Warrior» semi affondata dopo l'attentato

BOLIVIA

Respinta la richiesta di rinvio Domani il paese va alle urne

LA PAZ — La Bolivia andrà domani alle urne. Il tentativo di rinviare le elezioni, portato avanti dal presidente Siles Zuazo dietro la pressante richiesta delle sinistre e dei sindacati, non è riuscito. Il Parlamento non ha infatti preso in considerazione la richiesta di rinvio, motivata dal fatto che oltre un milione di contadini non sono neppure iscritti nelle liste elettorali, e che il voto avverrà in una situazione di pesanti irregolarità. I parlamentari di destra hanno abbandonato l'aula, facendo venir meno il numero legale e impedendo la votazione.

STATI UNITI

Approvate dal Senato sanzioni al Sudafrica

In pari tempo, però, la Camera ha inspiro la politica degli aiuti in ogni parte del mondo a forze definite «anti-marxiste»

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Il Senato, dove i repubblicani hanno la maggioranza, ha approvato con un distacco schiacciante (82 voti contro 12) sanzioni economiche contro il Sudafrica. Contemporaneamente la Camera, dove la maggioranza appartiene ai democratici, ha autorizzato lo stanziamento di oltre dodici miliardi di dollari di aiuti all'estero attraverso una legge che esprime la crescente tendenza allo scontro diretto con regimi diretti da comunisti. Tra gli stanziamenti figurano gli aiuti ai ribelli della Cambogia e dell'Afghanistan. Inoltre la Camera ha eliminato il divieto che proibiva l'invio di aiuti ai ribelli che lottano contro il governo dell'Angola.

La relazione c'è tra questi voti di segno politico diverso e la schizofrenia politica dei parlamentari americani? A lume di logica, sì. Ma la logica della politica americana ha una sua peculiarità, per cui molti parlamentari sono coerentemente antirazzisti e anticomunisti, anzi, per essere esatti, antisovietici, e non trovano alcuna contraddizione tra questi due atteggiamenti.

Il voto del Senato contro il razzismo sudafricano costituisce uno scacco politico per l'amministrazione, che è stata sempre ostile a sanzioni miranti a costringere il governo di Pretoria a farla finita con la vergogna dell'apartheid. Reagan e il suo gabinetto hanno sempre sostenuto che bisognava, invece, cercare di cambiare l'apollitica razziale del Sudafrica attraverso la persuasione diplomatica. Con il voto del Senato saranno proibite le concessioni di mutui, la vendita di computer alle organizzazioni, come la polizia sudafricana, impegnata a consolidare l'apartheid e la vendita di materiali usati nella produzione nucleare. Con sé, numerosi e autorevoli parlamentari, tra cui Ted Kennedy, si sono recati nei mesi scorsi in Sudafrica per premere sul governo e per esprimere la loro solidarietà ai neri che subiscono persecuzioni e discriminazioni che l'America, da quando una ventina di anni fa ha posto fine al suo apartheid, considera intollerabili. Inoltre, davanti all'ambasciata sudafricana a Washington e in molte università, si sono svolte manifestazioni di protesta.

Dinanzi alla Camera è in discussione un progetto di legge ancora più drastico di quello approvato al Senato e personaggi come Kennedy si sono battuti per ottenere sanzioni più severe. Ma ha finito per prevalere la tendenza a non forzare perché Reagan avrebbe posto il suo veto contro norme più restrittive. Il senatore più reazionario d'America, Jesse Helms, ha invece fatto l'ostruzionismo contro le sanzioni arrivando a definire «immondizia» le proposte di Kennedy, ma è stato sconfitto e battuto dalla maggioranza schiacciante degli stessi suoi colleghi repubblicani.

Il voto della Camera che dà il via a massicci finanziamenti alle forze che in varie parti del mondo sono schierate sul fronte della reazione segna una vera e propria svolta nella politica del parlamento americano. Era dal 1981 che vari divieti impedivano interventi di questa natura. Due mesi fa erano stati autorizzati gli aiuti al contras del Nicaragua e ora il raggio d'azione si è esteso all'Africa e all'Asia. Dalle voci raccolte nei corridoi del Campidoglio si desume che a provocare la svolta sono stati gli eventi delle ultime settimane: il viaggio del leader sandinista Daniel Ortega a Mosca, l'uccisione di quattro militari americani nel salvataggio la scoperta di una rete di spionaggio a favore dell'Urss incentrata su una famiglia di ufficiali della marina con accesso ai sommergibili nucleari e ai codici delle comunicazioni tra questi e il comando supremo della marina, il sequestro dei 39 ostaggi a Beirut e l'uccisione del sommozzatore della marina Robert Stehlem.

Nulla, meglio della battuta detta dal deputato repubblicano Vin Weber, rende il clima in cui si è votato: «I membri del Congresso non vogliono apparire deboli proprio ora». Ma anche questa dichiarazione di Michael Barnes, deputato democratico, è illuminante: «C'è in giro un clima rabbioso. Dopo questi, chi altro bastoneremo?».

Ma, si fa notare, anche l'uranio impoverito, sia pure dopo un tentativo relativamente complesso, può essere utilizzato per la realizzazione di ordigni nucleari. Il che fa sì che la sua fornitura a Israele configuri comunque una violazione del trattato di non proliferazione nucleare, che il governo di Tel Aviv non ha mai sottoscritto, ma il Lussemburgo sì. Inoltre la storia è circoscritta da un'inquietante area di mistero. La transazione infirmata sarebbe stata infatti scoperta nel maggio dell'84 da funzionari dell'Euratom, l'agenzia Cee che coordina i programmi energetici nucleari comunitari, la quale ne era stata tenuta all'oscuro.

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Il ministro degli Esteri lussemburghese Jacques Poos ha smentito le informazioni secondo cui dell'uranio arricchito, utilizzato per la realizzazione di ordigni nucleari, sarebbe «transitato» per il Lussemburgo in direzione di Israele. La notizia, circolata nei giorni scorsi, aveva destato un comprensibile allarme. Ieri Poos ha ammesso che una certa quantità di uranio è stata effettivamente venduta da una società lussemburghese, la «International Metals», agli israeliani. Si tratterebbe, però, di uranio impoverito, proveniente in origine da Francia e Gran Bretagna, che sarebbe stato regolarmente denunciato dalle autorità del Granducato ai servizi competenti della Cee nonché all'Agenzia internazionale dell'energia di Vienna (autorità preposta ai trasferimenti di uranio). L'agenzia, sempre secondo Poos, avrebbe accertato che il materiale inquisito sarebbe stato usato a fini industriali pacifici, per la realizzazione di particolari leghe metalliche.

FAME

Ponti aerei italiani con Sudan e Mali

ROMA — Un comunicato del ministero degli Esteri informa che l'Italia sta per attuare due ponti aerei — uno verso il Sudan e l'altro verso il Mali — allo scopo di trasportare aiuti alle popolazioni colpite dalla carestia. Il sottosegretario Francesco Forte, responsabile degli interventi straordinari nel Terzo Mondo, ha annunciato ieri a Khartoum, dove ha concluso la sua visita in Sudan, che 110 camion giungeranno nei prossimi giorni nel paese per consentire il trasferimento verso le aree più disastrose degli aiuti inviati dalla comunità internazionale e giacenti nei silos dei porti. Intanto il ministro degli Esteri Andreotti ha firmato alla Farnesina col vicepresidente della Commissione Cee, Lorenzo Natali, l'accordo quadro per i cofinanziamenti italiani ai programmi della Comunità europea nei paesi in via di sviluppo.

GOLFO

Una seconda nave turca colpita ieri

TEHERAN — A tre giorni dalla «Watan», un'altra superpetroliera turca è stata colpita e incendiata da un missile irakeno nelle acque del terminale petrolifero iraniano di Kharg. Si tratta della «M. Ceyhan», di 226.000 tonnellate, che veniva usata — al pari della «Watan» — dagli iraniani per fare la spola fra Kharg e il più sicuro terminale dell'isola di Sirri, nella parte sud-orientale del Golfo, dove il greggio viene offerto ai compratori stranieri.

Brevi

Terroristi arrestati a Berlino?

BERLINO — Una banda di sospetti terroristi provenienti dal Medio Oriente è stata identificata mentre era in possesso di esplosivi all'aeroporto principale di Berlino. Si avvisa, si ritiene, a sequestrare un aereo statunitense a Berlino ovest: lo scrive il quotidiano tedesco occidentale «Welt» quest'oggi.

Brevi

I portoghesi alle urne il 6 ottobre

LISBONA — Lo scioglimento del Parlamento portoghese, preannunciato nei giorni scorsi, è stato ufficializzato con una delibera con la pubblicazione sul «Diario da Republica» (la «Gazzetta ufficiale portoghese») di un apposito decreto presidenziale. Questo ha inoltre stabilito che la consultazione politica anticipata avrà luogo il 6 ottobre. Il Portogallo è così entrato nella decima campagna elettorale in dieci anni.

Brevi

Guinea: confini riaperti, coprifuoco finito

CONAKRY — Il governo della Guinea ha riaperto i confini del paese e ha revocato il coprifuoco proclamato una settimana fa dopo il fatto di un colpo di Stato guidato dall'ex primo ministro Dura Frare. Nel giorno la notizia, Radio Conakry ha precisato che epurazioni esemplari attendono gli autori del tentativo di golpe.

Brevi

Pena di morte in Usa per spie militari

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti si è nuovamente espressa in favore di una revisione dei codici militari per consentire la condanna a morte di membri delle forze armate noncolpiti colpevoli di spionaggio in tempo di pace.

Brevi

Brasile-Cuba: riprenderanno le relazioni?

BRASILIA — Il Brasile riacquierebbe le relazioni diplomatiche con Cuba nell'agosto prossimo, a quanto hanno accettato fonti del ministero degli Esteri brasiliano.

Brevi

Uso: asilo politico a cecoslovacco

WASHINGTON — Un diplomatico cecoslovacco in servizio presso l'ambasciata negli Stati Uniti ha chiesto e ottenuto l'asilo politico: lo si è appreso da fonti ufficiali americane.

Brevi

Nilde Jotti riceve l'australiano Jenkins

ROMA — Il presidente della Camera, on. Nilde Jotti, ha incontrato a Montecitorio il dott. H. A. Jenkins, speaker della Camera dei rappresentanti australiana, accompagnato dall'ambasciatore australiano Jerry Nutter.

STATI UNITI

Attentati in due caffè 8 morti e 89 feriti

KUWAIT — Ancora terrorismo in Kuwait: a sei settimane dal fallito attentato contro l'Emiro, sceicco Jaber al Sabah, due affollati caffè sul lungomare della capitale sono stati devastati giovedì sera da due potenti esplosioni. Il bilancio è di 8 morti e 89 feriti. In un primo tempo pareva che i morti fossero 11. Ieri sera l'agenzia di stampa ufficiale del Kuwait ha precisato che sono 8 i kuwaitiani, 1 iracheno, 1 egiziano. Alcune vittime sono bambini. Fra le vittime della duplice esplosione c'è anche il colonnello Khalil Ghalith al Abdallah, direttore generale delle investigazioni presso il ministero degli Interni. Sembra anzi che proprio l'alto ufficiale fosse l'obiettivo principale degli attentatori. Dapprima infatti si era ritenuto che le esplosioni fossero da addebitare alla «Jihad islamica», già responsabile di precedenti attentati (incluso quello contro l'Emiro). Ieri però è giunta una telefonata di rivendicazione, a un'agenzia di stampa di Parigi, delle «Brigate rivoluzionarie arabe», un'organizzazione di non chiara matrice già responsabile di altri gravi attentati sia in Medio Oriente che in Europa: «L'esequazione del colonnello Khalil Ghalith — ha detto l'anonimo telefonista — è legata alle misure di espulsione e di deportazione da lui prese». Il riferimento è evidentemente all'allontanamento dal Kuwait di centinaia di lavoratori stranieri, come misura precauzionale dopo i precedenti attentati. Il governo dell'Emiro si è riunito in seduta straordinaria subito dopo gli attentati e ha decretato la chiusura delle frontiere e il blocco dei voli in partenza, per tentare di catturare i terroristi.

L'Iri ha aperto l'asta per la Sme i 4 offerenti su piede di parità Da stratega dell'industria a ente liquidatore

Durante la fase istruttoria ci sarà ancora scambio di informazioni e quindi trattativa - Un gruppo da tremila miliardi con interessi in settori vitali dal commercio all'agricoltura - Interrogativi sul protocollo Iri-sindacati e le garanzie ai lavoratori

ROMA — Gli amministratori dell'Iri hanno deliberato le modalità per svolgere ed esaurire la fase istruttoria delle offerte per l'acquisto della società finanziaria Sme col capo, fra l'altro, le partecipazioni dell'Iri nell'industria alimentare. Saranno esaminate le offerte Buitoni (De Benedetti), Lega cooperativa, Barilla-Ferrero, Cofima (imprenditori campani) ed altre che pervenissero. La delibera impegna gli uffici dell'Iri ad applicare rigorosi criteri di parità in particolare per quanto riguarda gli elementi informativi e la conoscenza delle offerte. Gli sviluppi del giudizio di fronte al Tar — che ha respinto la richiesta di sospensione della direttiva del ministro delle Partecipazioni statali che autorizza la procedura — saranno comunicati agli offerenti.

Le offerte finora presentate riguardano un pacco del 64,36% di azioni, tutte in mano all'Iri. I possessori privati di azioni Sme potranno, semmai, vendere a cose fatte, attraverso la borsa, l'asta dell'Iri resta pur sempre una trattativa bilaterale e non una operazione sul mercato aperto. Le offerte presentate variano dai 487 miliardi di Buitoni-De Benedetti al 620 miliardi della Cofima. Tutte le offerte comprendono, fra le condizioni, l'impegno a non vendere le azioni ad acquirenti esteri per almeno cinque anni. Tutte prevedono iniziative di rilancio industriale del settore alimentare ma non, ovviamente, per i livelli di occupazione o gli investimenti.

Il gruppo da tremila miliardi con interessi in settori vitali dal commercio all'agricoltura - Interrogativi sul protocollo Iri-sindacati e le garanzie ai lavoratori

chiamata una asta impropria, a fare il liquidatore di un bene pubblico, anziché a gestire progetti di politica industriale. L'Iri non ha preso in considerazione proposte di ristrutturazione e rilancio di settori vitali come la rete di supermercati Sgs, le industrie dei grassi vegetali — d'intesa con gli imprenditori che già operano in questi settori. Non ha voluto e non vuole entrare nel merito delle politiche industriali di settore. Crede nella conglomerazione di aziende, sotto l'egida di potenti finanziari, e non soltanto nel settore alimentare. Ha preferito, sia pure abortito colto, l'asta impropria decisa dal governo all'alternativa di trattare separatamente con gli altri imprenditori un progetto di sviluppo industriale. Poiché però le garanzie formali valgono quel che valgono gli sviluppi della procedura non potranno sottrarsi, passo a passo, al vaglio del loro contratto significativo per produttori e consumatori.

Tranvieri, accordo siglato: lunedì bus e tram regolari

Revocato lo sciopero - De Carlini: la categoria ha concluso questa intesa unitariamente - In agitazione i tecnici di volo

ROMA — Firmato il contratto per gli autotrasporti (almeno per la parte che riguarda quest'anno). Una notizia che interessa moltissimi dipendenti delle aziende comunali e regionali di trasporto, ma anche agli utenti. Il sindacato unitario di categoria, infatti, dopo la sigla dell'intesa ha revocato lo sciopero di lunedì che avrebbe paralizzato bus, metropolitane, finché i tragici di Venezia per ventiquattrore.



Lucio De Carlini

del sindacato. La mal domanda è questa: si possono utilizzare i prossimi 5 mesi per legare la trasformazione lavorativa che esce dal contratto a nuovi processi di sviluppo del trasporto pubblico locale? Insomma, firmando il contratto le nostre controparti vogliono rispondere seriamente alla sfida privata, che cerca anche in questo settore di diminuire i servizi pubblici (in quantità e qualità), di tagliare i tempi d'investimento (ad esempio per le metropolitane) di fare decadere irreversibilmente le ferrovie in concessione (soprattutto nel Sud)? Ecco l'occasione nuova, offerta da un sistema di relazioni sindacali che cerca di accompagnare le novità specifiche (contrattuali) all'innovazione per lo sviluppo.

Montedison al 25% Usa subito boom in Borsa

Il presidente della Gemina dice: «Non compreremo le azioni Bi-Invest» - Il titolo ha raggiunto quota 2109 lire - Ancora indiscrezioni

MILANO — Montedison, naturalmente, diffonde piene assicurazioni sul fatto che non ci sono «conigli da cacciare dal cappello». Tutta l'attenzione però è proprio centrata sulla società milanese, sull'assetto del gruppo di controllo, sull'interrogativo di fondo: dove sono finiti quei 490 milioni di titoli immessi sul mercato dopo il penultimo aumento di capitale, operazione che ha visto protagonista un pool di banche a cominciare da Mediobanca? La quotazione elevata del titolo Montedison ieri ha dato maggiore credito all'eventualità che a fianco dei sette nuovi e importanti soci annunciati il 29 giugno nel corso dell'ultima as-

semblea della società, si siano aggiunti altri azionisti. Viene avanzato il nome di Ferruzzi. Sia di fatto che di diritto si può dire che il titolo si è portato a 2.109 lire. In progressione anche il diritto relativo all'aumento di capitale in corso, passato a 118 lire dalle 88 della prima quotazione di mercoledì scorso. Un voto quest'ultimo particolarmente significativo: l'Inps, infatti, non può legiferare. Non ha, come si dice, «potestà legislativa», può solo applicare norme decise dal governo e dal Parlamento. Per questo ora «la palla» passa a Craxi e al ministro De Michelis, spetta a loro accogliere o meno la richiesta d'intervento urgente, sollecitata dall'Inps. E lo si può fare subito: emanando un decreto che appunto escluda le imprese inadempienti verso l'Istituto dai benefici degli «sgravi fiscali». C'è solo da sperare che il voto dei rappresen-

La Indesit sarà pubblica? L'azienda è al collasso

Prima dovrebbe passare ai vecchi padroni e poi essere scaricata alle Partecipazioni statali - Preoccupazioni per lo stato finanziario

TORINO — La Indesit tornerà sotto il controllo dei vecchi padroni, per essere subito dopo «scaricata» alle Partecipazioni statali? Le voci si susseguono di genere si infittiscono negli ambienti industriali e finanziari torinesi. Certo è che l'industria di elettrodomestici sta riandando, per la seconda volta in pochi anni, un collasso fatale. Sotto la guida dell'imprenditore Armando Campioni, la Indesit era diventata negli anni '70 il secondo produttore italiano di elettrodomestici, con oltre due milioni di pezzi che uscivano ogni anno dagli stabilimenti del Pinolare e del Certanor. La prima crisi, nel 1980, era costata la perdita di

Passi, attualmente dirigente dell'industria di radiatori per auto Ipra, un'altra azienda di Campioni. La cordata che va all'assalto non avrebbe nessun programma produttivo e di risanamento finanziario, ma solo l'obiettivo di rifilare l'azienda allo Stato. I comunisti propongono al consiglio regionale piemontese di assumere una posizione netta sul caso Indesit: o si concretizzano le possibilità di intervento di aperture italiane o straniere, di cui da tempo si parla, oppure è meglio che anche per la Indesit intervengano strumenti quali la legge Prodi, che danno maggiori garanzie per i lavoratori ed il futuro di quest'industria.

Inps: niente «sgravi» agli evasori

Il consiglio d'amministrazione ha proposto al governo di non concedere più facilitazioni alle imprese che evadono i contributi previdenziali - Si tratta di qualcosa come 14 mila miliardi - No del sindacato al commissariamento

ROMA — Le aziende che non pagano i propri debiti all'Inps (si tratta di una ingentissima: si dice attorno a 14 mila miliardi, almeno due volte il buco del bilancio) corrono il rischio di essere escluse dagli «sgravi fiscali». Corrono il rischio di dover versare per intero nelle casse dello Stato tutti gli «oneri» che invece lo Stato fa risparmiare loro a titolo di incentivo allo sviluppo. Questa almeno è la proposta emersa dalla riunione del consiglio d'amministrazione dell'Inps. Fa parte di un lungo documento, che contiene alcune «idee», se non proprio per risanare la situazione finanziaria dell'Istituto, almeno per alleggerire il suo deficit. Il documento ancora non si conosce, verrà presentato alla stampa lunedì mattina, ma qualche «indiscrezione» è venuta ugualmente fuori.

crediti dalle imprese. Una decisione che l'ente ha preso a maggioranza: contro hanno votato i rappresentanti della Confindustria. A favore, invece, oltre ai rappresentanti del sindacato e delle categorie produttive, si sono schierati anche i funzionari del ministero del Tesoro e della Funzione pubblica (tanto che la maggioranza è stata di venti «sì» contro cinque «no»). Un voto quest'ultimo particolarmente significativo: l'Inps, infatti, non può legiferare. Non ha, come si dice, «potestà legislativa», può solo applicare norme decise dal governo e dal Parlamento. Per questo ora «la palla» passa a Craxi e al ministro De Michelis, spetta a loro accogliere o meno la richiesta d'intervento urgente, sollecitata dall'Inps. E lo si può fare subito: emanando un decreto che appunto escluda le imprese inadempienti verso l'Istituto dai benefici degli «sgravi fiscali». C'è solo da sperare che il voto dei rappresen-

tanti del governo a favore dell'iniziativa non sia una «mossa pubblicitaria», ma l'inizio di un diverso «scandalo» che coinvolge il vicario dell'Istituto. Fino ad ora, infatti, i ministri si sono limitati a denunciare la «gravità» della situazione finanziaria — che pure conoscono, perché ricevono periodicamente informazioni — a minacciare il commissariamento dell'ente (proprio alla vigilia della presidenza Craxi). La massima carica dell'Istituto toccherà tra breve per la prima volta ad un comunista della maggiore confederazione sindacale. L'ipotesi, quella del commissariamento che ieri la federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil ha respinto unitariamente, in un documento. Il governo, insomma, ha gridato allo scandalo, senza intervenire. Un come pure si era impegnato a fare. Perché le ragioni della drammatica crisi di bilancio dell'Inps non sono né «nei conti sbalati», né «confinati» in «sgravi fiscali», né «nella scarsa trasparenza», co-

me sostiene Goria. La verità è che l'Istituto è stato «scaricato» di competenze improprie: l'Inps deve provvedere al pagamento della cassa integrazione, deve finanziare le integrazioni al minimo, e così via. Deve farsi carico, insomma, di tutte le iniziative assistenziali che invece dovrebbero essere a carico dello Stato. Per quella che riguarda, invece, la previdenza — cioè le pensioni vere e proprie — i conti sono in pareggio. E proprio in questa direzione va anche la seconda misura proposta ieri dal consiglio d'amministrazione: l'organismo dirigente ha pensato di aggiungere ai quattro «comitati speciali» — che si occupano di gestire i fondi dei lavoratori dipendenti, dei commercianti, dei contadini e degli artigiani — un altro organismo che si occupi delle spese per l'assistenza. Un primo passo verso la separazione dei compiti, che comunque non si potrà realizzare se manca la volontà nei governi.

Stefano Bocconetti

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

AVVISO

Al portatore delle Obbligazioni a tasso variabile emesse dalle Sezioni Speciali dell'Istituto

Si comunicano ai portatori delle obbligazioni a tasso variabile emesse dalla Sezione Credito Fondiario, dalla Sezione Credito Agrario e dalla Sezione Autonoma per il Finanziamento di Opere Pubbliche ed Impianti di Pubblica Utilità i nuovi tassi semestrali di interesse relativi al periodo 1° luglio - 31 dicembre 1985 nonché l'importo delle cedole in pagamento il 1° luglio 1985 e di quelle pagabili dal 1° gennaio 1986.

Istat, nove mesi di rinvii per nominare il presidente

Grave situazione di incertezza nell'Istituto - Il governo risponde: succede dappertutto - Critiche di Pci, Pri e Sinistra indipendente

ROMA — Nove mesi dopo la scadenza del mandato del presidente dell'Istituto, prof. Guido Rey, e cinque mesi dopo le prime interrogazioni sulla materia, il governo si è presentato ieri alla Camera con la tesi consuetudinaria secondo la quale «non sono in altri settori ritardi più gravi per le nomine pubbliche. L'on. Giuliano Amato, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha poi giustato su tutte le principali domande — della maggioranza e dell'opposizione — riguardanti: 1) il perché del ritardo; 2) l'esigenza di collocare la nomina al di fuori di ogni quadro di cottizzazione; 3) garanzie circa tempi e modalità della nomina del presidente dell'Istituto. Amato ha poi negato che i ritardi del governo determinino per l'Istituto particolari difficoltà, ma ha ammesso che il prof. Rey, in regime di prorogatio, è in serie difficoltà.

sottolineo Macciotta — costituisce un nuovo fatto grave, che ci imporrà di assumere ulteriori iniziative — che auspichiamo unitarie — al fine di risolvere la situazione di incertezza nella quale l'Istat è venuto a trovarsi. Se è vero, come sostiene Amato, che non è stato alcun contratto tra Rey e il governo, e se è sincero l'apprezzamento del sottosegretario sulla indiscussa professionalità del presidente dell'Istat, non si comprende perché — ha affermato nella sua replica il compagno Ciofi — il governo non si sia presentato qui a comunicarci la conferma. Tanto più che siamo in presenza di una situazione incrinata per quanto riguarda le cifre berline che i diversi ministri mettono in circolazione sulla formazione del deficit pubblico e sulla pressione fiscale e in un momento in cui è tutto aperto il dibattito sulla politica economica del governo. Per completare il quadro, ricordiamo che l'on. Amato, parlando del progetto di «sgravi» dell'Istat, ha affermato che in esso non compaiono norme di ordine alla presenza Istat nei diversi ministeri, perché dalle burocrazie dicasteriali sono venute forte resistenze. E il governo, ovviamente, ha ceduto.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UTC

Dollaro USA	12/7	117/7
Marco tedesco	1872,75	1883,375
Franc francese	664,50	664,15
Franc svizzero	212,915	211,75
Fiorino olandese	575,005	522,25
Scellino austriaco	32,212	31,978
Corona norvegese	252,625	262,50
Sterlina irlandese	2026,50	2017,75
Corona danese	179,975	179,375
Dramma greca	14,48	14,43
Dollaro canadese	1387	1399,10
Yen giapponese	776,40	777,787
Franc svizzero	776,40	770,355
Scellino austriaco	92,147	90,575
Corona norvegese	222,625	222,005
Corona svedese	222,55	222,005
Marco finlandese	305,625	305,65
Escudo portoghese	11,11	11,155
Peseta spagnola	11,265	11,209

Brevi

Bazoli si dimette dalla Centrale
MILANO — Il presidente del Nuovo Banco Ambrosiano, Giovanni Bazoli, si è dimesso dall'incarico di presidente della Centrale. Si tratta di una decisione di opportunità in vista della fusione per incorporazione del Nuovo Banco Ambrosiano nel Banco di Sicilia. La fusione sarà ratificata il 10 luglio prossimo. Con la fusione si chiuderà l'epoca Calvi.

Gepi: riforma non piace ai sindacati
ROMA — Il testo della riforma Gepi che la commissione industria della Camera sta per varare, non piace ai sindacati. «Si punta a fare della finanza una megastuttura — ha sostenuto il dirigente della Uil, Gabussera — nel campo della politica industriale, allargandone il campo. Intra contrariamente a quanto proposto dal sindacato si nega la possibilità d'intervento della Gepi al Nord e nello stesso tempo si prevede che essa fornisca assistenza a piccole e medie imprese ubicate in disastrate aree».

Forti richiesta nuovi Cct
ROMA — La decisione di Goria di emettere Cct di durata inferiore a quella decennale e con cedole semestrali (anziché annuali) ha incontrato il favore del pubblico: il Ministero del Tesoro ha reso noto che la richiesta di sottoscrizione hanno raggiunto i 2.900 miliardi di lire (1.800 miliardi rispetto all'emissione offerta).

Serie	Riscuota fiscale	Cedola 1/7/1985			Cedola 1/1/1986			Rendimento annuo
		Tasso semestrale	Capitale residuo (migliaia 1.000.000)	Importo netto in pagamento	Tasso semestrale	Capitale residuo (migliaia 1.000.000)	Importo netto in pagamento	
FONDIARIE								
32a-1981/1991	—	7,65	750000	57375	7,25	750000	54375	15,03
34a-1981/1996	—	7,65	1000000	76500	7,25	970000	70325	15,03
38a-1981/1991	—	7,95	910000	72345	7,70	840000	64680	15,99
39a-1981/1991	—	7,95	910000	72345	7,70	840000	64680	15,99
40a-1981/1996	—	7,95	1000000	79500	7,70	970000	74690	15,99
41a-1981/1991	—	7,95	910000	72345	7,70	840000	64680	15,99
43a-1981/1996	—	7,00	947500	66325	7,00	947500	66325	14,49
44a-1982/1997	—	7,95	1000000	79500	7,70	1000000	77000	15,99
45a-1982/1997	—	7,95	1000000	79500	7,70	1000000	77000	15,99
46a-1982/1997	—	7,95	1000000	79500	7,70	1000000	77000	15,99
49a-1982/1997	—	7,00	967500	67725	7,00	947500	66325	14,49
50a-1982/1997	—	7,95	1000000	79500	7,70	1000000	77000	15,99
51a-1982/1997	—	7,95	1000000	79500	7,70	1000000	77000	15,99
52a-1982/1997	—	7,95	1000000	79500	7,70	1000000	77000	15,99
54a-1983/1998	10,80	8,00	1000000	71360	7,50	1000000	66990	13,83
55a-1983/1998	10,80	8,00	1000000	71360	7,50	1000000	66990	13,83
56a-1983/1998	10,80	8,00	1000000	71360	7,50	1000000	66990	13,83
57a-1983/1998	10,80	7,60	1000000	67792	6,85	1000000	61102	12,59
58a-1983/1993	10,80	7,50	990000	66231	6,75	960000	57801	12,40
61a-1983/1998	10,80	7,60	1000000	67792	6,85	1000000	61102	12,59
63a-1983/1998	10,80	7,60	1000000	67792	6,85	1000000	61102	12,59
AGRIARIE								
20a-1982/1992	—	7,65	960000	73440	7,25	910000	65975	15,03
21a-1982/1997	—	7,95	1000000	79500	7,70	1000000	77000	15,99
OPERE PUBBLICHE								
19a-1981/1991	—	7,65	875000	66937	7,25	750000	54375	15,03
22a-1981/1991	—	7,65	875000	66937	7,25	750000	54375	15,03
23a-1981/1991	—	7,65	875000	66937	7,25	750000	54375	15,03
24a-1981/1991	—	7,95	875000	69562	7,70	750000	57750	15,99
25a-1982/1992	—	7,95	1000000	79500	7,70	875000	67375	15,99
26a-1982/1992	—	7,95	1000000	79500	7,70	875000	67375	15,99
30a-1983/1993	10,80	7,95	1000000	79514	7,70	1000000	68684	14,21
31a-1983/1993	10,80	7,95	1000000	79514	7,70	1000000	68684	14,21
32a-1983/1993	10,80	7,95	1000000	66990	6,75	1000000	60210	12,40
33a-1983/1993	10,80	7,95	1000000	66990	6,75	1000000	60210	12,40
35a-1983/1993	10,80	7,50	1000000	66990	6,75	1000000	60210	12,40
36a-1983/1993	10,80	7,50	1000000	66990	6,75	1000000	60210	12,40
37a-1983/1993	10,80	7,50	1000000	66990	6,75	1000000	60210	12,40
38a-1984/1994	12,50	7,85	1000000	68687	7,05	900000	55518	12,72
40a-1984/1994	12,50	7,50	1000000	65625	6,75	900000	53156	12,16
41a-1984/1999	12,50	7,50	1000000	65625	6,75	935000	55223	12,16
42a-1984/1994	12,50	7,50	1000000	65625	6,75	900000	53156	12,16

settegiorni Radio televisione



Anthony Perkins e Penelope Stewart in «La rosa d'Inghilterra»

Domani sera (ore 20,30) parte su Canale 5 «La rosa d'Inghilterra», un feuilleton in 3 puntate in cui al protagonista succede di tutto

Rufus, il menagramo

Dalla lontana Australia, terra di sogni e di canguri, spirava vento di cinema. E naturalmente anche di televisione. Abbiamo visto grandi sceneggiati ispirati, ambientati, girati in terra australiana. Genere western genere avventuroso, genere esplorativo, genere giallo ansioso, genere scandalistico. In più di tutto. Ma quello che comincia domani sera su Canale 5 (ore 20,30) è difficile da classificare. Si intitola *La rosa d'Inghilterra* ed è ambientato tra una aristocratica dimora britannica e le colorate penalità australiane abitate dai delinquenti del vecchio continente. Comincia in clima da *Piccolo lord* e continua per un po' in attesa dell'ammutinamento del Bounty. E poi via con altre chiavi di lettura. È una specie di collage di diversi feuilleton. Va reso merito agli autori e agli attori che non hanno avuto paura di strafare.

Nelle prime scene si assiste al ritorno all'avita magione di una sorta di ricicciolo figlio prodigo. Entra in casa ed ecco che il padre schiattaglia la madre nel corso di una rivelazione: il figlio nase (ma è presente, è lì dietro la porta, appena giunto) non è figlio suo, ma di un altro lord. Il ragazzo irrompe, viene minacciato di disonore e subito scacciato di casa. Poveraccio.

Le disgrazie per lui non sono finite perché, infatti, mentre vaga errabondo e sotto falso nome, ecco che qualcuno uccide il suo vero e inconsapevole padre. Poiché il ragazzo possiede un suo orologio, viene incolpato di omicidio e subito intradato verso il quinto continente. Non basta: sulla nave, che somiglia tanto a un vascello negriero, incontra un sadico ufficiale, una rivolta incombente e perfino la peste. Veramente troppo. Più che un eroe, questo giovanotto sembrerebbe un menagramo. Però lo si perdona volentieri perché ha una faccia simpaticamente cangiante, pur essendo puro come un giglio.

L'attore che lo interpreta si chiama Colin Friels, mentre nel cast c'è un solo nome di grande spicco, quello di Anthony Perkins nei panni di un reverendo. Questo ottimo attore in vecchiaia ha aggiunto qualche altra piega nevrotica alla sua faccia di ragazzo complesso e ansioso. Lo abbiamo rivisto anche nel seguito di *Psyco* nel ruolo che gli riesce meglio, quello di se stesso. Ma naturalmente per lui tutte le parti sono buone, purché diano libero corso all'ansia, all'occhiata obliqua, al sospetto di sé e

degli altri. L'abito talare forse può essergli stretto. Ma comunque questa «Rosa d'Inghilterra» è una costata da prendere o lasciare. Non bisogna chiedere troppo a uno sceneggiato che butta più sull'accumulo che sulla psicologia del personaggio. Trucco ma divertente, tra un continente e l'altro in una continua scommessa di incredibilità.

La regia è di Rob Stewart, che si è ispirato al romanzo di Marcus Clarke. Tra gli interpreti va ricordata Samantha Eggar, anche lei un po' imprugnata dall'età, ma sempre lampeggiante dagli splendidi occhi. Forse una consolazione per il povero Rufus Davies (è il nome falso, del protagonista), al quale continuano a capitare di tutti i colori fino al finale. Perché, infatti, non gli basta di essere finito in Australia a padre. Nel frattempo altri delitti gli cascano addosso come le mele a Newton. E in più in Inghilterra un ex galeotto si spaccia per lui e dissipa il suo patrimonio.

È la madre, povera donna? Be' non ve lo diciamo. Così, se proprio volete, potete arrivare alla terza e ultima puntata (tra due domeniche) con piena soddisfazione tra tante disgrazie.

Maria Novella Oppo

Domenica 14

Raiuno

- 11.00 SANTA MESSA
- 11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - VV A. Mozart
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 SHALAKO - Con Sean Connery e Brigitte Bardot
- 15.35 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cart. animato
- 15.46 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
- 16.35 TOPOLINO STORY
- 17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm «La spia»
- 17.50 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
- 18.00 ITALIA MIA - Con Massimo Marone
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA CITTADELLA - 2° puntata. Regia di Peters Jefferies, con Ben Cross, Clara Higgins, Gareth Thomas, Cynthia Grenville, Tenniel Evans, Raymond Bowers, Dilys Price, Milton Johns
- 22.10 HIT PARADE - I successi della settimana
- 22.45 LA DOMENICA SPORTIVA - Roma Ippico Premio Lido di Roma; Pugilato; McCrory-Trullio; Scherma; Campionati mondiali

Raidue

- 10.50 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
- 11.30 IN NONA DELLA LEGGE - Con Massimo Grotti e Charles Vanel
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA - L'affare Stavisky
- 14.30 TG2 - DIRETTA SPORT - Atletica leggera, canottaggio, Ciclismo - Tour de France
- 18.45 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE - DOMENICA SPRINT
- 20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «L'angolo della morte»
- 21.35 TG2 - STASERA
- 21.45 OPPENHEIMER - Sceneggiato con Sam Waterston, Jana Sheiden, Regia di Barry Davis (2° puntata)
- 23.10 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.45 TG2 - STANOTTE

14

Raitre

- 13.30 VENEZIA: HOCKEY SU PISTA
- 14.00 ROCKCONCERTO - Concerto «Band Aids» per la fame in Africa
- 18.00 XXVIII FESTIVAL DEI DUE MONDI
- 19.00 TG3 - 19-19-10 Nazionali; 19-10-19-20 TG Regionali
- 19.25 CONCERTO IN PIAZZA - F. Mendelssohn, J. Brahms
- 21.45 TG3
- 22.10 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
- 22.40 NUOVE TRAME DELL'ARTE
- 23.00 CONCERTONE
- 23.50 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Loredana Berté e Giorgia Fiorio

Canale 5

- 8.30 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
- 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
- 10.00 PHYLLIS - Telefilm
- 10.30 MAMA MALONE - Telefilm
- 11.00 BEATO FRA LE DONNE - Film
- 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade
- 14.00 APPUNTAMENTO FRA LE NUVOLE - Film con Hugh O'Brian
- 16.00 LADRI SPRINT - Film con Dick Van Dyke

14

Retequattro

- 8.30 MAE WEST - Film con Ann Jilan
- 10.00 SANDOKAN, LA TIGRE DI MOMPRACEM - Film con Steve Reeves
- 12.00 CALIFORNIA - Telefilm
- 13.00 JAMBO JAMBO - Documentario
- 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
- 14.50 LA TIGRE È ANCORA VIVA: SANDOKAN ALLA RISCOSSA - Film
- 17.05 LO SPLENDORE NELL'ERBA - Film con Melissa Gilbert
- 19.05 RETEQUATTRO PER VOI - Anteprima dei programmi
- 19.30 BRAVO DICK - Telefilm
- 20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
- 20.30 CALIFORNIA - Telefilm
- 21.30 MAI DIRE SI - Telefilm
- 22.30 A CUORE APERTO - Telefilm
- 23.30 JESS IL BANDITO - Film con Tyrone Power e Henry Fonda
- 1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

- 8.30 CARTONI ANIMATI
- 10.15 CARLOW - Film con Yul Brynner e Richard Crenna
- 12.00 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
- 13.00 SPORT - Grand Prix
- 14.00 VIDEO ESTATE '85
- 15.15 ALLA RICERCA DELL'ARCA DI NOÈ - Film
- 18.00 MASQUERADE - Telefilm
- 19.00 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
- 20.00 SIMPATICHE CANAGUE - Cartoni animati
- 20.30 DUO MADIE - Spettacolo con Maurizio Nichetti
- 21.30 I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO - Telefilm

14

Telemontecarlo

- 12.15 PRIMO MERCATO
- 17.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
- 18.00 NOTTE DI PERDIZIONE - Film con L. Darnell e G. Merrill
- 19.30 OROSCOPO DI DOMANI - Notizie Flash
- 19.45 CAPITOL - Sceneggiato con Rory Calhoun e Mary Duszay
- 20.30 BLACK OUT - Varietà con Stefano Satta Flores e Leo Gullotta
- 21.30 PICCOLO MONDO INGLESE - Sceneggiato con Christine McKenna, Alan Parnaby e Steven Graves
- 22.30 MUSICALE
- 23.00 TMC SPORT - Ciclismo: Tour de France

Euro TV

- 11.30 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
- 12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
- 13.00 LE AVVENTURE DI HUCKFINN - Cartoni animati
- 14.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
- 15.00 PETROCELLI - Telefilm
- 16.00 I NUOVI ROOKIE - Telefilm
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 20.30 LA STELLA DEL SUD - Film con George Segal e Ursula Andress
- 22.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm

14

Rete A

- 8.15 BUONA DOMENICA - Intrattenimento della mattinata
- 11.00 WANNA MARCHI SPECIAL - Rubrica di estetica
- 11.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Esposizione di gioielli
- 13.30 PROPOSTE PROMOZIONALI DI GIOIELLI
- 18.00 KASHYARIN - Offerta
- 17.30 DIMENSIONE ORO - Conduce Franco Romeo
- 19.30 SPECIALE MARIANA ESTATE
- 20.25 BELLO DI MAMMA - Film con Philippe Leroy e Jenny Tamburi
- 22.30 FRANCO E CICCIO E LE VEDOVE ALLEGRE - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Mario Girol
- 23.30 SUPERPROPOSTE

Euro TV

- 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm con Fabio Cardoso
- 15.00 CARTONI ANIMATI
- 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susanna Dosamantes
- 20.30 PAZZO, PAZZO WESTI - Film con Jeff Bridges e Andy Griffith. Regia di Howard Zieff
- 22.30 PETROCELLI - Telefilm con Barry Newman

Rete A

- 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
- 13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
- 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
- 15.00 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
- 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
- 17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
- 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
- 18.30 THE DOCTORS - Telefilm
- 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
- 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
- 21.30 ROMA VIOLENTA - Film con Maurizio Merli e Richard Conte. Regia di Franco Marone
- 23.30 SUPERPROPOSTE

Telemontecarlo

- 18.00 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm con Stacy Dornig
- 18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
- 19.00 TELEMENU - Oroscoopo di domani - Notizie Flash
- 19.00 TMC SPORT - Atletica: Meeting internazionale
- 22.15 TMC SPORT - Ciclismo: Tour de France
- 23.30 ALL'ULTIMO MINUTO - Telefilm

Euro TV

- 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm con Fabio Cardoso
- 15.00 CARTONI ANIMATI
- 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susanna Dosamantes
- 20.30 IL DIAVOLO DEL VOLANTE - Film (Comm.) con Jeff Bridges e Yvonne Paturel. Regia di Laurent Johnson
- 22.30 SPORT - Campionati mondiali di Catch

Rete A

- 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
- 13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
- 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
- 15.00 LA TRACCIATA DEL SERPENTE - Film con Dorothy Lamour
- 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
- 17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
- 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
- 18.30 THE DOCTORS - Telefilm
- 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
- 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
- 21.30 FACCIA A FACCIA - Film con Gian Maria Volonté e Tomas Milian. Regia di Sergio Sollima
- 23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8, 8.30, 10.13, 13, 19, 23.23; Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 20.57; 6:11 Quattrefeate: 9.30 Santa Messa; 10.16 Sotto il sole sopra la luna; 14.30 L'estate di Carta bianca sera; 20.16 Audaci memorie di una donna fatale; 20.27 La dama di picche.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 Leggera ma bella; 8.45 Il diavolo nel clavicembalo; 9.35 Tre quarti di quinta; 12.15 Mille e una canzone; 14.08 Domenica con noi estate; 20.10 Il pescatore di pelle; 22.40 Buonnotte Europa.

Radio

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6:15 Prudenza; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Speciale Classico; 14. Antologia di Radotiere; 19.40 Un digiunatore; 20. Un concerto barocco; 21.10 Il Centenario della nascita di J.S. Bach; 22.25 Sergei Prokofiev; 23 Jazz.

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 11.30 Trentatré trentino; 12.03 Speciale Via Asiago Tenda; 15.06 Radiouno sulle strade d'Italia; 16.11 Il Pagnone estate; 18.30 Musica sera: Piccolo concerto; 20.16 Fonti della musurgia; 20.30 Inquietudini e premonizioni; 21.30 Il violonista sul tetto; 22.15 Radiocorridoio; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorno; 8.45 Quarto piano, interno 9; 9.10 Tuttafatti... parla; 12.45 Tuttafatti... gioca; 15. Accordo perfetto; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 Radioune jazz jazz; 21.10 Serata a sorpresa; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6:15 Prudenza; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.16 Audaci memorie di una donna fatale; 20.27 La dama di picche.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 giorno; 8.45 Quarto piano, interno 9; 9.10 Tuttafatti... parla; 12.45 Tuttafatti... gioca; 15. Accordo perfetto; 16.35 La strana casa della formica morta; 21.10 Serata a sorpresa; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40 Piano, pianoforte.

Lunedì 15

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 IL LADRO DI VENEZIA - Film con Maria Montez e Massimo Serato
- 15.30 SPECIALE PARLAMENTO
- 16.00 DSE: IL SISTEMA ZOOTECNICO
- 16.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm
- 17.00 LOVE STORY - «Le case di cartone».
- 17.50 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cart. animato
- 18.05 LA FAMIGLIA DAY - Cartone animato
- 18.25 TV STADIO - Conduce in studio Paolo Valentini. 2° puntata: Italia-Inghilterra
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 VACANZE ROMANE - Film. Regia di William Wyler con Gregory Peck, Audrey Hepburn, Eddie Albert, Hartley Power, Harcourt Williams
- 22.25 TELEGIORNALE
- 22.35 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA
- 23.20 DIRIGE RICCARDO MUTTI - 3° puntata
- 00.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA - Con Valentina Cortese
- 14.20 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
- 17.05 I TRE AFFARI DEL SIGNOR DUVAL - Film con Louis De Funès
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «I rischi della pubblicità»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - LO SPORT
- 20.30 UN MARIATO - Teatro con Arnoldo Tieri, Gualiana Loydiche, Regina Bianchi. Regia di Gianfranco De Bosio
- 22.25 TG2 - STASERA
- 22.35 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e di cultura ebraica
- 23.20 IL REGNO DEL WEST - Telefilm «La nuova prigione»
- 23.25 VOCI DEL COUNTRY - Jerry Lee Lewis's show
- 24.00 TG2 - STANOTTE
- 00.50 SCHERMA: CAMPIONATI MONDIALI

Raitre

- 15.25 CICLISMO: TOUR DE FRANCE

15

Raitre

- 16.40 PREDAZZO: EQUITAZIONE - Concorso ippico internazionale
- 17.10 VAL DI SOLE (TRENTO): GANDA
- 17.45-18.15 GENOVA: NUOTO
- 19.00 TG3 - 19-19-10 nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
- 19.25 L'ALTRO SUONO - 3° puntata
- 20.00 DSE: COME TUO FIGLIO? - Parlamo del carattere
- 20.30 A LUCE ROCC - «The Beatles» in Yellow Submarine
- 22.55 TG3
- 22.20 DSE: L'ABC DELL'INFANZIA
- 22.50 SIMON DEL DESERTO - Film. Regia di Luis Buñuel, con Claudio Brook, Silvia Pinal, Hortensia Santovena, Jesus Fernandez, Francisco Regueira
- 23.35 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Vanadium e Rossana Casale

Canale 5

- 8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
- 9.30 SALVA LA TUA VITA! - Film con Doris Day
- 11.30 LOU GRANT - Telefilm
- 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
- 13.25 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
- 15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario

15

Retequattro

- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
- 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
- 9.40 MALU - Telenovela
- 10.30 ALICE - Telefilm
- 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 11.15 PHUME E PARILLETES - Telenovela
- 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
- 13.15 ALICE - Telefilm
- 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
- 14.30 CARTONI ANIMATI
- 15.00 LANCER - Telefilm
- 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
- 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 18.50 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
- 19.45 PHUME E PARILLETES - Telenovela
- 20.30 TOTO, PEPPINO E I FUORILEGGE - Film
- 22.30 IL BRUTO E LA BELLA - Film con K. Douglas e L. Turner
- 00.50 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

- 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 9.30 LA SCELTA - Film
- 11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
- 12.00 CANNON - Telefilm
- 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
- 14.00 VIDEO ESTATE '85
- 14.30 KUNG FU - Telefilm

Retequattro

- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
- 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
- 9.40 MALU - Telenovela
- 10.30 ALICE - Telefilm
- 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 11.15 PHUME E PARILLETES - Telenovela
- 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
- 13.15 ALICE - Telefilm
- 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
- 14.30 CARTONI ANIMATI
- 15.00 LANCER - Telefilm
- 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
- 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 18.50 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
- 19.45 PHUME E PARILLETES - Telenovela
- 20.30 TOTO, PEPPINO E I FUORILEGGE - Film
- 22.30 IL BRUTO E LA BELLA - Film con K. Douglas e L. Turner
- 00.50 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Martedì 16

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.45 PICCOLI ATTORI - Film con Judy Garland, Mickey Rooney
- 15.15 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
- 16.10 UN'ARDUA SCALATA - Documentario
- 17.00 LOVE STORY - Telefilm «Il giovane innamorato»
- 17.50 LA FAMIGLIA DAY - Cartone animato
- 18.35 UN SACCO VERDONE - Taccuino d'appunti di Carlo Verdone
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 QUARK SPECIALE - A cura di Piero Angela
- 21.30 DOLEIRO - GLI UNICI GLI ALTRI - 3° puntata. A quarant'anni Regia di Claude Lelouch. Con: Robert Hossein, Nicole Garcia, Garatone Chaplin, Daniel Olsbrychski, Jacques Villeret, Jorge Donn, Rita Poelvoorde
- 22.20 TELEGIORNALE
- 22.30 HITCHCOCK: IL BRIVIDO DEL GENIO - Prima parte
- 23.15 FRANCIA: ATLETICA LEGGERA - Meeting internazionale - SPAGNA: SCHERMA - Campionati mondiali
- 00.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 DUE E SIMPATIA - «Un anno di scuola». (2° puntata)
- 14.20 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
- 17.00 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
- 17.00 IL COLTELLO SOTTO LA GOLA - Film con Jean Madeleine Robinson
- 18.25 DAL PARLAMENTO
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Un miracolo alla settimana»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 LA VOLPE E LA DUCHESSA - Film. Regia di Melvyn Frank, con George Segal, Goldie Hawn, Thayer David, Roy Jensen, Conrad Janis, Bob Hoy
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.25 LASCIAILOCOSÌ - «Storie vere di coppie in crisi»
- 23.30 JAZZ AL CIAK D'ESSAI. ENRICO PIERANNUNZI

16

Raitre

- 00.15 TG2 - STANOTTE
- 15.50-16.50 CICLISMO - TOUR DE FRANCE
- 19.00 TG3
- 19.20 TV 3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
- 20.00 DSE: COME TUO FIGLIO? - 2° puntata
- 20.30 CONCERTO SINFONICO - Diretto da Gianluigi Gelmetti
- 21.25 TG3
- E JONNY PRESSE IL FUCILE - Film. Regia di Dalton Trumbo, con Timothy Bottoms, Kathy Fields, Marsha Hunt, Jason Robards, Donald Sutherland
- 23.35 BALINT FABIÁN - Sceneggiato. Regia di Zoltán Fábri, con Gábor Koncz, Vera Venczel (1° parte)
- 00.30 SPORT: FOOTBALL AMERICANO

Canale 5

- 8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
- 9.30 PRIMO PECCATO - Film con Clifton Webb
- 11.30 LOU GRANT - Telefilm con Edwards Asner
- 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal

Mercoledì 17

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - F. Luzzi
13.30 TELEGIORNALE
13.45 I RAGAZZI DI BROADWAY - Film con Judy Garland e Mickey Rooney



«Sogno di una notte d'estate» (Raidue, ore 21,60)

14.25-15.30 CICLISMO - TOUR DE FRANCE - 2ª Semitappa
16.15-17.10 CICLISMO - TOUR DE FRANCE
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19-10-19.20 TG regionali

Giovedì 18

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - TELEGIORNALE
13.45 INCONTRIAMO CI A ST. LOUIS - Film con Judy Garland e Margaret O'Brien



Massimo Troisi (Raiuno, ore 18,35)

19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.00 DSE: COM'E TUO FIGLIO?
20.30 FASCINO - Film, regia di Charles Vidor, con Rita Hayworth, Gene Kelly, Lee Bowman, Phil Silvers, Eve Arden, Otto Kruger

Venerdì 19

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TI AMAVO SENZA SAPERLO - Film con F. Astarò, J. Garland



«Capricorne ones» (Italia 1, ore 20,30)

19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
19.25 CERCANDO BILL
20.00 DSE: COM'E TUO FIGLIO?
20.30 JOSIP BROZ-TITO - Condotto da Edgardo Bartoli

Sabato 20

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - F. Chopin, F. Liszt
13.30 TELEGIORNALE
13.45 L'ALLEGRA FATTORIA - Film con Judy Garland e Gene Kelly



«Brutti, sporchi e cattivi» (Raidue, ore 20,30)

22.25 TG2 - STASERA
22.35 ROMA: IPPICA - Derby di trotto
22.45 IL CAPELLO SULLE VENTITRE
23.35 TG2 - STANOTTE
23.40 SCHERMA: CAMPIONATI MONDIALI - Spagna

17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi

19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FESTIVALBAR - Conduce Vittorio Salvetti, con Gabriella Carlucci
23.45 PRIMA PAGINA - Interviste di Giorgio Bocca
00.15 JERRY B 3/4 - Film con Jerry Lewis e Everett Sloane

18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 NAVY - Telefilm
22.30 LOTTERY - Telefilm

12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
13.30 I FIGLI DI NESSUNO - Film con Yvonne Sanson
15.30 SE NON AVESSI PIU' TE - Film con Gianni Morandi

18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni

20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
20.30 IL TEXANO DALLI OCCHI DI GHIACCIO - Film con Clint Eastwood e Clint Dan George
22.35 CIN CIN - Telefilm
23.30 PRIGIONIERI DELL'ANTARTIDE - Film con Jack Mahoney

18.00 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm con Stacy Dornring
18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
18.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH

16.00 BIM BUM BAM
19.00 MUSICA E - A cura di M. Seymandi
19.00 BE BOP A LULA - Spettacolo
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 10.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 11.30 Trontratté trentino; 12.03 Spiciale Via Asiago Tenda; 15.00 Motel - raduno sulle strade d'Italia; 16.00 Pagine estere; 17.30 Rascall - raduno sulle strade d'Italia; 18.30 Musica sera: il sogno nel violino; 20.00 Old blue eyes: Frank Sinatra; 21.00 Il piacere della vostra casa; 22.00 Rascallondomino.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 Quarto piano, interno 9, 9.10 Tutitalia... parla; 12.45 Tutitalia... gioca; 15.00 Accordo perfetto; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 Radico-disco jazz; 21.00 La musica; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 15.30 Un certo discorso estate; 17.30 Spazio Tre; 21.10 Dalla radio di Stoccarda; 22.30 America coast to coast; 23.00 Il racconto di mezzanotte.

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 10.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 12.03 Spiciale Via Asiago Tenda; 15.00 Motel - raduno sulle strade d'Italia; 16.00 Pagine estere; 17.30 Rascall - raduno sulle strade d'Italia; 18.30 Musica sera: il sogno nel violino; 20.00 Old blue eyes: Frank Sinatra; 21.00 Il piacere della vostra casa; 22.00 Rascallondomino.

Spettacoli Cultura



«Minerva e Centauro» di Sandro Botticelli (particolare)

Nel pensiero occidentale resta il problema irrisolto della differenza sessuale. Ecco come un gruppo tenta di affrontarlo

La filosofia si pensa donna

Con il titolo «Il mosaico dell'io» la rivista *Donne e politica* propone nel suo prossimo numero una riflessione sull'identità e la soggettività maschile e femminile. Sul tema intervengono Franco Rella, Rossana Rossanda, Gianfranco Pasquino, Silvia Vegetti Finzi, Adriana Zanzi e Luisa Muraro. Per gentile concessione della rivista anticipiamo alcuni brani dell'intervista di Luisa Cavaliere a Luisa Muraro.

— Nel vostro gruppo di donne che fanno filosofia, indagate la differenza sessuale, quali sono, come dire, gli ultimi approdi cui siete pervenute?

«Abbiamo trovato il legame logico tra essere donne e fare filosofia. È un risultato guadagnato dal gruppo con un percorso pratico e teorico che il gruppo stesso farà conoscere a suo tempo. Attraverso il lavoro che stiamo facendo la differenza sessuale diventa, da oggetto pensato, pensiero pensante. Mi spiego. Nel nostro ordine simbolico-sociale la differenza sessuale è un segno muto, portato «visibilmente» dalle donne; essere donna è un «essere diverso da». Per questo diciamo che c'è una passione femminile della differenza sessuale, passione come patire, come passività, come sapere filosoficamente. Il soggetto del discorso filosofico e scientifico non porta il segno della differenza sessuale, lo porta il soggetto di sesso femminile. Questa passione tutta femminile fa fine nel momento in cui il soggetto del discorso, della conoscenza, della verità politica, si sa sessuato e si rende conto di esserlo, sta nella materialità del suo corpo sessuato e nella finitezza del suo sesso particolare, e invece di cancellare il segno della differenza, ne fa un principio di sapere».

— Questo oggetto che diventa soggetto non è un atto unico, ovviamente, ma un processo...
«È un atto ed è un processo, le due cose insieme. Come atto mentale, è semplice. Come processo, è complesso e ha aspetti di natura politica e sociale. Così noi del gruppo «Diotima», avendo ciascuna un desiderio di ricerca filosofica, abbiamo scelto di avere delle donne come interlocutrici e poi abbiamo ufficializzato il dato di che la ricerca teorica del dipartimento di filosofia dell'Università di Verona c'è anche il lavoro del gruppo «Diotima», per il quale abbiamo chiesto un piccolo finanziamento al ministro Franca Falcucci: speriamo che ce lo dia. La ricerca teorica che stiamo conducendo è ricerca della ragione del gesto con cui il soggetto pensante ha scelto, in noi, di essere pensiero sessuato».

— Un atto che è innanzitutto una critica al pensiero occidentale ed alla sua discriminazione della differenza sessuale?

«La critica è nell'atto stesso. Preferire un'altra donna o altre donne come interlocutore equivale a rendere significativo il fatto della differenza sessuale, è dare un sesso al pensiero, e questo va contro la tradizione filosofica. Ma è al tempo stesso un atto squisitamente filosofico perché porta alla luce il problema irrisolto della differenza sessuale. Che i filosofi hanno creduto di risolvere sfruttando il fatto del dominio sessista: in passato, adducendo una presunta inferiorità femminile; al presente, facendo finta che le donne siano uguali agli uomini. Noi non ci siamo soffermate sulla critica della tradizione filosofica, per la quale ci appoggiamo ai lavori di Luca Irigaray. Noi procediamo sulla strada aperta da lei».

— Questa critica è possibile solo oggi perché oggi è la crisi del soggetto che determina «l'agibilità» per la differenza?

«Io tendo a pensare che sia piuttosto viceversa. La crisi del soggetto classico è la sua riconosciuta incapacità di assimilarsi l'altro da sé. Le lotte degli operai, del colonizzato, le lotte delle donne tra i fattori storici della Krisis. Non è un caso se Nietzsche, il padre degli uomini in crisi, parla spesso delle donne. — Si può parlare della vostra ricerca come di una filosofia del femminile? — Non uso mai questa espressione, «filosofia del femminile», ma più propriamente: pensiero della differenza sessuale. Si tratta di filosofia: autoliberazione del pensiero che esce dalla sua ignoranza della determinazione sessuale. Com'è noto, la neutralizzazione del soggetto del discorso si fa con il rinnegamento del femminile, da parte di uomini e donne. Perciò, se dalla parte maschile la neutralizzazione funziona come un perdere e un ritrattare, dalla parte femminile è un perdere e basta. In questo senso, conta il fatto che il nostro progetto si inserisce nell'istituzione accademica dove si domanda il cosiddetto rigore scientifico il quale in tante cose non è molto rigoroso ma riesce ad esserlo quanto alla neutralizzazione del sesso femminile. Devo aggiungere che il nostro gruppo non è formato unicamente da donne universitarie. Ne fanno parte altre, animate da una uguale passione filosofica. Donne, cioè, che vogliono lavorare e tradurre l'esperienza femminile in concetti, ragionamenti, teoria. Il nostro progetto non avrebbe vita se restasse tutto confinato nell'istituzione accademica dove si rischia sempre di essere soffocati dai pensieri della carriera e dei concorsi».

— Nelle risposte di Masullo sulla metafisica, sulla dialettica fra i sessi, sul tempo c'era un riconoscimento dell'autonomia del pensiero femminile...
«Questa mi pare la posizione cui riescono ad arrivare gli uomini più intelli-

genti e sensibili, i quali arrivano a concepire che, come l'uomo si è dato un universo simbolico, con i suoi concetti sulla storia, il tempo, l'aldilà, Dio, ecc., così anche la donna può pensare il reale ed escogitare un suo universo simbolico. È la posizione analogica: come io uomo, ecc., così lei donna, ecc. Ma la questione non si pone esattamente in questi termini. La fine della assolutizzazione del pensiero maschile sull'esperienza umana, non equivale ad affiancare al discorso maschile un altro discorso. Nell'universo del discorso maschile è compresa anche la mia esperienza, ma non è compresa la mia esperienza femminile lo spaccia e impone di ripensare l'esperienza umana del mondo come esperienza segnata dall'essere donna/uomo. La posizione analogica è un rimedio molto civile al problema irrisolto della differenza sessuale ma non è la sua soluzione. I grandi filosofi del passato hanno teorizzato l'interiorità del sesso femminile non perché fossero, non tutti almeno, nemici delle donne ma perché l'interiorità, se fosse stata vera, poteva essere la soluzione del problema della qualità del soggetto pensante che è uomo e donna a causa del corpo sessuato. Da questo punto di vista, io trovo che i nostri filosofi della crisi mancano di coraggio teorico. Non osano teorizzare l'interiorità e però non affrontano, come logicamente dovrebbero, la questione della differenza sessuale. Con grande sofisticatezza verbale questi filosofi della crisi teorizzano la frammentazione del soggetto umano senza nemmeno sfiorare la prima schisi del soggetto umano, quella di cui tutti facciamo l'esperienza nel momento in cui scopriamo l'esistenza di esseri umani come noi che non sono come noi a causa del sesso. Si tratta di una crisi straordinaria dell'altro da me che mi fa altra da me a causa del corpo che sono e non sapevo di essere, femminile/maschile. La fecondità simbolica di questa lacerante scoperta non è entrata nel pensiero della crisi del soggetto».

— Perché questa incapacità?
«Io mi limito a registrare che la mente maschile, anche quando si sa frammentata, non si sa limitata dall'alterità della mia mente femminile. L'uomo non domanda di sapere da me quello che io so, preferisce immaginarselo per conto suo. Io so, ma non serve parlare a chi non vuole sapere. Questa è la ragione della mia scelta di un interlocutore di sesso femminile: le donne sono vere interlocutrici di un pensiero della differenza sessuale».

Luisa Cavaliere



Da sinistra, Bob Dylan, gli Who e Tina Turner: si esibiranno anche loro nei concerti di oggi contro la fame

Jagger, Dylan, Clapton, Who, Bowie, Spandau Ballet, Duran Duran e tanti altri: oggi a Londra e a Philadelphia due megaconcerti di solidarietà con le popolazioni africane colpite dalla siccità che saranno ripresi in diretta tv (ore 13) da Raitre

Rock contro la fame

Saranno più o meno le sette del mattino a New York, corrispondenti alle 13 italiane, quando oggi pomeriggio verrà dato il via al più lungo, spettacolare, redditizio e seguito concerto che la storia della musica rock annoveri nei suoi annali.

Live aid: questo il nome dell'iniziativa, che va ad aggiungersi ai precedenti progetti Band Aid e Us for Africa, a testimoniare la continuità dell'impegno dei musicisti di qua e di là dell'Atlantico in solidarietà alle popolazioni africane colpite dalla fame e dalla siccità. Ed in nome di questa solidarietà, oggi, una cinquantina fra le maggiori «stelle» del rock si sono date appuntamento per due concerti che si svolgeranno contemporaneamente alla Wembley Arena di Londra ed allo stadio John Fitzgerald Kennedy di Philadelphia negli Stati Uniti, sotto gli occhi di almeno un centinaio di migliaia di persone.

Tutto il resto del popolo del rock sarà in diretta davanti alla televisione; infatti l'evento verrà trasmesso in diretta, via satellite, in quasi tutto il mondo, probabilmente anche in Unione Sovietica e Cina. Uno sforzo tecnico non trascurabile, una diretta di ben sedici ore consecutive (e proprio per venire incontro alle esigenze televisive, i concerti avranno ritmo alternato, cosicché sullo schermo l'effetto sarà di un solo, lunghissimo megaconcerto).

Negli Stati Uniti a diffondere le immagini sarà la Mtv, la rete via cavo che trasmette unicamente video musicali, e le riprese saranno intervallate da brevi interviste e commenti di alcune personalità, come il premio Nobel per la pace Desmond Tutu, la signora Sadat ed altri.

In Italia potremo seguire Live Aid su Rai Stereo, a partire dalle 13 fino alle 19, per poi riprendere alle ore 23 della notte e continuare fino al termine del concerto, con la diretta di Rai Uno, certi avranno ritmo alternato, cosicché sullo schermo l'effetto sarà di un solo, lunghissimo megaconcerto).

«Sarà Londra, per ovvi motivi di orario, a vivere il brivido dell'inaugurazione di questa iniziativa. Sul palco sfileranno i seguenti artisti: David Bowie, Paul McCartney, Elton John, Elvis Costello, Dire Straits, Queen, Sting del Police, i Wham, U2, Ultravox, Boomtown Rats, Nick Kershaw, Adam and the Ants, Sade, Status Quo, Spandau Ballet, Paul Young, Phil Collins, Howard Jones e gli Who, si proprio gli Who di Roger Daltrey e Pete Townshend, che hanno accettato di ritornare insieme per una notte, esclusivamente per quest'occasione».



Laggiù nel Sahel, dove la vita media è di 30 anni

È ormai trascorso quasi un anno, ed è stato un anno di fantasmi terrificanti. Mentre era ancora in corso, all'inizio di agosto dell'84, la Conferenza mondiale sulla popolazione a Città del Messico i mass media dell'Occidente cosiddetto avanzato, per dieci giorni hanno denunciato il «delirio demografico» che — stando alle cifre Onu — nel 2000 vedrà il pianeta abitato da 8 a 10 miliardi di persone, l'80% delle quali tenterà di sopravvivere nel Terzo mondo. Mentre dunque ci terrorizzavamo in prospettiva sull'ondata di titoli a sensazione, tipo «Il suicidio dell'uomo bianco», «Sarà un mondo di poveri», qualche quotidiano inglese cominciava a pubblicare dati meno fantascientifici e ben più terribili proprio perché reali. In Etiopia un milione di persone stava morendo di fame. In sé non era certo una novità: a corsi e ricorsi Asia, America Latina e soprattutto Africa denunciavano siccità e carestie. Nella seconda metà degli anni Settanta il Sahel aveva già campeggiato sulle prime pagine dei giornali.

Con la denuncia dei quotidiani inglesi però è successo qualcosa di nuovo. Dopo l'Inghilterra, in maniera un po' restia all'inizio, gli Stati Uniti, la Francia e l'Italia hanno fatto dell'Etiopia l'emblema di una battaglia contro la fame che non ha precedenti nella pur copiosa letteratura in merito. Certo le cifre sono spaventose. In Etiopia le persone minacciate di morte perché non hanno di che mangiare non sono un milione, ma sei. Nel vicino Sudan la catastrofe, se è possibile, è ancora peggiore: i condannati a morte sono addirittura otto milioni. Su 50 paesi africani 35 sono colpiti da catastrofi naturali che mettono in pericolo la vita di decine di milioni di persone. A queste legioni di «mortuari» si affiancano, non solo in Africa ma anche in Asia e in America Latina, altre centinaia di milioni di persone che una sottoalimentazione cronica rende uomini solo per un decimo. Una moltitudine di larve la cui speranza di vita non supera i 30-35 anni, in condizioni fisiche e mentali ridottissime. Cifre del genere giustificano dunque l'ailar-

me scattato a livello internazionale per frenare il più rapidamente possibile questo processo di morti a catena. Ma il tutto, mal come oggi, ha l'aria di un senso di colpa collettivo mal digerito. Questo allarme internazionale, guarda caso, scatta proprio nel momento in cui il dialogo Nord-Sud, quello che dovrebbe garantire una collaborazione duratura, strutturale tra paesi sviluppati e paesi emergenti per scongiurare il sottosviluppo e dunque tutte le cause che producono fame, è praticamente morto. Quel paese cioè che hanno lanciato le più poderose campagne per la raccolta di fondi (Stati Uniti, Inghilterra e Germania federale) sono gli stessi che nelle sedi istituzionali dell'operazione degli aiuti, dalla Banca Mondiale al Fondo Monetario Internazionale alle varie agenzie dell'Onu, hanno drasticamente ridotto la propria quota di contributi imponendo una logica di controllo politico nella concessione degli aiuti stessi.

Allora diventa lecito chiedersi quanto proprio l'emergenza non diventi un cavallo di Troia per far dimenticare il fatto che ci si oppone alla ricerca di una strada per costruire un ordine economico mondiale più equo. Certo il Terzo mondo ha le sue colpe. Errori di pianificazione, politiche economiche demagogiche, problemi reali di democrazia interna. Colpe che vanno denunciate ma non devono diventare discriminanti nel momento dell'aiuto. Vista allora la sensibilizzazione che oggi c'è nei confronti del «fenomeno fame», cerchiamo di rievocare, magari seguendo i progressi del nostro sottosegretario Francesco Forte, di tre cose fondamentali: 1) la fame ha cause strutturali profonde che forse potranno essere rimosse solo tra decine di anni; 2) l'impegno deve dunque essere rivolto ad eliminare queste cause, non solo gli effetti; 3) il problema non è riduttivamente umanitario, coinvolge l'intero assetto economico del pianeta. Dunque è prima di tutto politico.

Mercedes Emilia

hanno potuto, dunque, ciò che neppure il più geniale impresario avrebbe potuto: riunire insieme, far dividere il palco a personaggi altrimenti separati da differenze generazionali, artistiche, ideologiche. Da Paul McCartney ai Wham, da Neil Young a Madonna, per quanto tempo lo sbrighiamamente ribadito alla parola rock, non sono solo gli anni a segnare le sostanziali differenze dei loro rispettivi modi di vivere la musica.

Impegno di ieri (Bob Dylan) ed impegno di oggi (U2) ma anche la spensieratezza di ieri nei ricomposti Beach Boys, e la spensieratezza di oggi, incarnata dalle nuove leve del pop britannico, Wham in testa, seguiti da Howard Jones, Nick Kershaw. E fin troppo facile prevedere chi desidererà le maggiori emozioni: l'intramontabile David Bowie, gli idoli dei teenagers di tutto il globo Duran Duran e Spandau Ballet, i due diabolici quarantenni sempre sulla breccia, Mick Jagger e Tina Turner, quest'ultima reduce dal suo esordio nel mondo del cinema a fianco di Mel Gibson in *Mad Max II*.

Anche i più esigenti e raffinati avranno il loro momento di sollievo, regalato da personaggi come Elvis Costello e Sade. Il momento di maggiore solidarietà per chi seguirà il programma televisivo non potrà che essere il duetto transoceanico fra Bowie, Jagger e tutti gli altri che l'accompagneranno nell'intonare di *Know it's Christmas*, l'ormai famosa canzone scritta da Bob Geldof, dei Boomtown Rats, una sera dopo aver visto in tv un programma sulla siccità.

Oggi, per gestire correttamente le decine di miliardi ricavati dall'iniziativa, fra vendita di dischi, magliette e gadget, si sta costituendo una società, la Band Aid Trust, che ha già provveduto a far giungere a destinazione i fondi raccolti. Considerando che tutti gli artisti che interverranno al concerto saranno gratulamente, Geldof prevede un incasso che si aggirerà intorno ai 25 miliardi di lire, ed ha incaricato una società di consulenza amministrativa di seguire tutte le relative operazioni di cambio dei soldi in beni di prima necessità, affinché non si creino le ambiguità e le polemiche che di solito accompagnano questo genere di iniziative.

Certo, nessuno si illude che la mobilitazione del mondo del rock possa risolvere il problema della fame. E' un'operazione di soccorso al Terzo Mondo non sono riusciti a risolvere; si tratta piuttosto di leggere nella sollecitudine con cui hanno tutti aderito, una conferma dell'impegno, un ritorno alle tematiche sociali che negli ultimi anni erano state accantonate, forse con troppa facilità, il che sarebbe legittimamente sospettoso che queste cicliche riscoperte di una coscienza politica da parte della scena rock nascondano non pochi sensi di colpa.

Resta il fatto che manifestazioni come Live Aid dimostrano che il rock può essere usato anche per altri scopi che non i bilanci delle case discografiche. E l'impegno non si è ancora esaurito; infatti è già stato annunciato per il 18 agosto un altro megaconcerto in Giappone, ad Hiroshima, nell'anniversario della tragica esplosione; vi hanno già aderito Bowie, U2, Clash, Culture Club, Bruce Springsteen, Cindy Lauper e molti gruppi giapponesi, ancora una volta insieme, per la pace.

Alba Solero



Videoguida

Raiuno, ore 22,10

Sabra e Chatila, la strage infinita



Quaranta giorni a Chatila: questo il titolo dello Speciale TG-1 in onda stasera alle 22,10, curato da Gino Nebiolo, che costituisce una testimonianza di primo piano sulla recentissima tragedia dei campi palestinesi di Beirut. Nebiolo ha vissuto sul posto praticamente tutti quei quaranta giorni: dapprima dall'esterno, nei campi, testimone dell'assedio e della nuova diaspora palestinese (soprattutto da Sabra e Chatila) verso i quartieri d'entro, sotto la protezione della milizia di Walid Jumblatt; poi — dopo il cessate il fuoco del 18 giugno — dall'interno, fra la gente sopravvissuta a questa nuova, terribile prova imposta ad un popolo che — sono parole sue — «è condannato ad essere continuamente profugo». La testimonianza è particolarmente efficace perché costruita con un meticoloso lavoro di moviola: al contrario, le immagini — quasi tutte inedite — sono presentate così come sono state girate, allo stato grezzo, con la immediatezza di una trasmissione in diretta; e il commento che le accompagna (dello stesso Nebiolo, affiancato da Alberto La Volpe) ha anch'esso le caratteristiche di una chiacchierata informale, che segue fedelmente la «storia» così come si dipana attraverso il filmato. È un susseguirsi di visioni drammatiche, spesso sconosciute, che aiutano a capire quanto è accaduto in questa ennesima, tragica estate libanese e che non possono essere descritte, ma vanno viste e meditate. Fra esse una nota particolarmente toccante: la storia di una giovane donna italiana, originaria del Salernitano, moglie di un palestinese di Burj el Barajneh, che ha vissuto con la figlioletta di pochi giorni tutta la sconvolgente esperienza dell'assedio, di Chatila, di Sabra e Chatila. In cui le prospettive future costituiscono ancora un grosso punto interrogativo.

Canale 5: Asolo contro Recalmuto

Seconda puntata per il varietà estivo del sabato sera di Canale 5 (ore 20,30) condotta da Claudio Lippi. Il titolo è *Il buon paese* e annuncia il carattere, appunto, paesano della sfida tra due comuni. Oggi scendono in campo Asolo (Treviso) contro Recalmuto (Agrigento). Oltre ai gareggiati vedremo molti ospiti, tutti nativi delle due località. Tra i siciliani Pino Caruso, Christian e Concetto Lobello. Tra i veneti Lino Toffolo, il chirurgo Azzolina, la regina della canzone Patty Pravo. Fuori dalle parti, Maurizio Costanzo.

Raiuno: donne nel Medio Evo

Per la serie *La straordinaria storia d'Italia* (Raiuno ore 18,25) siamo arrivati alla decima puntata, intitolata *Il comune chiama il principe*. È una puntata di trappasso, nella quale uno dei temi di maggiore interesse sarà quello della posizione della donna nel Medio Evo. Donna angelicata cantata dai trovatori o donna sottile e ridotta al silenzio? Ne parlerà il grande medioevista francese Georges Duby. Gerardo Ortalli dell'Università di Venezia, tratterà invece della giustizia e metterà in una luce del tutto nuova la figura di Ezzelino da Romano, consegnato da sempre a una fama di efferatezza.

Canale 5: Campo aperto chiude

I cambi di stagione costringono a cambi di guardaroba e, in tempi di elettronica dominante, anche a cambi di rubriche tv. Tra i tanti programmi che spondono la loro vita è anche *Campo aperto*, rubrica di cultura di Canale 5 condotta da Gianluigi Albertini e Patrizia Rossetti. Agrumi, pomodori, barbabietole, serre e vivai saranno protagonisti di questa puntata di addio, con un arrivederci per il prossimo autunno.

Italia 1: l'uomo diventato cavallo

Torna *Manimal*, il telefilm che era sparito per qualche tempo dalla programmazione, stavolta a seguito di *I ragazzi del computer* e di *La banda dei sette*. Nella puntata di stasera siamo in ambiente ippico e quindi è facile prevedere che al professore stavolta cresceranno di molto le gambe. E tutto allo scopo di cogliere sul fatto alcuni poveri truffatori che truccano le corse.

Scegli il tuo film

MODESTY BLAISE, LA BELLISSIMA CHE UCCIDE (Raidue, ore 20,30)
Un Joseph Losey in versione thriller. Anche se il film non è fra i più potenti dell'eclettico, grandissimo maestro di *Messenger d'amore*, del *Ragazzo dai capelli verdi*, di *Don Giovanni*, naturalmente è da non perdere. Modesty è l'italiana Monica Vitti (siamo nel '65) e attrice è appena uscita dal registro esistenziale e inquieto dei film girati con Antonioni, per scoprirsi una fortunatissima vena comico-grottesca, una ragazza alla quale il governo inglese ha affidato un mucchio di gioielli da consegnare ad uno sceicco in cambio di una concessione petrolifera.
TU SEI IL MIO DESTINO (Retequattro, ore 22,40)
Qui siamo nei musical più collaudati, con Frank Sinatra e Doris Day. Un uomo (Gig Young) e tre sorelle innamorate in gruppo di lui. La prescelta è la minore, Laurie (Doris Day) ma all'ultimo momento la ragazza abbandona il club delle fans di Alex e preferisce scappare a suon di musica, naturalmente, col buon vecchio Barney (Frank Sinatra).
IL FIGLIUOL PRODIGO (Canale 5, ore 23)
Se Cristo eside nelle mani di Hollywood... Richard Thorpe, il versatile artigiano già cimentatosi con un po' tutti i generi, nel '55 firma questa versione spettacolare e sfarzosa della parabola narrata dal Vangelo. I protagonisti sono Lana Turner, James Mitchell e Edmund Purdon.
NON SON DEGNO DI TE (Canale 5, ore 15,30)
Da rivivere, per controllare che effetto fanno gli amori casalinghi di Gianni (Morandi) e Laura (Efrkian) vent'anni dopo, magari non essendo più gli spettatori adolescenti di allora. Come nella vita di quel periodo, Morandi sullo schermo è militare di leva. Lei è la figlia del maresciallo, il resto è ben prevedibile. C'è anche Nino Taranto, la regia è di Ettore M. Fizzarotti, la data appunto è 1965.
TORMENTO (Canale 5, ore 13,30)
Passioni contrastate, collaudato mestiere, futo per lo spettacolo: ecco Raffaello Matarazzo, il regista di serie B, riscoperto da un paio d'anni dalla critica colta. *Tormento*, del '50, vede protagonisti la coppia prediletta formata, come in *Catene*, da Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari. Anna Maria Carlo, ma la matrina non vuole. Lei fugge di casa, ma alla vigilia delle nozze lui viene accusato, innocente, di un omicidio.
FURIA E PASSIONE (Canale 5, ore 9,30)
Il titolo inganna: in realtà è la vicenda di una donna calcolatrice, con la sola passione del quattrini. Addirittura capace di cedere a un giovane pugile sordomuto per diventare la sua disonesta amministratrice. Tony Curtis, Jan Sterling, Mona Freeman nel cast, Joseph Pevney alla regia.

LUCREZIA BORGIA di Victor Hugo, regia di Antoine Vitez, scene e costumi di Yannis Kokkos, musica di Georges Aperghis. Interpreti: Nada Strancar, Joel Denicourt, Jean Pierre Jorris, Gilles Davio, Christophe Ratandara, Grégoire Oestermann, Philippe Girard, Francis Frappant, Jean Marie Winling, Christophe Odent, Eric Frey, Farida Zerouki. Coproduzione: Théâtre National de Chailiot, Teatro Goldoni, Comune di Venezia, Comune di Firenze, Teatro di Roma, Biennale di Venezia, Teatro Regionale Toscano, Association Française d'action artistique, Festival d'Avignon; sotto il patrocinio del Ministero della Cultura e Venezia, Campo San Lorenzo.

Nostro servizio
VENEZIA — Anche l'Italia porta il suo contributo alle manifestazioni per il centenario della morte di Victor Hugo con la prima mondiale di *Lucrezia Borgia* (poi a Firenze, Avignone, Roma e in tutta Europa), tragedia scritta dal Grande Vecchio nel 1833 e mai molto rappresentata, neppure in Francia. Una possibilità — ancora più prestigiosa se si pensa che ne firma la regia Antoine Vitez, nugolano convinto (quest'anno ha messo in scena a Chailiot anche un *Hernani*) — di verificare nel vivo, oggi, la possibile vitalità del teatro di Victor Hugo, non solo guardando alla sua grandezza letteraria, ma anche alla sua possibilità di realizzazione scenica, al confronto con i contemporanei. Un'operazione che non si esaurisce in un'addiritura ingombrante. Da questa angolarità non ha torto chi in Francia si chiede se un insieme di manifestazioni raggruppate (ultima in ordine di tempo la grande mostra *La gloria di Victor Hugo* al Grand Palais, dal 4 ottobre) avrebbe fatto aumentare in Francia — figurarsi da noi — i lettori di un autore, come invece, come un amore non precisamente questo. Da Giovanni e Lucrezia è nato un figlio, Gennaro, che ignora chi siano i suoi genitori e che resta affetto da un alienato, padre di una demenza per amore (ricordate *Adèle H di Truffaut?*), liberismo incallito e moralista acceso.
Chi è dunque Hugo per noi oggi, che cosa — per esempio



Conoscete Victor Hugo?



Antoine Vitez. In alto, una scena di *Lucrezia Borgia* di Victor Hugo

Lucrezia vive con il quarto marito Alfonso d'Este, e rinvano le loro offese. Lucrezia, che non sa chi ha imbrattato il suo nome (da Borgia è stato trasformato in orgia) chiede vendetta al marito felice di concedergliela quando Gennaro — che lui crede l'amante della donna — confessa tutto. Lucrezia salverà Gennaro dal primo avvelenamento, ma non dal secondo quando lui sceglie di perire insieme ai suoi amici durante una festa. Non senza, però, pugnalarla la donna, che gli ha detto il nome del padre e che crede sua zia e che solo sulla soglia del silenzio eterno gli rivelerà il segreto di essere sua madre. Come vedete una trama grandguignolesca, un melo-

dramma pieno di colpi di scena, un dramma che più foscio non si potrebbe. Vitez, regista severo, dal canto suo, ne ha fatto uno spettacolo funereo, chiuso nella dimensione di un'ossessiva ricerca d'identità da parte dei protagonisti. Spirito da questa idea centrale ha usato fino in fondo quanto, teatralmente, il testo di Hugo contiene, accentuando, per esempio, la nautica a partire da Gennaro (un giovane, ma interessante Jean Denicourt) passando per Alfonso d'Este (Jean Pierre Jorris, attore fra i maggiori della scena francese), ai servi vestiti di attillate tuniche di pelle nera, fino a Lucrezia, una eccezionale Nada Strancar, attrice di rara sensibilità, capace di un'inesauribile varietà di sentimenti, matura e fasciosa, palesemente innamorata del suo «grande ruolo» che fu anche a Sarah Bernhardt. Spettacolo intelligente, ma indubbiamente ufficiale, *Lucrezia Borgia* fa conto di alcune non piacevoli congiunture: l'essere recitata all'aperto in una serata funestata da un via via continuo di lance nel campo e di compagnie chiosose di turisti che passavano all'accanto, da un'eccessiva lunghezza del primo tempo (che non ripartiva la sensazione, tre atti di Hugo. Ma i circa duecento spettatori che sono rimasti fino alla fine, dopo le numerose e clamorose uscite, stati generosi d'applausi con tutti gli attori).

Maria Grazia Gregori

Avignone Mentre un sondaggio manifesta la richiesta di più informazioni e meno recensioni teatrali, debutta *«Emilia Galotti»*, testo poco noto dell'autore-teorico Lessing

La vendetta del critico

Nostro servizio
AVIGNONE — A che serve la critica? L'antica domanda, posta infinite volte in dibattiti, convegni, seminari, tavole rotonde, ecc., ritorna in un questionario distribuito tra gli spettatori dei festival teatrali, e che abbiamo visto, scienziosamente riempire da parte di molte persone, anche o soprattutto giovani. Sbriciando qua e là, si coglie una richiesta diffusa di informazioni e meno opinioni; su questo o quell'evento artistico si preferisce avere una notizia sommaria preventiva, piuttosto che un'analisi, alla riflessione, a cose viste.
A parzial conforto di chi esercita, dunque, uno dei mestieri più superflui dell'universo, ecco girò il Teatro Nazionale di Strasburgo allestito proprio qui Emilia Galotti, un'opera cioè di quel Lessing che fu, prima e oltre che autore, un critico e un teorico delle arti sceniche. E che proprio giudicando e ragionando di testi e spettacoli altrui pervenne, con la ben

nota Drammaturgia di Amburgo, a dar fondamento a una sua idea di teatro destinata a esercitare larga e duratura influenza, e non solo in Germania. Idea che egli stesso, Lessing, avrebbe poi sostenuta, con gli esempi concreti dei suoi lavori drammatici.
Come autore, Lessing continua ad essere abbastanza poco conosciuto in Italia: anzi, la sua Minna di Barnhelm ha goduto qualche anno fa di una magnifica esecuzione per mano di Giorgio Strehler. Curiosamente, in che non abbiano memoria di edizioni, quanto meno recenti e di rilievo, di Emilia Galotti, che pure si presenta come una storia italiana, con personaggi dai nomi tutti familiari al nostro orecchio; e che semmai creano qualche problema di pronuncia agli attori francesi (per cui, in bocca a qualcuno, Marinelli, il troppo zelante ministro del principe di Guastalla, divenne Marinelli, con l'accento sulla sillaba finale. Ma questo è niente in confronto al fatto che il titolo di

un altro spettacolo avignone, il quale suonerebbe italiana che vuol — essendo tratto da una battuta, in italiano appunto, del romanzo di Jacques Cazotte *Il diavolo in amore* — viene trascritto letteralmente così: *Quel qui tant da farci sentire più affricanti di quanto gli non siamo*).
Scusate la digressione, e torniamo a Emilia Galotti. La cui sventurata protagonista, oggetto della travolgente passione del principe suo sovrano, viene rapita il giorno delle nozze, mentre il povero fidanzato cade ucciso da sicari che si fingono briganti. Il padre di Emilia, al quale la brutta verità sarà chiarita da una genitolina innamorata e gelosa del principe, pugnala la figlia per riscattarne l'onore.
Il regista Jacques Lassalle, giustamente vede, nel dramma, datato 1772, un'ambigua mescolanza di motivi appartenenti a mondi ed epoche diversi; da un lato, Lessing guarda al passato, anche (ma non solo) alla «tragedia di vendetta» alla



Uno spettacolo di Lessing in una incisione austriaca

- Programmi TV**
- Raiuno**
 - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - J.-M. Leclair, Vivaldi-Catigaris
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 ORIZZONTE PERDUTO - Film, con Peter Finch e Liv Ullmann
 - 15.45 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm di fattore Xa
 - 16.35 SPECIALE PARLAMENTO
 - 17.05 GIOVANI RIBELLI - Telefilm e pregiudizi
 - 17.55 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
 - 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.10 LE REGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
 - 18.25 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà dell'estate con Eleonora Brigandori e con Kid Creole. Regia di Picio Raffanini (2ª trasmissione)
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
 - 23.06 PREMIO LETTERARIO FIUGGI
 - 23.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 23.56 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
 - Raidue**
 - 12.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 12.30 GIORNI D'EUROPA
 - 13.00 TG2 - ORE TREDDICI
 - 13.15 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini da difendere
 - 13.45 DUE E SIMPATIA - cl-'Affare Stavisky (2ª puntata)
 - 15.20 SABATO SPORT - Canottaggio: Semifinali
 - 18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «La dama del castello»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 MODESTY BLAISE, LA BELLISSIMA CHE UCCIDE - Film, regia di Joseph Losey, con Monica Vitti, Terence Stamp, Dick Bogarde, Harry Andrews, Cive Revill
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 22.40 IL CAPPELLO SUE VENTITRE
 - 23.15 EUROVISIONE: BARCELLONA - Scherma: Campionati mondiali NAPOLI: Pallanuoto, Postilioni - Canottieri
 - TG2 - STANOTTE
 - Raitre**
 - 12.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 - 13.00 ROCKCONCERTO
 - 19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 Tg regionali

- 19.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
 - 19.40 SPECIALE ORECCHIOCCHO - Con Nino Buonocore e Novocento
 - 19.55 GEO - «L'avventura e la scoperta», un programma di Folco Quilici
 - 20.30 GRAN SERATA FUTURISTA - di Fabio Mauri. Regia di Sandro Petraglia
 - 21.50 TG3
 - 22.15 XXVIII FESTIVAL DEI DUE MONDI
 - 23.15 ROCKCONCERTO
- Canale 5**
- 8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
 - 9.30 FURIA E PASSIONE - Film con Tony Curtis
 - 11.30 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
 - 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
 - 13.30 TORMENTO - Film
 - 15.30 NON SON DEGNO DI TE - Film con Gianni Morandi
 - 17.30 FREEBIE AND THE BEAN - Telefilm
 - 19.00 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
 - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Nike Evans
 - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin McLeod
 - 20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
 - 23.00 IL FIGLIUOL PRODIGO - Film con Lana Turner e Edmund Purdon
 - 01.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm
- Retequattro**
- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
 - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
 - 9.40 MALU - Telenovela
 - 10.30 ALICE - Telenovela
 - 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
 - 11.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
 - 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
 - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
 - 13.15 ALICE - Telefilm
 - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
 - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
 - 15.10 CARTONI ANIMATI
 - 16.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
 - 17.00 LA SQUADRIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
 - 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
 - 18.50 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
 - 19.45 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
 - 20.30 IL CANE INFERNALE - Film con Richard Crenna
 - 22.20 RETEQUATTRO PER VOI
 - 22.40 TU SEI IL MIO DESTINO - Film con D. Day e F. Sinatra

- 8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
 - 9.30 BREVI AMORI A PALMA DI MAJORCA - Film con Alberto Sordi
 - 11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
 - 12.00 CANNON - Telefilm
 - 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
 - 14.00 SPORT - Basket: Campionato Nba
 - 16.00 BIM BUM BOM
 - 16.00 MUSICA È - A cura di M. Seymandi
 - 19.00 BE BOP E LULA - Spettacolo
 - 20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
 - 20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
 - 21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
 - 22.30 MANUAL - Telefilm
 - 23.30 SPORT - Grand Prix
 - 00.30 DEEJAY TELEVISION - Video music non stop
- Telemontecarlo**
- 18.00 IL GRANDE PALIO - Gioco a quiz
 - 19.00 TELEMENI - Oroscopo, notizie flash
 - 19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Rory Calhoun, Mary Duany, Ed Nelson
 - 20.30 TMC SPORT - Ciclismo: Tour de France
 - 20.50 TMC SPORT - Pallavolo - Finale del Mondiale
- Euro TV**
- 11.55 IL VANVELO
 - 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
 - 13.00 SPORT - Catch
 - 14.00 SPORT - Football australiano
 - 15.00 CARTONI ANIMATI
 - 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
 - 20.30 CHERCHEZ LA FEMME - Film con Mickey Rooney e Dick Emery. Regia di John Trent
 - 22.30 ROMBO TV - Rubrica sportiva
- Rete A**
- 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idea per la famiglia
 - 13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
 - 14.00 SHOPPING HOUSE
 - 15.00 LE PROPOSTE DI MONICA SPORT
 - 16.00 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
 - 17.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di preziosi
 - 19.25 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
 - 20.25 CIAO MARZIANO - Film con Pippo Franco e Isabella Biagini. Regia di Fulv. F. Pingitore
 - 22.30 FIRM - (1ª parte)
 - 23.30 SUPERPROPOSTE

- Radio**
- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 7. 8. 10. 12. 13. 19. 23. Onda verde: 6.57. 7.57. 9.56. 10.57. 11.57. 12.57. 14.57. 16.57. 18.56. 21. 22.57. 6.40 Uno giorno con l'Europa; 9 Week-end; 10.15 Blackout; 11.45 La prima pagina; 13.30 Master; 14.00 Old boys; 15.30 Frank Sinatra; 16.30 Doppio-gio; 19.23 Freezer; 20.20 Il Pastore; 22.27 Teatrino: «Mi son messo l'America».
- RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 18.30. 19.30. 22.30. 6. Leggera ma bella; 8.55: Infanzia, come, perché... 9.32 Per noi adulti, due; 11 Long Playing Hit; 12.50 Hit Parade, presenta Cinzia Denti; 15 Spazio racconta; 17.32 In diretta dalla Laguna; 19.50 Buoni motivi per un piacevole ascolto; 21.50 Cultura: temi e problemi; 23.10 La musica; 22.10 1 Buddenbrook; 23.10 jazz.
- RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 7.25. 9.45. 11.45. 14.15. 18.45. 20.45; 6. Preudio; 6.30. 9.30. 12.30. 15.30. 18.30. 21.30. 24.30. 27.30. 30.30. 33.30. 36.30. 39.30. 42.30. 45.30. 48.30. 51.30. 54.30. 57.30. 60.30. 63.30. 66.30. 69.30. 72.30. 75.30. 78.30. 81.30. 84.30. 87.30. 90.30. 93.30. 96.30. 99.30. 102.30. 105.30. 108.30. 111.30. 114.30. 117.30. 120.30. 123.30. 126.30. 129.30. 132.30. 135.30. 138.30. 141.30. 144.30. 147.30. 150.30. 153.30. 156.30. 159.30. 162.30. 165.30. 168.30. 171.30. 174.30. 177.30. 180.30. 183.30. 186.30. 189.30. 192.30. 195.30. 198.30. 201.30. 204.30. 207.30. 210.30. 213.30. 216.30. 219.30. 222.30. 225.30. 228.30. 231.30. 234.30. 237.30. 240.30. 243.30. 246.30. 249.30. 252.30. 255.30. 258.30. 261.30. 264.30. 267.30. 270.30. 273.30. 276.30. 279.30. 282.30. 285.30. 288.30. 291.30. 294.30. 297.30. 300.30. 303.30. 306.30. 309.30. 312.30. 315.30. 318.30. 321.30. 324.30. 327.30. 330.30. 333.30. 336.30. 339.30. 342.30. 345.30. 348.30. 351.30. 354.30. 357.30. 360.30. 363.30. 366.30. 369.30. 372.30. 375.30. 378.30. 381.30. 384.30. 387.30. 390.30. 393.30. 396.30. 399.30. 402.30. 405.30. 408.30. 411.30. 414.30. 417.30. 420.30. 423.30. 426.30. 429.30. 432.30. 435.30. 438.30. 441.30. 444.30. 447.30. 450.30. 453.30. 456.30. 459.30. 462.30. 465.30. 468.30. 471.30. 474.30. 477.30. 480.30. 483.30. 486.30. 489.30. 492.30. 495.30. 498.30. 501.30. 504.30. 507.30. 510.30. 513.30. 516.30. 519.30. 522.30. 525.30. 528.30. 531.30. 534.30. 537.30. 540.30. 543.30. 546.30. 549.30. 552.30. 555.30. 558.30. 561.30. 564.30. 567.30. 570.30. 573.30. 576.30. 579.30. 582.30. 585.30. 588.30. 591.30. 594.30. 597.30. 600.30. 603.30. 606.30. 609.30. 612.30. 615.30. 618.30. 621.30. 624.30. 627.30. 630.30. 633.30. 636.30. 639.30. 642.30. 645.30. 648.30. 651.30. 654.30. 657.30. 660.30. 663.30. 666.30. 669.30. 672.30. 675.30. 678.30. 681.30. 684.30. 687.30. 690.30. 693.30. 696.30. 699.30. 702.30. 705.30. 708.30. 711.30. 714.30. 717.30. 720.30. 723.30. 726.30. 729.30. 732.30. 735.30. 738.30. 741.30. 744.30. 747.30. 750.30. 753.30. 756.30. 759.30. 762.30. 765.30. 768.30. 771.30. 774.30. 777.30. 780.30. 783.30. 786.30. 789.30. 792.30. 795.30. 798.30. 801.30. 804.30. 807.30. 810.30. 813.30. 816.30. 819.30. 822.30. 825.30. 828.30. 831.30. 834.30. 837.30. 840.30. 843.30. 846.30. 849.30. 852.30. 855.30. 858.30. 861.30. 864.30. 867.30. 870.30. 873.30. 876.30. 879.30. 882.30. 885.30. 888.30. 891.30. 894.30. 897.30. 900.30. 903.30. 906.30. 909.30. 912.30. 915.30. 918.30. 921.30. 924.30. 927.30. 930.30. 933.30. 936.30. 939.30. 942.30. 945.30. 948.30. 951.30. 954.30. 957.30. 960.30. 963.30. 966.30. 969.30. 972.30. 975.30. 978.30. 981.30. 984.30. 987.30. 990.30. 993.30. 996.30. 999.30.
- Per preparare i concorsi per:
 • 703 Posti nelle poste e telecomunicazioni
 • 730 Posti nei telefoni di Stato
 • 378 Segretari nel ministero dell'Interno.
 Richiedete le Edizioni SIMONE nelle migliori librerie o direttamente alla Casa Editrice (Via F. Russo 35 - 80123 NAPOLI)

Spettacoli Cultura

Aumentano i premi di qualità

ROMA — Aumenta l'importo del premio annuale di qualità destinato dal ministero dello Spettacolo ai lungometraggi di «forte impegno artistico-culturale». La cifra (40 milioni) era rimasta invariata per circa vent'anni: adesso Lagorio ha deciso di elevare l'importo di ciascun premio a 200 milioni. Per i cortometraggi si passa da 5 a 10 milioni. Ciascun premio viene ripartito percentualmente tra tutti coloro che hanno lavorato al film (regista, sceneggiatore, musicista...).



Cinema Pioggia di allori (tredici su quarantatré film in concorso) al festival che si è chiuso ieri. Ma le vere novità sono venute dal mercato

Tutti premiati a Mosca

Dal nostro inviato
MOSCA — Come succede di solito, il Festival del cinema di Mosca è riuscito a premiare quasi tutti i film in concorso. Ma il vero premio, l'unico che abbia (almeno in Urss) un peso specifico assai rilevante, è l'Asteroid d'oro a *Vieni a vedere*, il film del sovietico Elem Klimov di cui abbiamo riferito un paio di giorni fa. Ha dell'incredibile (dopo il silenzio a cui per anni era stato condannato *Agonia*, il precedente film del regista) il tam-tam di stampa e tv da cui il film è stato appoggiato: i giornali locali, pur con giudizi non unanimi, lo hanno salutato come un film destinato a fare epoca. Vale per tutti il commento del critico di *Stella rossa*, quotidiano delle forze armate: «A raccontarne il soggetto, *Vieni a vedere* sembra un "normale" film sulla guerra. Invece, in esso i noti, terribili fatti della guerra sono raccontati con il tono della tragedia, come mai si era visto in precedenza sullo schermo... Gli spettatori che vedranno il film non potranno sottrarsi al pesante fardello della consapevolezza».

stesso sarà membro della giuria e dove l'Urss sarà rappresentata dall'ottimo *Sfilata di pianeti* di Vadim Abdrasclov. E passiamo, ora, all'elenco — davvero interminabile — dei premi. Oltre a *Vieni a vedere*, sono stati premiati con l'Asteroid d'oro l'americano *Storia di un soldato* e il greco *La fine del nove*. Asteroidi d'argento a *La signora col cappello* (Polonia), a *Un miracolo mai visto* (Jugoslavia) e a *Il seme della vendetta* (Brasile). Migliori attori Lars Simonson per *Twist and shout* (Danimarca) e Dettel Kugov per *Wodzeck* (Rfi). Migliori attrici Juli Basti per *La contessa rossa* (Ungheria) e Choe Un Hui per *Saje* (Corea del Nord). Premi speciali della giuria a *La sostanza* (India), *Il treno infernale* (Francia) e *All'estremo della vita* (Norvegia). Difficile dare giudizi su una premiazione così ecumenica. Riuscire a premiare tredici film su quarantatré in concorso appare davvero un record. Diciamo solo che un benedettino agli splendidi attori inglesi di *The shooting party* (a cominciare dallo scomparso James Mason qui nella sua ultima interpretazione) si poteva forse fare. Ma la nostra sensazione è che al Festival di Mosca il concorso non sia per nulla la parte

principale. Sia la sezione informativa, sia le proiezioni per il pubblico sparse nel cinema di tutta la città, sia — soprattutto — il ricco programma del cineracconto hanno offerto sorprese assai più gustose. E se il film più agognato è stato sicuramente *Cotton Club* di Coppola (presentato in una proiezione i cui biglietti hanno raggiunto, al mercato nero, quotazioni da finale di Coppa dei campioni), i veri protagonisti del festival sono stati i film sovietici presentati al mercato, un insieme di gioielli sui quali bisognerà ritornare con un discorso a parte. Del resto, quarantatré film in concorso, sono troppi. La situazione — produttiva e qualitativa — del cinema è tale che solo festival come Cannes, Venezia e in parte Berlino sono in grado di assicurarsi a priori una selezione di buon livello. Insomma, Mosca dovrebbe sfruttare la rassegna competitiva e puntare assai più fortemente sull'informativa sul proprio cinema (che gode di una salute invidiabile) e, soprattutto, sul mercato. Il «Film-Market» di Mosca si è già allargato rispetto a due anni fa, e ha tutte le carte (se potenziato) per diventare il quarto mercato del mondo dopo Cannes, Los Angeles e il Mifed di Milano: le aree interessate sono

vastissime (è già il principale mercato per i paesi del Terzo Mondo) e le strutture, nella splendida sede del modernissimo Hotel Mezdunarodny, non mancano certo. E, tutto sommato, proprio dal mercato arrivano le notizie più interessanti per noi italiani. I sovietici hanno aperto le trattative per l'acquisto di alcuni film tra cui *Bertoldo di Montecelli* (il più probabile), *Scherzo della Werthmüller*, *La nave va* di Fellini. Da parte italiana, la casa di distribuzione Cidif ha acquistato *Vieni a vedere* di Klimov, *Sfilata di pianeti* di Abdrasclov e *Le montagne blu* di Scengelaja, tre ottimi titoli che dovrebbero uscire in Italia nella prossima stagione per poi essere destinati, dall'87 in poi, alla programmazione televisiva. I rapporti si stanno stringendo, si continua anche a parlare dell'ormai famoso film di Sergio Leone sull'assedio di Leningrado che i sovietici giurano di voler fare. In definitiva, c'è qualche piccolissima speranza che la nostra tradizione quotidiana di immagini, gestita in modo così totale dagli americani, cominci presto a contenere qualche bagliore dell'altro grande colosso del cinema mondiale.

Alberto Crespi



Ljudmila Gurcenko in «Applausi», applausia di Viktor Buturlin. A sinistra, «Scherzo» di Lina Wertmüller

XII FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Mosca 27 luglio - 3 agosto
Per la pace, l'amicizia, la solidarietà
Partenze da Milano 25 luglio L. 930.000
(viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)
Partenze da Roma 26 luglio L. 910.000
(viaggio, soggiorno, quota di partecipazione)

Per informazioni e prenotazioni telefonare a
FGCI Nazionale 06/6711

Fest Ferreries S.R.L. GENOVA

CORSICA: BASTIA o CALVI
da Genova ogni lunedì, mercoledì, giovedì
venerdì, sabato, domenica alle ore 23.00

Prenotazioni presso la vostra Agenzia di Viaggi
oppure Genova 010/540742 e Milano 02/6081263-645

Fest Ferreries S.R.L. GENOVA

SARDEGNA
Partenze straordinarie
del traghetto CORSICA MIRA
da Genova per OLBIA e ritorno il

28 luglio 1985
4 agosto 1985
10 agosto 1985

Prenotazioni presso la vostra Agenzia di Viaggi oppure
a Genova 010/540742 e Milano 02/6081263-645

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE ricerca

ADDETTO ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
DELLA RETE COMMERCIALE
Si richiede
cultura a livello universitario - età intorno ai 30 anni
precedente esperienza nella vendita di prodotti assicurativi
e/o finanziari - attitudine alla docenza in aula
disponibilità a frequenti trasferimenti sul territorio nazionale
Inviare dettagliato curriculum vitae a: Casella Postale AD
1705, r.f. GC1 40100 BOLOGNA

Amministrazione Istituto di Cura e di Riposo Giovanni XXIII ed OO.PP. annesse in Bologna

Avviso di gara
L'intestato Istituto dovrà indire la licitazione privata per
l'appalto delle opere murarie e di cemento armato
per l'installazione di una nuova lavanderia ed una
nuova centrale termica nella Casa di Riposo di Viale
Roma n. 21. L'importo della licitazione privata è
previsto intorno a L. 150.000.000 circa. Per partecipare
dovranno far pervenire, entro e non oltre 21 giorni
dalla data di pubblicazione del presente avviso, domanda
in carta bollata indirizzata all'intestato Istituto,
Viale Roma n. 21, 40139 Bologna.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione
appaltante.
Bologna, 11 luglio 1985.
IL PRESIDENTE Loris Cecchetti

avvisi economici

- Ai LIDI FERRARESI, affitti estivi villette-appartamenti, possibilità affitti settimanali Tel (0533) 39416 (564)
- BELLARIA - Hotel Lady B - Tel (0541) 44537, vicinissimo mare, ogni confort, parcheggio, colazione buffet. Condizioni speciali pensione completa luglio, fine agosto (557)
- BELLARIA - Hotel Kata, tel. 0541/44 712, direttamente sul mare, ambiente familiare Bassa L. 22.000, alta L. 25.000/31.000 (431)
- CATTOLICA - Nuovissimi appartamenti estivi arredati, zona tranquilla ogni confort, affitti anche settimanali. Settembre offerte vantaggiose. Tel (0541) 961176 (580)
- KEA MARINA - Hotel Buda - (0541) 630411 - Dotato ogni confort, parcheggio privato, bar, ottima cucina curata e preparata da 26.000 sconti bambini (573)
- MAREBELLO di Rimini affittasi appartamento agosto-settembre, vicinissimo mare Tel (0541) 30012 (578)
- RICCIONE vicino mare affittasi estivo camera con bagno, vasto parcheggio, tel (0541) 641 588 (581)
- RIMINI Marebello - vicino mare affittasi appartamento Agosto Settembre, garage, giardino, tel (0541) 33 192 (582)
- RIMINI Rivazzurra affittasi appartamento vicino mare, prezzo eccezionale compreso spese, tel (0541) 30 108 (577)
- RIVAZZURRA (Rimini) affittasi appartamento 3 camere, cucina, servizi, Agosto settembre, Tel. 0541/775 735 (561)
- ALTIPIANO di Foligno, Carbonara (Trentino) Hotel Turist tel. (0464) 75 105. Camere con servizi, cucina curatissima, parcheggio, zona ricca di funghi, luglio-settembre 24.500; Agosto 31.000. Sconto bambini, interpellateci (583)
- LAGHI Lecco Caldazzo (Trentino/Dolomiti) affittasi appartamento 84.000 persona settimana. Telefono (0461) 72364 (575)
- TRENTINO Dolomiti - Malosco - Pensione Negrette - Tel. (0463) 81 256 Nuova, confort, soleggiata, prato, giardino, prossimità pineta. (547)
- TRENTINO Dolomiti Monteverde - Hotel Tiro - Bellevue - Tel (0461) 68247 - 685049. Conduzione familiare, camere con servizi, balconi, posizione incantevole, lago con pesca sportiva, boschi Trattamenti familiari e prezzi modici (572)
- TRENTINO Malè (Val di Sole) 800 mt. Il clima benigno della montagna ideale Hotel Malè Giardino, piano bar, discoteca, escursioni, tennis, piscina a 50 mt Tel (0463) 91105 (574)

Azienda Gas Acqua Consorziale

CONSORZIO INTERCOMUNALE GAS ACQUA
AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE
REGGIO EMILIA

Si rende noto che sarà indetta una gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori di potenziamento impianto di depurazione di Manca - Reggio Emilia. L'importo a base di gara è di L. 1.182.000.000 (IVA esclusa) così determinata:
Opere civili linea fognari L. 514.611.000
Opere elettromeccaniche L. 193.000.000
Opere linea acque e sala comandi L. 444.389.000
L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24 let. B della legge 8/8/1977 n. 584, scegliendo l'offerta economicamente più vantaggiosa determinata in base a una pluralità di elementi, attinenti al prezzo, al termine di esecuzione, al costo di utilizzazione, al rendimento e al valore tecnico dell'opera che i concorrenti si impegnano a fornire.
Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate a partecipare alla gara.
Alla domanda di partecipazione gli interessati dovranno allegare: certificato di iscrizione all'ANC per la Cat. 2; da intendersi quale categoria prevalente ai sensi dell'art. 9 della legge 8/10/1984 n. 687 per l'importo di L. 1.500.000.000.
Elenco delle opere analoghe eseguite, di importo uguale o superiore a L. 1.000.000.000, negli ultimi cinque anni. Ulteriore documentazione di cui può essere richiesta distinta presso la Segreteria tecnica dell'AGAC.
Le domande dovranno pervenire, unitamente alla documentazione richiesta, all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia, via Castello, 12, entro le ore 12 del giorno di sabato 12 agosto 1985. Come previsto dalla legislazione vigente, le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Reggio Emilia, 6 luglio 1985
IL DIRETTORE Sergio Veneziani

A.M.R.R. AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

Avviso di licitazione privata
per l'appalto della gestione dell'impianto ad interrimento controllato della Città di Torino per rifiuti solidi urbani e speciali assimilabili agli urbani, sito in regione «Basse di Stura», Torino.
Periodo dal 1° ottobre 1985 al 31 dicembre 1988. Importo a base di gara L. 690.000.000.
Procedura d'appalto: art. 1, lett. a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.
La richiesta dell'eventuale invito dovrà pervenire alla Segreteria di Direzione AMRR, Via Germagnano, n. 50, Torino, entro e non oltre le ore 12 del giorno 24 luglio 1985 (Mercoledì) a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. A tale richiesta dovrà essere allegato il documento attestante l'iscrizione della Ditta richiedente all'ANC per la categoria 1 o 12b e per un importo non inferiore all'importo base di gara.
Le richieste di invito non impegnano l'AMRR. Le eventuali richieste di invito pervenute prima del presente annuncio non saranno considerate valide.
Copia del Capitolato particolare d'appalto è in visione presso la Segreteria Generale AMRR nei giorni feriali (sabato escluso) in orario d'ufficio.
IL PRESIDENTE Aldo Banfo
IL DIRETTORE dott. Guido Silvestro

CITTÀ DI GRUGLIASCO PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara e licitazione privata
Ai sensi della legge 30-3-1981 n. 113 e successive modificazioni, sarà indetta una gara di appalto per la fornitura, alle cucine comunali, di tutti i generi alimentari occorrenti per la confezione dei pasti.
Importo presunto dell'appalto L. 850.000.000.
Modalità di aggiudicazione: offerta di prezzi unitari ai sensi dell'art. 6 legge 2-2-1973 n. 14 e successive modificazioni e della lettera B) dell'art. 15 legge 30-3-1981 n. 113 e successive modificazioni. Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 della legge 113/81 e successive modificazioni entro le ore 12 di martedì 6 agosto 1985 all'Ufficio protocollo generale della città di Grugliasco, piazza Matteotti 50, a mezzo raccomandata postale.
Le lettere di invito a partecipare all'offerta saranno spedite entro 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Possono candidarsi anche imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire, ai sensi e con i requisiti e le modalità dell'art. 9 della legge 30-3-1981 n. 113 e successive modificazioni.
Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: iscrizione nel registro delle imprese e per le imprese costituite in forma societaria, certificato del competente tribunale attestante l'iscrizione della Ditta concorrente nel registro della Società; che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 10 della legge 30-3-1981 e successive modificazioni; possesso delle referenze di cui agli articoli 12 e 13 della legge 30-3-1981 n. 113 e successive modificazioni.
Il presente invito è stato apposto all'Ufficio pubblicazioni della Comunità europea in data odierna.
Grugliasco, 6 luglio 1985
IL SEGRETARIO GENERALE
IL SINDACO

Servizio Sanitario Nazionale U.S.L. 1/23 - Torino

Concorso pubblico per titoli ed esami per l'assegnazione di n. 30 borse di studio-lavoro per aspiranti Educatori, Assistenti Sociali, Laureandi in Psicologia.
Le borse sono attribuite per la durata di un anno, non rinnovabili; l'importo annuo della borsa è di L. 7.200.000.000, pagabile a rate mensili posticipate.
Gli assegnatari delle borse di studio-lavoro svolgeranno l'attività pratica-formativa, presso le strutture psichiatriche residenziali della USL 1/23.
Le domande dovranno essere presentate, e spedite a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, corredate dai documenti previsti dal bando di concorso, entro le ore 12 del 23 agosto 1985 al Servizio di Assistenza Integrativa di Base, stanza n. 603, USL 1/23, Via S. Secondo 29, Torino.
Rivolgersi a tale ufficio per informazioni e per ritirare copia del bando di concorso.
IL PRESIDENTE dott. Giovanni Salerno

COMUNE DI IMOLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di vendita immobiliare
Sono posti in vendita, per asta pubblica, che verrà tenuta in locale il giorno 31 luglio 1985 alle ore 11, edifici e terreno annesso già sotto di gestione cooperativa di Comunità - Giocolerie s.p.a. in locale Viale Amendola n. 95. Prezzo a base d'asta L. 1.300.000.000, soggetto ad aumento. L'invito d'asta è visibile presso la Segreteria Generale del Comune e verrà trasmesso, su richiesta, a quanti interessati.
IL SINDACO

La mostra La grande arte di Domenico Gnoli a Spoleto

La nuova metafisica delle scarpe

Dal nostro inviato
SPOLETO — Nelle stanze del palazzo Racani-Aronni viene presentata, nel quadro delle mostre del Festival, un'antologia di dipinti, disegni e incisioni di Domenico Gnoli nato a Roma nel 1933 e morto a New York nel 1970. È un pittore famoso, etichettato nell'area del pop art degli anni Sessanta; è un pittore ancora misterioso, da vedere e rivedere. Intanto è uno e trino: lo scenografo, l'illustratore, il pittore, uno diverso dall'altro.
Lo scenografo che, nel 1953-1955, mette in figure *Re Cervo* di Carlo Gozzi e *As you like it* di Shakespeare per l'Old Vic, è un visionario ironico e surreale su una linea di immaginismo che potrebbe essere tesa tra Dalì e Clerici. Di molto suo mette, nello spazio e nelle figure, una profusione di grazia galante e metafisica, e una strana passione metamorfica, soprattutto nei costumi, per gli insetti. L'illustratore, sia che disegni per Italo Calvino sia per le grandi riviste nordamericane, sembra partire dal disegno dello sfascio italiano del '45 al punto analitico portato da un grande Vespignani per arrivare a un disegno più giornalistico e americano tra Levine e Steinberg, con una ripresa

neometafisica, vicina ai dipinti, nei disegni di Cape Canaveral.
Curiosamente disegni e incisioni sembrano di volta in volta immersi nelle vaschette degli acidi di cui Rembrandt cavava le sue grandi e tragiche ombre della vita e Max Ernst i suoi fossili che chiudono il futuro. Non ho mai capito come Gnoli scenografo e illustratore potesse poi dipingere dal 1964, in così pochi anni, quei suoi straordinari ingrandimenti delle cose quotidiane minime e con quello stile spoglio, cristallino, pietrificato, così potentemente esaltato della materia delle cose. Si sa che ebbe un breve, grande amore per Morandi delle incisioni e delle pitture metafisiche 1918/1919 con quei volumi incontaminati, cristallini, quei colori distillati da un alambicco di secoli: verdi e ocree che venivano da Piero della Francesca.
È sicuro — i dipinti lo dichiarano — che abbia capito quello stupore per le cose ordinarie che di Carico riusciva a ridestare. L'aspetto enigmatico della realtà lo ossessionava: di qui gli ingrandimenti telescopici come se invece di guardare una testa o un giro di collo guardasse un pianeta lontano. Ora metteva



New York Sunday: Central Park di Domenico Gnoli, esposto a Spoleto

a fuoco un collo, ora una camicia o una cravatta, ora un'ascia con un bottone e una stoffa spinata, ora un paio di scarpe come caverne misteriose, ora una capigliatura imbrillantinata e pettinata come i sochi d'una collina coltivata di fresco, ora un lenzuolo e una coperta di un gran letto in prospettiva.
Vista da vicino la materia pittorica sembra vivere, fermentare in virtù d'una tecnica antica prodigiosa che Gnoli coltivava come un monaco. Frammenti e frammenti di frammenti di cose di bucato, stirate di fresco con grande ordine e pulizia per un uomo assente. Gnoli ha con dolcezza, ma accanitamente, dipinto l'abito dell'uomo e della donna: il suo sguardo e il suo stile molto italiano non è pop ma neometafisico. Non celebra oggetti di consumo del modo di vita americano ma cerca, in modo molto esistenziale, cosa c'è di umano nell'uomo

sotto i suoi abiti. È significativo che, quando in questo guardaroba ordinato e pulito, appaia la carne femminile di una scollatura o il giro dei capelli ben tagliati sul collo, si provi un brivido. A volte l'occhio di Gnoli somiglia a quello di un insetto curioso e paziente che sorvoli un vestito o un paio di scarpe a volo radente.
A volte Gnoli gioisce a volte spaura di queste sue planate sulle immobili cose quotidiane; ma quasi sempre ne esce incantato, stupefatto con l'allegria del poeta che deve far capire a tutti la bellezza del mondo e che la realtà più abitudinaria ha sempre un suo enigma e che mai bisogna fermarsi alla sua pelle.
Alcuni dipinti di Domenico Gnoli — purtroppo sono quasi tutti in gallerie all'estero — nei grai casini distruttore delle neoavanguardie risultano di una modernità sconcertante, di una bellezza «quattrocentesca» e neometafisica italiana,

Dario Micacchi

Abbonatevi a
L'Unità

è la festa

NAZIONALE de l'Unità

Ferrara
1985

**Feste
nazionali
de l'Unità
1985**

**ROMA
4 TEMI PER
LA CULTURA**

dal 12 al 28
luglio

**BARI
DONNE**

dal 12 al 21
luglio

**LIVORNO
SPORT**

dal 12 al 28
luglio

**SIENA
GIOVANI**

dal 9 al 25
agosto

**FERRARA
NAZIONALE**

dal 29 agosto
al 15 settembre

FESTE DELL'UNITÀ

OGGI

BARI - Femmine futuro

LIBRERIA - ORE 17.30: «Il filo smarrito - Le case alloggio confronto su una esperienza». Partecipano Franca Ongaro Basaglia, Bianca Gelli, Mario Tommasini, Rocco Canosa, conduce: Maria Celeste Nardini

SPAZIO DIBATTITI - ORE 19: Vivere la vita - Culture a confronto. Partecipano: Lilla Trupia, Maria Pia Garavaglia, Beatrice Rangoni Machiavelli; conduce: Giovanni Berlinguer.

ARENA SPETTACOLI - ORE 21.30: Gianna Nannini in concerto; ingresso L. 10.000

DOMANI

LIBRERIA - ORE 10: Imma Voza e Fabio Giovannini presentano il libro di Cristina Cotturi «Il bosco brucia di sera». Sarà presente l'autrice

PALCO CENTRALE - ORE 10: Leo Bassi e la sua Cadillac

SPAZIO DIBATTITI - ORE 19: Caro Enrico - presentazione del libro «Enrico Berlinguer». Partecipano Gigli Tedesco, Lidia Menapace, Massimo D'Alema, Chiara Valentini; conduce: Eugenio Manca

LIBRERIA - ORE 20.30: Amozia, coppia, tradimenti - Partecipano Anna Corciulo, Renato Nicolini; conduce: Gianna Schelotto

PALCO CENTRALE - ORE 22: Meta in concerto - al termine Antonio da Costa jazz samba concert

OGGI

LIVORNO - Sport

PISCINA - ORE 15: Manifestazione nuoto «Coppa Arc»-Associazione Italiana per la ricerca sul cancro»

CAMPO RUGBY - ORE 16: Bmx - aperto a tutti

CAMPO SCUOLA - ORE 16: Meeting internazionale di atletica leggera - seconda giornata

ORE 20.30: 100 metri femminile - batterie. Giavellotto maschile

ORE 20.45: 200 metri maschile - batterie. Lungo maschile

TENDA UNITÀ - ORE 21: «L'alternativa è possibile?» dibattito tra Dc-Psi-Pci. Intervengono l'on. Giuseppe Matulli, l'on. Silvano Labriola, e l'on. Giulio Quercini

ORE 21: 110 metri Hs. maschile. Alto maschile

ORE 21.20: 800 metri maschile

ORE 21.35: 100 metri femminile - finale

ORE 21.55: 5000 metri maschile

ORE 22.15: 400 metri femminile

22.30: 1500 metri femminile

SALA INCONTRI - ORE 21: «L'alternativa è possibile?», dibattito tra Dc-Psi-Pci

DISCOTECA FGCI - ORE 22: Johnny Parker

DOMANI

PISCINA - ORE 15: manifestazione nuoto «Coppa Arca» seconda giornata.

CAMPO LA STELLA - ORE 18.30: incontro di calcio femminile: Livorno - Pisa

STADIO COMUNALE - ORE 16: torneo di stecca goriziana a coppie - biliardo

PALAZZO DELLO SPORT - ORE 17: quadrangolare di basket cat. allievi - Uisp.

ORE 21.15: prima giornata del triangolare inter.le di basket: Zalgiris (Urss) - Nazionale spagnola

OGGI

ROMA - cultura

(Villa Fassini)

SPAZIO DIBATTITI - ORE 19: «Quando i Paesi ricchi fanno la scelta degli armamenti: quale futuro per il Sud del mondo?». Partecipano Luciana Castellina, Aldo De Matteo, David Gordon, Carlo Guelli

LA BOTTEGA DELLA SCIENZA «E se volessi diventare scienziato o ricercatore? Le basi del metodo scientifico». Incontro con Giorgio Tecce e Luigi Punzo

ARENA SPETTACOLI - ORE 21: Spettacolo con Ivan Graziani L. 5000

ANGOLO DEL FOLK STUDIO: Serata Celtica

DOMANI

ORE 20: «L'ambiente è risorsa, occupazione, qualità della vita. Il progetto del Parco Aniene». Partecipano: P. Ingrao, R. Misiti, A. Zola, P. L. Borghini e A. Langer.

ARENA SPETTACOLI - ORE 21: Concerto con Franco Battiato.

LA BOTTEGA DELLA SCIENZA «Il cervello oggi e domani». Incontro con Alberto Oliverio.

ORE 21: «Angolo del Folk Studio». La musica medioevale

PIANO BAR E ANIMAZIONE PER BAMBINI

**X ANNIVERSARIO
ARRIVANO DAL MARE!**

festival nazionale dei burattini e delle figure

**Cervia-Ravenna 13-21 luglio
Bagnacavallo 10-18 luglio**

«Verso l'alba»

a cura di A. Attisani, con Albe di Veraheren. Teatro delle Bricole. Teatro Settimo, Tam, Teatro Laboratorio di Figure. Dano Manfredini - Bagnacavallo 10/18 luglio

«Il Castello d'Orlando»

con l'Associazione Figli d'arte Cuticchio - Cervia 13/21 luglio

«La Barocca di Faggiolino»

a cura di R. Melloni, con: R. Danelli, E. Maletti, D. Presni, O. Sarzi, F. Vignoli - Cervia e Ravenna 13/21 luglio

«Giochi saltati»

spettacoli notturni di one man show e di microteatro - Cervia 13/21 luglio

«Ksiesyc/Luna»

coproduzione CTF (Italia) e Teatro Statale delle Marionette Banaluka Belsko Biala (Polonia) - Cervia 15, 19 e 20 luglio

«Mestra Mercato»

presentazione di 15 compagnie selezionate - Cervia 13/21 luglio

e poi: cinema, video, convegni, tavole rotonde, spazi off e per il grande pubblico

A cura del Centro di Figura di Ravenna; con il patrocinio di UNIMA, ASIFA, ARCMEDIA e la collaborazione del Ministero dello Spettacolo; Comuni di Cervia, Ravenna, Bagnacavallo; Regione Emilia Romagna; Province di Ravenna



Villa Fassini: via alla Festa



Politica e concerti tra oleandri e mimose

L'apertura del primo dei tre festival nazionali, ieri pomeriggio, mentre i compagni erano impegnati negli ultimi ritocchi

Se non amate le anguille, gli oleandri, le mimose, le carnie e le cicale non andate alla festa dell'Unità di villa Fassini, a Casal Bruciato. Se invece oltre ad adorare tutto ciò che impazzisce anche per le vecchie ville, le Cadillac bianche e gialle, le fontane di pietra e gli specchi d'acqua con ninfee, allora non perdetevi tempo, correteci. Ha aperto i battenti ieri pomeriggio ufficialmente tra l'affanno dei comunisti imbianchiti - idraulici - elettricisti - cuochi - camerieri - idrologi - ecc. ecc. della V zona. Ma solo per qualche ora sarà pronta a offrire il meglio di sé. Le anguille, è vero, guizzano nella grande fontana e la sezione "Vigna Mangano", con i suoi due mesi di vita ultima arrivata nella rossa zona Tiburtina e alla quale è stato appunto affidato il compito di arrostiti o friggere i deliziosi pesci dell'Aniene, ha già innalzato intorno ai tavolini del ristorante, secondo la originalissima trovata dell'architetto Amedeo Schiattarella (realizzatore del progetto-festa) forme di «tee-pee», le tende degli indiani di America, sotto le quali gustare. Manca però ancora la luce negli stand, qualcuno si lamenta per l'acqua, mentre entrambi i due ristoranti sono alle prese con i menù e chili e chili di panini aspettano di essere sventrati. Solo l'area destinata ai dibattiti, deliziosa e freschissima zona tutta ricoperta dalle fronde degli alberi, marcia a pieno ritmo fin dal primo momento: guerre stellari e pace sono i temi della discussione numero uno, ed è anche affollata.

Ma cos'è Villa Fassini? E perché i comunisti di questa zona hanno sudato sette camicie per rimetterla a nuovo e aprirla al pubblico? Un ettaro e mezzo di parco, una villa di due piani primo novecento, Villa Fassini apparteneva a un barone che come tutti i nobiliti che si convengono andava pazzo per le carte.

Si racconta che l'abbia persa al gioco insieme a tante altre cose e che di mano in mano sia arrivato al costruttore Marchini, odierno proprietario, che tuttavia non l'ha mai utilizzata. Saranno storie vere? Anche quella della baronessa che amava aprire la villa al «popolo» delle borgate una volta l'anno - l'8 marzo - perché vi venissero a cogliere le mimose, sembra una favola: ma perché non crederci?

«Chiusa da 30 anni, era un'intricata rete di rovi e di erbacce - racconta nel giro di perustrazione Armando Jannilli, segretario della zona - L'abbiamo ripulita, perfino asfaltata in alcuni punti, posato gli alberi, ricostruito i sentieri. Ci siamo inventati strutture intrecciate con le canne per poterle riciclare... Insomma per la prima volta è stato possibile aprirla e almeno per dieci giorni la gente di questa zona potrà servirsene e non solo invidiarne la bellezza da lontano».

Quanto al villaggio della festa in sé, oltre a prevedere le strutture tradizionali degli incontri organizzati dai comunisti (dai libri, ai giochi vari, ecc.), sono state attrezzate anche aree di «mercato» con tanto di bancarelle per magliette e jeans, e perfino sorte di negozi per acquistare elettrodomestici.

«E il programma? Quello canonico presenta «piatti» di prima scelta: Battiato, Guccini, Graziani, Barbarossa, Giannini, Fiorini. Quello politico è altrettanto disattento alla situazione sul progetto per istituire il parco sull'Aniene al quale tutta la zona tiene particolarmente. E per domani e parteciperà fra gli altri Pietro Ingrao».

Insomma eccoli di nuovo al lavoro i comunisti del dopo-12 maggio e del dopo-referendum. Lo slogan sembra: come le vittorie anche le sconfitte vanno incassate e comprese, ma poi si va avanti.

Maddalena Tulanti

Il tragico rogo forse causato per gioco dagli stessi fratellini Due bambini carbonizzati a Fondi nell'incendio di un appartamento

Il padre, Paolo Carnevale, ha tentato di salvarli, ma i piccoli erano rimasti intrappolati nella loro stanza - L'uomo si è poi lanciato dal balcone al primo piano: ha riportato ustioni di primo e secondo grado - La madre e una sorella erano uscite per comprare delle medicine

Un tragico rogo, un inferno di fiamme e di spesso fumo nero sulla piazza principale di Fondi, Largo Bernardo De Sala. Un appartamento trasformato in una trappola mortale nella quale hanno perso la vita due fratellini, Antonio e Benedetto Carnevale, rispettivamente di cinque e sette anni. È riuscito a salvarsi a stento il padre, Paolo Carnevale, trentatré anni, disoccupato. Era a letto ammalato. Ha tentato di raggiungere i figli, ma il fuoco formava già una barriera insormontabile. I piccoli erano imprigionati nella loro cameretta. Allora è andato sul balcone, al primo piano, e si è lanciato di sotto. Ora è ricoverato nell'ospedale di Fondi. Ha ustioni di primo e secondo grado diffuse un po' su tutto il corpo: braccia, mani, bacino, gambe e una ferita lacerata e contusa al petto.

la madre, Maria Sepe, 25 anni, e una sorella dei due bambini. In quel momento erano fuori casa; erano uscite per comprare dei medicinali che servivano a Paolo Carnevale.

Una tragedia che si è svolta sotto lo sguardo impotente di oltre duemila persone. A quell'ora, erano da poco passate le 17 e 30, proprio nella piazza su cui affaccia l'appartamento del Carnevale, un vecchio fabbricato quasi interamente in legno situato alle spalle dell'ufficio postale, stavano per prendere il via le manifestazioni dell'Handfest '85, una meeting internazionale di sport e cultura al quale partecipano delegazioni di undici nazioni, che è stato ovviamente sospeso e rinviato.

All'improvviso, tra la folla, qualcuno ha visto dal primo piano dello stabile che reca il numero civico 3 uscivano dense colonne di fumo nerastro; subito dopo, le fiamme.

Sono stati chiamati immediatamente i vigili del fuoco di Gaeta, che a sirene spiegate si dirigevano verso il luogo dell'incendio, mentre da Latina si muoveva una squadra di rinforzo.

Ma nell'appartamento la tragedia era già consumata. Quando Maria Sepe ha fatto ritorno a casa con la figlioletta, sconvolta e in lacrime ha tentato di lanciarsi verso l'appartamento, nel tentativo di salvare i suoi figli. I vigili del fuoco sono riusciti a stento a trattenerla.

Le squadre dei vigili hanno dovuto lottare a lungo prima di aver ragione del fuoco, che aveva già lambito altri appartamenti dello stabile e due costruzioni contigue, anche esse in legno, una delle quali è stata poi evacuata. A sera, l'incendio era domato, ma la squadra dei vigili restava sul posto per fronteggiare altri eventuali focolai. Sulle cause dell'incen-

do si avanzavano le prime ipotesi. Si era parlato di una fuga o dell'esplosione di gas domestico. Poi cominciava a prendere corpo l'ipotesi del corto circuito. Da ultimo, sembra che i due bambini, approfittando del fatto che il padre dormiva, abbiano acceso del fuoco per gioco, rimanendo poi intrappolati.

Le persone che hanno assistito alla scena erano scosse. Molti avevano gli occhi lucidi di pianto. Un dramma si era consumato sotto i loro occhi, senza che potessero intervenire. Hanno potuto soltanto accompagnare Paolo Carnevale all'ospedale, ma i due bambini erano rimasti dentro l'appartamento, e i vigili del fuoco, quando sono riusciti ad entrare, hanno trovato i loro due corpiccini carbonizzati. Per oggi è stata proclamata una giornata di lutto cittadino.

gi. c.

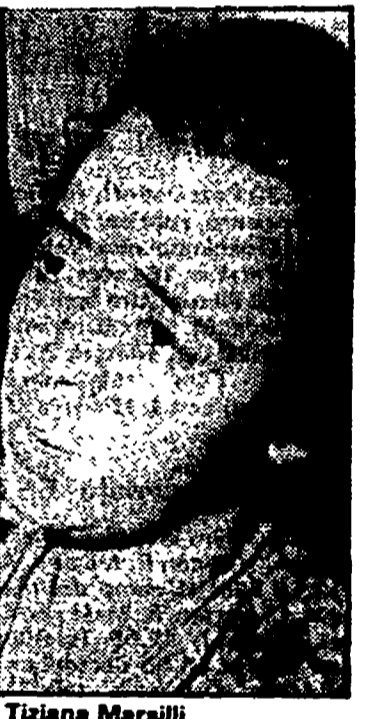
Arrestati i genitori del bimbo abbandonato «Eravamo costretti...»

Li hanno presi mentre insieme a un altro figlioletto andavano in ospedale a trovare il piccolo - Lo avevano lasciato a conoscenti

«Ma no. Non volevo abbandonarlo, lo avevo lasciato ad una mia amica, perché dovevo cercare mio marito che non vedevo da due giorni. Quando sono tornata alla stazione Termini, per riprendere mio figlio, Antonio, alle sette di sera, non ho trovato più nessuno. Solo stamattina leggendo i giornali ho saputo dove l'avevano portato e sono corsa da lui». A parlare è Tiziana Marsilli, 24 anni, la ragazza che ieri è finita su tutti i giornali perché aveva affidato ad una donna per qualche ora il suo piccolo di appena tre mesi e non era più tornata a riprenderlo. Ieri mattina la polizia l'ha arrestata proprio mentre insieme al marito, Maurizio Maritadonna è rinchiuso a Regina Coeli. Resteranno in carcere fino a che non sarà celebrato il processo che dovrà decidere non solo sulle loro responsabilità ma anche sulla sorte dei due figli della coppia. Antonio e Massimiliano intanto sono affidati al personale dell'ospedale.

Ma il verdetto del processo è scontato: sono stati gli stessi genitori, raccontando la loro misera, difficile esistenza a spiegare che per loro è quasi impossibile assicurare ai due piccoli un futuro decente. Raccontare la loro storia è come ripercorrere un amaro e triste calvario. Maurizio, alcolizzato, tossicodipendente, vive di elemosina e di quel poco che riesce a racimolare dagli amici. Solo saltuariamente, ottiene qualche lavoretto, ma sono impieghi che durano poco. Suo padre è in prigione per una rapina e a Villa dei Giardini, dove il giovane vive, appena il datore di lavoro viene a sapere di chi è figlio trova sempre una scusa per cacciarlo via.

La vita non è stata certo più tenera con Tiziana: dopo aver ripetuto quattro volte la prima elementare il padre ha deciso di ritirarla dalla scuola. Così adesso è «alfabeta» come dice lei. Un vero lavoro non l'ha mai imparato: ma a dodici anni dopo la sua prima fuga di casa finì nelle mani di un gruppo di delin-



Tiziana Marsilli

quenti che a forza di pugni e calci la convinsero a prostituirsi.

Trovò il coraggio di denunciare e riuscì anche a portarli nell'aula di un tribunale, ma a quanto raccontano gli agenti del terzo distretto di polizia ogni tanto sul marciapiede deve esserci tornata. Proprio per questo aveva avuto anche del qual con la giustizia. Tiziana Marsilli e Maurizio Maritadonna erano sposati solo l'anno scorso ma il loro travagliato amore era cominciato molti anni prima. Sette anni fa avevano avuto il primo bambino. Il piccolo, colpito dalla sindrome di Down, è stato ricoverato quasi subito in un biefotrofilo. Il secondogenito, Massimiliano, nato tre anni fa, viveva con i genitori anche se non potevano certo offrirgli tutto ciò di cui un bimbo ha bisogno.

Maria Immacolata Simonelli, dell'ospedale Nuova Regina Margherita, che il bambino veniva portato spesso in ospedale. Ogni volta che aveva qualche linea di febbre o una bronchite, non sapendo come sbrogliarsela da sola, affidavano alle cure dei medici. «Ma tutte le volte venivano a trovarlo regolarmente. È un bambino molto tranquillo, forse un po' troppo per la sua età».

Il piccolo Antonio invece a tre mesi pesa soltanto tre chili e mezzo, quasi due meno del peso forma. La cura scelta dai medici dell'ospedale per il momento è semplicemente quella di dare al piccolo una poppata ogni cinque ore, finché non si sarà rimesso. Se non ci saranno complicazioni in un paio di settimane dovrebbe essere guarito.

Carla Chelo

La battaglia interna alla Dc complica la trattativa per il Campidoglio

I «cinque» bloccati dal caso-Michelini

All'entrata in Consiglio comunale, ieri pomeriggio, non si sono praticamente salutati e hanno fatto quasi di tutto per non incontrarsi. Il senatore Sigorello, uomo guida della Dc romana, politico navigato, smaltizzato e particolare di non secondaria importanza - capace di sviare le insidie facendo appello all'ironia, sul problema Michelini praticamente non risponde, parla del «gran caldo», del «dibattito programmatico», in sostanza tiene a dar credito alla conclusione del suo collega di partito Cabras che ha testualmente dichiarato: «Fa bene a non dire nulla sulla polemica di Michelini, perché non c'è nulla da dire su problemi che non esistono».

E, invece, tutti questi segnali fanno pensare che i problemi, in casa dc, esistono davvero. Anzi, si allargano ogni giorno di più e stanno

addestando nubi nient'affatto rassicuranti sulla già tormentosa (e per ora lontana) intesa del pentapartito sulle giunte a Roma e nel Lazio. Nell'anticamera del Consiglio comunale lo stesso assessore repubblicano Ludovico Gatto (da molti indicato come «successore di Nicolini») allarga le braccia con un'aria tra il perplessico e lo sconosciuto: «Certo - dice stiamo discutendo. Il Pri ha punti programmatici chiari ed irrinunciabili e tutte queste polemiche certo non aiutano la discussione». Ma lo stesso segretario Spadolini accennava ad una «non obbligatorietà» di entrare nelle giunte... «Per Roma non sarebbe uno scandalo, ma la discussione è aperta - conclude - Però se adesso si mettono a litigare all'interno degli stessi partiti, cosa dire? Si metterebbe d'accordo e poi ce lo vengano a far sapere».

Il riferimento alla Dc è esplicito, anche se la «linea Sigorello» di sminuire il caso-Michelini sembra essere adottata dall'intera Dc. Da uno dei consiglieri «decanti» come Bernardo ad uno dei giovani già presenti nella passata legislatura (e tra i più votati il 12 maggio) come Alfredo Antonozzi: «Il problema Michelini? dice Antonozzi - Meno importante di quanto appare. L'unica cosa che conta è come la Dc condurrà l'arduo compito di amministrare Roma». D'accordo, ma se Michelini dice di aver diritto alla carica di sindaco perché è stato votato dalla gente, i voti degli altri consiglieri democristiani da chi sarebbero stati espressi? «Si - conclude - il ragionamento è stringente. Ma voi state esagerando nel gonfiare la polemica. E un dibattito che verrà certamente ricondotto ad unità. Cosa che può essere letta come una ammi-

revole volontà di unità o come un... non vi preoccupate, è solo un fuoco di paglia. E lui? Dietro la consumata aria da conduttore di Gr con cui presiede il consiglio comunale (con qualche vistoso inciampo, per la verità) il nervosismo di Michelini cresce ogni giorno di più. Voci ben informate lo descrivono affannatissimo in giro tra i suoi elettori: bisogna «venire buoni» - si dice - altrimenti minacciano manifestazioni, soprattutto dalle borgate, per chiedere che gli venga data la carica (di sindaco) che gli compete. La partita, ormai, è aperta. Lo stesso Michelini, rispondendo ieri alle domande dei giornalisti, ha insistito con decisione: «Io non faccio l'assessore... E allora quale carica le toccherebbe? La risposta (giudicate voi) è più che eloquente. Per conto suo Michelini e l'organizzazione del Movimento Popolare che lo so-

stiene, con molto meno «fair play», sembrano essere davvero arrivati a scoprire le carte nella discussione con l'apparato democristiano. Più o meno un «vi abbiamo portato una valanga di voti, ora discutiamo sulle contropartite».

Un problema serio, dunque, che imbarazza la Dc anche nei confronti dei suoi futuri alleati. Proposte come quella dell'«assessorato alla famiglia» fatta da Michelini nei giorni scorsi o frasi pronunciate dallo stesso quali: «La vischiosità della trattativa in corso fa ritenere che la laicità sia malata», o «Se la Dc è forte significa che c'è un'esigenza di valori cristiani che non si può ignorare», si può ben comprendere quanto possono far rabbriodire il «polo laico». E le risposte polemiche non sono mancate, soprattutto dagli esponenti socialisti.

Angelo Melone



Alberto Michelini

Comune di Formello: la Dc sospende i suoi quattro dissidenti

La segreteria provinciale della Dc ha sospeso i quattro consiglieri comunali democristiani di Formello rei di aver aderito ad «un'intesa programmatica» insieme ai sei consiglieri comunisti, a due socialdemocratici di una lista civica e ad un indipendente. La «condanna» è stata emessa ieri dopo che dall'«intesa» si era passati alla formazione della nuova giunta comunale. Giovedì sera, infatti, è stato eletto a sindaco uno dei quattro democristiani «dissidenti»: Alessandro Porta che succede al democristiano Bruno Sbardella che ha «regnato» per trent'anni, salvo la parentesi della giunta di sinistra che ha amministrato Formello dal '75 all'80. Nel marzo scorso per festeggiare il suo trentennio e il «proficuo» apporto dato alla lottizzazione selvaggia della zona, convocò addirittura un consiglio comunale straordinario.

Alla elezione del nuovo sindaco si è giunti dopo che due sedute del consiglio erano andate a vuoto per mancanza del numero legale. Gli altri quattro consiglieri democristiani ortodossi e i due socialisti con le loro assenze impedivano che venisse raggiunto il «quorum» di 14 consiglieri su 20. L'altra sera il numero legale è stato raggiunto con la presenza del rappresentante missino che ha tuttavia votato scheda bianca. I consiglieri comunisti, i quattro dissidenti democristiani, i due socialdemocratici della lista civica e l'indipendente hanno invece dichiarato che avrebbero votato per Alessandro Porta. La segreteria provinciale della Dc aveva diffidato in precedenza i quattro «dissidenti» dal dar vita ad iniziative autonome. Costretti a prendere atto della situazione, in un comunicato, afferma che la nuova giunta nasce senza una precisa connotazione politica e programmatica. Ma la nuova maggioranza è nata proprio come un'intesa sui programmi.



Grave danno a Villa Borghese

Due statue rubate da ladri acrobati

Acrobati oltre che ladri. Si sono arrampicati sul tempio di Esculapio al centro del laghetto di Villa Borghese, hanno fissato con delle corde due delle sette statue che lo ornano e poi le hanno calate giù nel giardino. Sono infine scesi a loro volta e se la sono data a gambe, dopo aver tentato con poco successo di portar via la testa di un'altra scultura.

È accaduto l'altra notte. Due statue di rilevante valore artistico sono state rubate dall'alto del tempio notissimo ai frequentatori dei giardini di Villa Borghese. Entrambe le statue sottratte raffigurano guerrieri con elmo e scudo, ma mentre una è stata rubata, come si è accennato, la scorsa notte, un'altra è stata portata via addirittura alcuni giorni fa.

Ad accorgersi del furto è stato un funzionario della Soprintendenza alle Belle Arti il quale nel suo giro di ispezione ha visto una fune pendere dall'alto del tempio.

Subito dopo ha notato ai piedi dello stesso edificio alcuni piccoli frammenti di una statua staccatisi nel corso dell'operazione. È stato dato l'allarme e sul posto sono arrivati i carabinieri della legione Roma che hanno accertato la dinamica del furto. I ladri sono penetrati dal giardino del lago attraverso un foro praticato nella rete e si sono poi issati alla sommità del tempio usando alcune corde. Le statue, alte circa un metro e mezzo, sono del diciottesimo secolo e ornano la sommità del tempio insieme alle altre sette di cui si è detto.

«È un altro colpo duro ai beni artistici della città - è stato commentato dai dirigenti della galleria di Villa Borghese, a pochi passi dal luogo del furto.

NELL'È FOTO: Il tempio del laghetto di Villa Borghese (la freccia indica uno dei punti dove c'era una statua rubata) e un'altra scultura seimidecennale.



Appuntamenti

TEVERE EXPO. Continua la IX esposizione nazionale delle regioni. Gli ingressi sono a...

TIBET. È la meta del favoloso viaggio organizzato dall'associazione Italia-Cina...

CORSI DI INIZIAZIONE DI CANOA E VELA. Sono aperti per coloro che non hanno esperienze precedenti...

Mostre

PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano un combattimento dei Greci...

BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO EMANUELE». Mostra sulle novità editoriali e sull'arte della cucina nei secoli...

PROVA D'AUTORE. Presso lo studio d'arte «Prova d'autore» via San Pancrazio 25 ad Albano...

PALAZZO BRASCHI (piazza S. Pantaleo). Ludovico Quaroni: architetture per cinquant'anni...

PALAZZO VENEZIA. Mito di Eleonora Duse: oggetti e abiti di scena, manoscritti e cimeli...

PALAZZO BARBERINI (via delle Quattro Fontane 13). Andrea Ansaldo pittore genovese del 600...

VILLA MEDICI (viale Trinità dei Monti). Jacques Muron: incisioni. Fino al 14 luglio...

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (piazzale Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico...

CASTEL SANT'ANGELO. Sculture di Igor Mitoraj. Fino al 15 luglio...

PALAZZINA CORSINI (Villa Doria Pamphili). «Mon chien ami...» il cane nella cartolina d'epoca...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 112. Carabinieri 112. Questura centrale 4686...

laure urgente diurna, notturna, festiva 5263380. Laboratorio odontotecnico BR & C 31265123...

Tv locali

VIDEOONO canale 59

18.30 Telegiornale; 18.50 Cartoni. I grandi personaggi; 19.00 «Affari di cuore»...

ELEFANTE canali 48-58

7.25 Tu e le stelle; 7.30 Pesca sport, rubrica; 8.00 Vivere al cento per cento...

T.R.E. canali 29-42

12 «Villa Paradiso», telefilm; 13 Film «La quarta lampada dei fratelli Marx»...

TELEROMA canale 56

7 Cartoni animati; 8.50 Film «Ancora e sempre (1953)»; Regia: A. Hall con R. Milland...

GBR canale 47

13 I felci della notte; 14.30 Amministratori e cittadini; 15.30 Le meraviglie della natura...

TVR VOXON

9 Cartoni animati; 9.25 Telefilm; 10.15 Film; 12 «Arrivano le spose»...

RETE ORO canale 27

11.00 Film «Colpo da 500 milioni alla National Bank»; 12.30 Film «Colpo da 500 milioni alla National Bank»...

MONTECARLO

18 Il grande pallo, gioco a quiz; 19 Telemenu - Oroscopo di donna - Notizie flash...

Il Partito

DIPARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI. È convocata per lunedì 15 luglio alle ore 17 in Federazione la riunione del Gruppo di lavoro sul Volontariato...

dr., opera e tecnici. Le Zone e le sezioni sono invitate ad avanzare proposte nominative entro il 21 luglio alla Sezione Attività di Formazione...

REGGAESTATE. 15.1 Gregory Isaacs, Sly & Robbie Band, 16.1 MARLEY TRIBUTE: Different Style - Irie, Barrington Levy.

ACEA AVVISO AGLI UTENTI. Per un più rapido espletamento dei reclami da parte degli uffici, in caso di mancanza di acqua per ostruzioni di sbocchi o di contatori ed in caso di danni e tubazioni di competenza dell'ACEA...

Un decreto emanato dalla giunta regionale Ormai le Acque Albule non curano più niente Sospeso il permesso sanitario

L'acqua che viene impiegata per le inalazioni e per i bagni sulfurei, sottoposta a pastorizzazione per combattere l'inquinamento, non ha più effetti terapeutici

Le Acque Albule chiudono i battenti. La Regione, con un decreto del maggio scorso pubblicato a fine giugno sul Bollettino regionale, ha sospeso l'autorizzazione sanitaria alle Terme di Bagni di Tivoli...

uniforme ma costante di inquinamento di origine fecale. Il decreto continua affermando che le acque utilizzate nello stabilimento termale devono considerarsi artificiali.

arrivata una reazione del presidente delle Terme, Pericle Lauretti, che sostiene che «abbiamo svolto analisi che giustificano ampiamente i motivi per cui le attività delle terme non verranno sospese».

«Le lattine valgono miliardi» Una campagna per riciclarle

Anche a Roma il piccolo Slurk fagociterà lattine, triture e rifiuti di altri diabolici dentoni. Da oggi, infatti, l'immagine del surreale personaggio, inventato dalla Lega ambiente per la campagna ecologica, comparirà in alcuni punti di raccolta...



d'aluminio. È imprescindibile arrivare alla raccolta differenziata, pena il soffocamento da rifiuto, afferma il dottor Barilla, presidente della Sogelin.

Una proiezione del Provveditorato agli studi In aumento i «maturi» Record negli scientifici

Più «maturi» quest'anno gli studenti romani. È cresciuta, infatti, nelle scuole di Roma e provincia la percentuale degli studenti promossi agli esami di maturità: 93,04% contro il 90,96% dell'anno scorso.

principali tipi di maturità sono i seguenti: nei licei classici i maturi sono stati il 96,34 per cento contro il 95,72 per cento dell'anno precedente...

classici, dei tecnici industriali e dai magistrali. Più facili gli esami stavolta? È l'eterno dilemma: ogni anno, se ci sono più promossi, automaticamente gli esami vengono definiti troppo «facili»...

Assaltata l'agenzia di piazza Risorgimento Rapina da 30 milioni al Banco di S. Spirito

Le sofisticate misure di sicurezza, i vigilantes sembravano avere da un po' di tempo scoraggiato i rapinatori dal dare l'assalto alle banche. Ieri, poco prima delle 13, sono invece tornati in azione.

uno dei rapinatori ha arraffato in fretta e furia. Il colpo ha fruttato una trentina di milioni. I due si sono precipitati verso l'uscita e sono fuggiti a bordo di un «vespene» bianco con il quale erano arrivati davanti alla banca.

Questo opera serigrafica ci è stata donata dall'artista GILBERTO FILBECK (ideatore alla Festa Nazionale del 1984 del famoso «Caffè C.S. de l'Unità») Riprodotta in alcune centinaia di copie numerate e firmate sarà venduta alle tre Feste della Cultura di Roma.

Toscana, eletto il sindaco ed è subito polemica

Polemica a Toscana per l'elezione del nuovo sindaco. È Delio Murri, presidente delle Acl della provincia di Viterbo, il primo cittadino del centro dell'alto Lazio.

«Una bomba al Tribunale» Bloccata via delle Milizie

Una telefonata anonima al «Messaggero» aveva annunciato nel primo pomeriggio di ieri la presenza di una bomba in via delle Milizie, all'altezza del Tribunale civile.

Rinvia la nomina della nuova giunta di Itri

Resta insoluta la crisi al comune di Itri dopo le dimissioni rassegnate la scorsa settimana dalla giunta di sinistra formata da comunisti e socialdemocratici.

Eletto sindaco di Fondi il comunista Faiola

Il consiglio comunale di Fondi ha eletto sindaco il comunista Michele Faiola. La nomina è avvenuta con 12 voti contro gli 11 del candidato democristiano Gianni Giusti.

Dopo l'inchiesta, in crisi la Usf di Cassino

Il comitato di gestione della Unità sanitaria locale di Cassino si riunirà oggi e tra gli altri argomenti valuterà anche l'eventualità di una sospensione temporanea dell'attività, nonché la costituzione di parte civile nei confronti di cinque medici dell'ospedale civile «Gemma Bepischi» che hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per truffa aggravata.

Formazione professionale per cittadini con handicap

Trecento cittadini portatori di handicap saranno inseriti in attività di formazione professionale del Comune di Roma. Questo piano sperimentale durerà tre anni, e interessa giovani di età superiore ai 15 anni.

Un giovane di Latina morto per droga su un furgone

Un'altra vittima dell'eroina — questa è la ventiquattresima a Roma dall'inizio dell'anno — è stata trovata nel primo pomeriggio sui sedili anteriori di un furgone parcheggiato in via del Casale Vallerano, nei pressi della via Laurentina.

UN ARTISTA PER L'UNITA'. Questa opera serigrafica ci è stata donata dall'artista GILBERTO FILBECK (ideatore alla Festa Nazionale del 1984 del famoso «Caffè C.S. de l'Unità») Riprodotta in alcune centinaia di copie numerate e firmate sarà venduta alle tre Feste della Cultura di Roma. Tutto il ricavato sarà sottoscritto per il nostro giornale

Massenzio ha inaugurato giovedì la nona edizione

La sera della «prima» in un immenso spazio

Massenzio è la notte: questa è la scritta in caratteri d'oro che compare su una maglietta nera in vendita all'ingresso del palazzo dei Congressi, all'Eur. Una maglietta sintesi di due miti dell'immaginario collettivo: quello della rassegna inventata da Renato Nicolini e quello della fortunata trasmissione di Renzo Arbore. La notte piace d'estate, e anche Massenzio. Anche se per molti la giornata inaugurata di giovedì è stata sottotono. Piace agli

addetti ai lavori — il capocabina proiezione, che ha fatto tutte e nove le edizioni, l'ha definita pulita, diversa. Un giornalista di passaggio, che di queste cose se ne intende, ne è entusiasta; così come due coniugi di Centocelle che l'hanno definita, rispetto all'edizione dell'anno scorso, più intima e raccolta.

In effetti di tranquillità ce n'era tanta l'altra sera. Un po' perché, per disguidi burocratici, i punti-ristoro non erano

attivati (ma da stasera tutto ok), un po' perché lo spazio è immenso e la gente si disperdeva. I battenti, i fischi, a cui seguono obbliti davanti alla Basilica o sotto il Colosseo, non si sono sentiti.

Viavai di gente invece davanti agli stand allestiti nei corridoi del palazzo: magliette, costumi da bagno, prodotti di erboristeria, borse, cestini, oroscopi, esami grafologici tutti in mostra, tutti in vendita. Ma per alcuni dei più fedeli estimatori di Massenzio è proprio questo aspetto da-fiera di Ro-



L'ingresso principale della nona rassegna di «Massenzio all'Eur»

ma, da «Tevere expo» a disturbare il clima della manifestazione. Perché magliette e ombrelli sono un'altra cosa dagli urechini artigianali, dalla sangria venduta alla luce spettrale dell'acetilene, in bilico sui tavolini sgangherati davanti all'ingresso di Massenzio a via della Consolazione.

Splendido nella sua geometricità è lo spazio dell'arena grande. Il palazzo alle spalle, con le bianche colonne, gli oleandri ai lati e di fronte lo schermo gigantesco, nero, il migliore che Massenzio abbia mai avuto in dotazione; in alto, nel cielo, il pallone aerostatico rosso fiammante con la scritta della rassegna: tutto ciò ha creato un effetto straordinario, per chi ha voglia di cambiare senza tradire l'amore per il cinema epico della basilica di Massenzio. Dopo il periodo eroico, come l'ha definito qualcuno, c'è la fase nuova che si è appena aperta e che farà, si dice, dell'Eur la Disneyland italiana. Vedremo cosa ci riserva il futuro, se sarà davvero

possibile trascorrere notti e giorni piacevoli nel quartiere dell'esposizione. Per ora abbiamo apprezzato le fontane illuminate sulla Cristoforo Colombo, i parcheggi comodi, Michellini o Gatto che sia (Giancarlo Guastini della cooperativa Massenzio preferisce Gatto), il prossimo assessore alla cultura dovrà misurarsi con un problema serio. Non far rimpiangere Massenzio Uno, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, Otto e anche Nove.

Intanto la sera della prima dell'ultimo atto, 5040 persone sono entrate nella città del Novecento, superando i disegni della distanza, superando gli evitabili inconvenienti dell'esordio. Da oggi si entra nel vivo della manifestazione (si inaugura anche lo schermo della Piscina delle Rose). Si può scegliere tra gli zombi, il cinema inglese e Mario Mattoli. Noi preferiamo un Anderson d'annata: «Everyday except Christmas».

Rosanna Lampugnani



MASSENZIO

«Swim In», un tuffo nello schermo da stasera alla Piscina delle Rose

● **SWIM IN** — Un tuffo nello schermo - Piscina delle Rose Eur - Viale America, 30. Il biglietto ingresso (L. 10.000) comprende: una consumazione, lo spettacolo cinematografico, l'uso degli spogliatoi e di tutti i servizi.

La manifestazione è organizzata dalla Cooperativa Massenzio e dal Saint Louis Music City e prende l'avvio oggi alle ore 20.30 (nei giorni seguenti dalle 22 fino alle due del mattino)

con due film oramai classici della cinematografia mondiale: «Viale del tramonto» e «La corazzata Potemkin». La vasca è di dimensioni olimpioniche (m. 50x25) e l'acqua è riscaldata a temperatura costante di 27°. I tuffi notturni continueranno fino al 18 agosto e arriveranno alla piscina è molto facile, basta procedere sulla Via Cristoforo Colombo in direzione Ostia, girare a destra subito prima del laghetto e dopo meno di cento metri si trova l'insegna «Swim In».

● **A MASSENZIO** (Palazzo dei Congressi, Cristoforo Colombo - Ingresso L. 5.000, tessera L. 500) oggi, per «L'epica della catastrofe» domina la notte degli Zombi.

SCHERMOMGRANDE

La notte dei morti viventi, USA 1968, regia di George A. Romero.
Il ritorno dei morti viventi, USA 1984, regia di Dan O'Bannon.
Zombi, USA 1978, regia di George A. Romero.
Zombi 2, Italia 1979, regia di Lucio Fulci.

SCHERMOFESTIVAL

The British Picture Show. Scarpette rosse, GB 1984, di Michael Powell e Emeric Pressburger.
Everyday except Christmas, 1957, di Lindsay Anderson.
Momma don't allow, GB 1955, di Karel Reisz e Tony Richardson.
HELPI, GB 1965, di Richard Lester.

TERZOSCHERMO

Kinderkino. Spruzzo, sparisci e spara, USA 1973, regia di R. Butler.
Classici del «mutuo». Io e il ciclone, USA 1928, regia di Charles F. Reisner.
Stelle di Cinescopia: trasema Dylan e Alida Valli. Ore 9 lezione di Chimica, di Mario Mattoli.



FESTE UNITA

A Villa Fassini con l'Unità: dibattiti, musica celtica e Graziani

● **FESTIVAL DELL'UNITA'** a Villa Fassini (Via Giuseppe Donati - Tiburtina).
DIBATTITI (ore 19): «Quando i paesi ricchi fanno la scelta degli armamenti: quale futuro per il Sud del mondo?». Intervengono: F. Crucianelli, L. Castellina, D. Gordon, G. Moro, C. Gueffi, A. De Matteo. La bottega della scienza: Un incontro al giorno con scienziati e ricercatori. «E se volessi diventare scienziato o ricercatore? Le basi del metodo scientifico». Incontro con Giorgio Tecce, presidente della Facoltà di Scienze dell'Università «La Sapienza» di Roma. Luigi Punzo ricercatore dell'Istituto di Filosofia dell'U-

niversità «La Sapienza».

● **ARENASPETTACOLI** ore 21 concerto di **IVAN GRAZIANI** (L. 5.000 - Preveduta Orbis-Rinascita e Millerecords). Ivan Graziani apre la spassarella dei cantautori italiani che saranno ospiti delle varie feste dell'Unità programmate nella capitale. Graziani è un cantautore «discreto», di piccole storie di vita vissuta, dalla musicalità molto melodica.

FOLKSTUDIO IN CONCERTO, ore 21 Mac Pintus di Genova Bogside di Roma. È questa la prima delle sette serate che il Folkstudio ha organizzato nell'ambito del Festi-



Ivan Graziani



DANZA

Per la rassegna di danza oggi in scena il Balletto cecoslovacco

● **A GENZANO**, per la Rassegna internazionale di danza, entra oggi in scena (ore 21 - Arena Comunale) il Balletto nazionale cecoslovacco. La compagnia — che rappresenta quell'aspetto popolare e della danza di cui è ricca la tradizione dell'Europa orientale — propone una versione coreografica delle Danze Slave di Dvorak, in cui la matrice popolare e la cultura musicale slava rivisitata da un grande musicista raggiungono un risultato di eccezionale raffinatezza.

● **TEATRO ARGENTINO** — In questo luogo si inaugura questa sera alle ore 21 la rassegna del balletto «E lucean le stelle». Come è noto questi spettacoli dovevano svolgersi nel piazzale della Minerva, ma questo permesso non è stato concesso. Questa sera il «Festival Dance Theatre of New York» presenta uno spettacolo di balletto intitolato «Gershwin». Prosegue, domani sera, «Butoh», spettacolo di balletto del gruppo giapponese «Biakko Shan». La rassegna va avanti sino al 22 luglio e presenta anche il «requiem» di Verdi. Insomma, una radiografia, che «può essere preziosa».



BALLO NON SOLO...

Dopo la danza e i «Panoramix» arriva lo spettacolare concerto «Band Aid»

● **BALLO. NON SOLO...** Tevere Foro Italo.
● **DANZA:** Balletto del gruppo di Marco Jerva.
● **CONCERTO:** Da Napoli i PANORAMIX.
● **MODA NON MODA:** canotte, tute, pantaloni e magliette di KARL. Lo studio grafico prevale sul modello del capo, aerografato e colorato... e non solo.
● **BAND AID** il più spettacolare concerto dell'estate verrà ritrasmesso sui 180 monitors che coprono l'area del «Ballo». In diretta anche su Raitre e StereoUno.

Si tratta di una manifestazione internazionale che si terrà in simultanea alla Wembley Arena di Londra e allo Stadio Kennedy di Filadelfia. La durata è di quindici ore e grazie alla partecipazione delle principali rock-stars della scena mondiale, l'incasso si aggirerà intorno a dieci milioni di sterline (25 miliardi di lire) e sarà destinato a soccorrere la popolazione dell'Etiopia afflitta dalla carestia. Promotore e animatore dello spettacolare festival è Bob Geldof, leader dei Boomtown Rats e inesauribile riserva di progetti speciali. L'idea Band Aid è sua e fino ad oggi ha già raccolto più di centosettantacinque miliardi. Qualche nome dei «partecipanti» servirà a chiarire le idee sull'imponente coinvolgimento di ugone d'oro: David Bowie, Mick Jagger, Adam Ant, Elton John, Dire Straits, Sade, Spandau Ballet, Sting, Paul McCartney, Wham, Paul Young...

Dalle 23,15 alle 2 del mattino lo spettacolo è garantito e sarà difficile non pensare (ed invidiare) a chi può goderselo dal vivo. Il prezzo del biglietto è di L. 7.000.

● **ALL'ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo) alle ore 21,30 continuano le repliche dello spettacolo di Sergio Ammirata «Un fantasma a ciel sereno» da lui stesso scritto, diretto ed interpretato.

● **FIRORENZO FIORENTINI** propone con la sua Compagnia «Che passione il varietà» al Giardino degli Aranci in Via Santa Sabina, alle ore 21,15.

● **PROSEGUE** il «Progetto Mediterraneo» nello spazio dell'Uccellera, tra gli alberi di Villa Borghese. La Compagnia il Fantasma dell'Opera presenta alle 21,30 «Tantalo» di Václav Ivanov, per la regia di Daniele Costantini.

● **ANCORA** un testo di Fiorenzo Fiorentini (scritto con Sandro Salvi) è messo in scena dalla Compagnia «L'Ombrello» a Villa Aldobrandini, in Via Nazionale. «Nun ve n'annate che sinnò pignamo» è stato realizzato da Carlo Conversi ed Emanuela La Torre. Le musiche di Riccardo Biseo sono eseguite dai Kon-fusion. Lo spettacolo inizia alle 21.



David Bowie



SERMONETA

Festival Pontino con insolito accostamento clarinetto pianoforte

● **IL FESTIVAL PONTINO** offre oggi un appuntamento particolarmente prezioso. Alle ore 21 al Castello Caetani di Sermoneta si esibiscono il duo clarinetto-pianoforte con Antony Pay e Alessandro Specchi. È interessante l'accostamento musicale: alla Sonata in mi bem. mag. di Brahms, succederà la Sequenza di Berio, i 4

pezzi di Berg, Le Tombeau de Ravel di Benjamin e il Grande Duo concertante di Weber. Antony Pay, docente al Corsi di perfezionamento e interprete musicale di Sermoneta, è considerato uno dei maggiori clarinettisti d'oggi. Il suo lunghissimo curriculum comprende collaborazioni con la Royal Philharmonic Orchestra, con il Quartetto Amadeus e il Chilingirian.



Antony Pay



EST. TUSCOLANA

Alle Fontane di Villa Torlonia prima di «L'Arcadia in Brenta»

● **LA XII ESTATE TUSCOLANA**, comprendente prosa, lirica e musica, propone oggi al Teatro delle Fontane di Villa Torlonia - Frascati (ore 21,30) «L'Arcadia in Brenta». Si tratta della «prima» dell'opera di Gol-

doni-Galuppi per la regia di Virgilio Puchner e la direzione d'orchestra di Alberto Peyeretti. Le scene e i costumi sono di Carlo Sala. L'opera viene replicata domani ad Albano Laziale, in Palazzo Corsini.



TEATRO

Nei teatri all'aperto lavori in romanesco e «Tantalo» di Ivanov

● **ALL'ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo) alle ore 21,30 continuano le repliche dello spettacolo di Sergio Ammirata «Un fantasma a ciel sereno» da lui stesso scritto, diretto ed interpretato.

● **FIRORENZO FIORENTINI** propone con la sua Compagnia «Che passione il varietà» al Giardino degli Aranci in Via Santa Sabina, alle ore 21,15.

● **PROSEGUE** il «Progetto Mediterraneo» nello spazio dell'Uccellera, tra gli alberi di Villa Borghese. La Compagnia il Fantasma dell'Opera presenta alle 21,30 «Tantalo» di Václav Ivanov, per la regia di Daniele Costantini.

● **ANCORA** un testo di Fiorenzo Fiorentini (scritto con Sandro Salvi) è messo in scena dalla Compagnia «L'Ombrello» a Villa Aldobrandini, in Via Nazionale. «Nun ve n'annate che sinnò pignamo» è stato realizzato da Carlo Conversi ed Emanuela La Torre. Le musiche di Riccardo Biseo sono eseguite dai Kon-fusion. Lo spettacolo inizia alle 21.



SPORT

Per «100 giorni» tanti punti sport al Foro Italo

La rassegna «100 giorni di sport» al Foro Italo prosegue con grande partecipazione di pubblico, soprattutto giovanile. È un invito alla popolazione romana di ogni età ad avvicinarsi alle attività sportive nel di fuori di qualsiasi tipo di tensione emotiva, per scoprire o riscoprire la dimensione ludica del fatto sportivo. Oltre ai numerosi «punti sport» (ginnastica, hockey e pattinaggio, sport invernali, tennis, ecc.) proseguono anche eventi speciali e la rassegna cinematografica.

● **TEVERE EXPO'**, la nona rassegna sulle sponde del nostro fiume, registra continue presenze di cittadini romani e di stranieri. Si possono visitare ben 800 stand con i più svariati oggetti. Nel programma di oggi l'Ept di Roma presenta il Gruppo Folk di Anticosti Corrado in canti e danze di antica tradizione popolare del Lazio. La mostra è aperta dalle 18 fino all'11 di notte. Si accede da Ponte Vittorio Emanuele, Sant'Angelo, Ponte Umberto, lungotevere Prati e da Ponte Cavour.

● **TEVERE EXPO'**, la nona rassegna sulle sponde del nostro fiume, registra continue presenze di cittadini romani e di stranieri. Si possono visitare ben 800 stand con i più svariati oggetti. Nel programma di oggi l'Ept di Roma presenta il Gruppo Folk di Anticosti Corrado in canti e danze di antica tradizione popolare del Lazio. La mostra è aperta dalle 18 fino all'11 di notte. Si accede da Ponte Vittorio Emanuele, Sant'Angelo, Ponte Umberto, lungotevere Prati e da Ponte Cavour.

«HandFest 85» a Fondi prosegue oggi con programma in tono minore

● **HANDFEST**, meeting internazionale di sport e cultura di Fondi, è stato funestato dal tragico incendio che ha provocato la morte di due fratelli. Non si è così tenuto il corteo storico di Giulio Gonzaga. Per oggi è stato proclamato il lutto cittadino e sono state rinviata tutte le altre manifestazioni, ad eccezione dei primi incontri in programma che cominceranno in tono minore. Tra le altre iniziative c'è una gara tra ciclisti e una esibizione di hockey.

● **IL TEMPIETTO**, organizzazione che persegue con tenacia e pazienza la sua attività musicale e culturale, organizza per questa sera, alle ore 20,30, presso la Chiesa di San Rocco, (piazza Augusto Imperatore), una performance di poesia, cioè un breve recital di autori classici. Seguirà poi il concerto «Canto profondo del bosco che accarezza le foglie agitate dal vento», con musiche di Piccinni e Giannotti. Domani un'altra iniziativa musicale si ripete alla Basilica di S. Nicola in Carcere (ore 18).

● **NELLA PALAZZINA CORSINI** di Villa Doria Pamphili (entrata da Porta S. Pancrazio) si è aperta ieri la mostra «Mon chien ami...», divertissement sul cane nella cartolina d'epoca (1900-1950). L'iniziativa, promossa dal Comune e dalla Provincia di Roma, vuole anche attirare l'attenzione della cittadinanza sul grave problema del randagismo e dell'abbandono dei cani. La mostra è aperta fino al 31 luglio con questi orari: feriali 10-13/17-20, domenica 10-13.

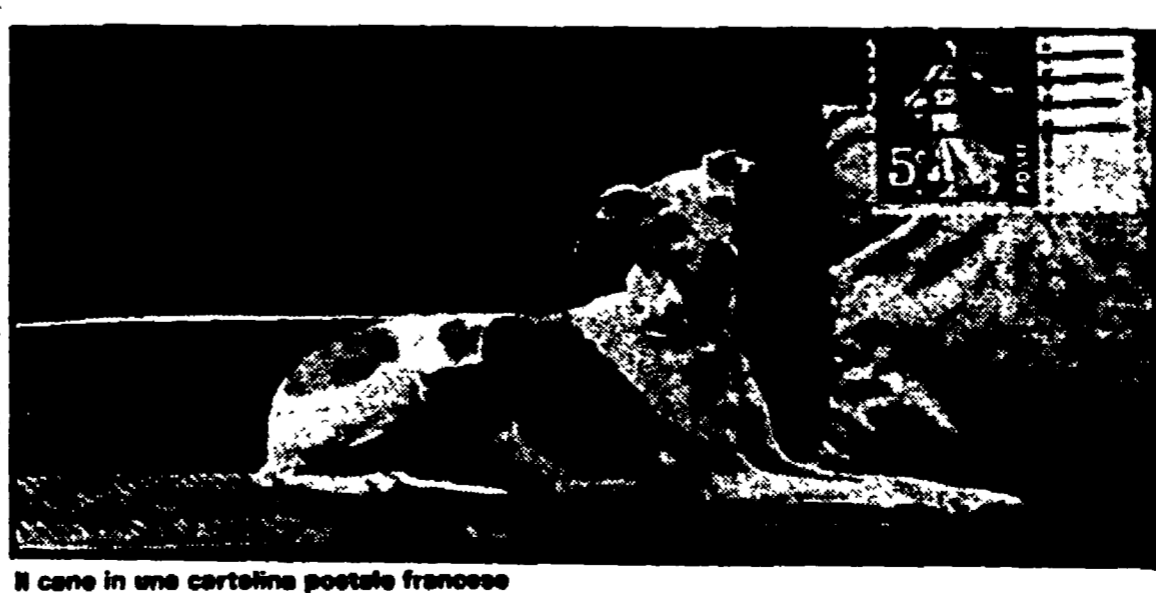
● **A CASTEL S. ANGELO** è aperta da giovedì la mostra «Le Mura di Ferrara» promossa e organizzata dalla Sezione di Ferrara di Italia Nostra e dal Comune di Ferrara con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e della Cassa di Risparmio di Ferrara. Hanno concorso alla realizzazione della mostra anche il Museo Nazionale di Castel S. Angelo, l'Istituto Storico Arma del Genio, il Museo Aeronautico Caproni, S. M. Aeronautica Militare, Telespazio, il Touring Club Italiano, l'Unione Industriali di Ferrara, la Collezione Gen. Sq. A. G. Pesce. Italia Nostra da anni ha sollevato l'attenzione della cultura e degli amministratori il problema di conservare, restaurare e utilizzare le mura di Ferrara: uno dei massimi monumenti dell'architettura militare rinascimentale, un

esempio nella storia dell'urbanistica, un affascinante complesso ambientale che ancora oggi segna i confini di quella che è stata definita la prima città moderna d'Europa.

● **ESTATE RAGAZZI IN CITTÀ** — Anche quest'anno le Circonsizioni di Roma organizzano le attività dell'Estate Ragazzi in città. Grande importanza in questo periodo hanno i Punti Verdi: centri per bambini e ragazzi da tre ai quattordici anni, all'interno dei quali attività specifiche come musica, teatro, artigianato, si fondono sul tema principale della scoperta e della conoscenza dell'ambiente.

● **CAPANELLE** — Il Punto Verde è gestito dalla Società Gestione Capannelle e dalle Cooperative Città del Sole e SPM Donna Olimpia e interessa ragazzi della X e VIII Circonscrizione, per un contingente complessivo di circa 400 iscritti. Il Centro, avviato anche gli anni passati è aperto dall'1/7 al 31/7; i ragazzi vengono accompagnati da sette pullman gran turismo all'andata e al ritorno, e pranzano in due turni nel ristorante dell'ippodromo (dotato di aria condizionata).

● **VILLA PAMPHILI ENTRATA VIA DELLA NOCETTA 100**



Il cane in una cartolina postale francese

— Il Punto Verde è gestito dalle Cooperative Città del Sole e SPM Donna Olimpia e interessa ragazzi della XV e XVIII Circonscrizione per un contingente complessivo di circa 300 iscritti. Il Centro, avviato lo scorso anno, rimane aperto dall'1/7 al 31/7; i ragazzi vengono accompagnati da sei pullman gran turismo all'andata e al ritorno e pranzano nella mensa della scuola messa a disposizione della XVI Circonscrizione, annessa a Villa Pamphili.

● **VILLA PAMPHILI: ENTRATA PORTA S. PANCRAZIO - PALAZZINA CORSINI** — Il Punto Verde è gestito dalle Cooperative Città del Sole e SPM Donna Olimpia, e interessa ragazzi della XVI Circonscrizione, per un contingente complessivo di circa 450 iscritti.

● **RAGAZZI HANDICAPPATI** — 35 ragazzi handicappati sono inseriti all'interno di questi tre Punti Verdi, assistiti da operatori specializzati delle locali UTR. In alcuni casi l'assistenza dell'UTR è carente — problemi di ferie, conflitti di competenza, rifiuto all'assistenza per una discutibile consulenza — allora le due cooperative suppliscono con loro operatori, pur di non compromettere l'effettivo inserimento dei ragazzi e le attività dei gruppi.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Scelti per voi

La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha mutato i migliori consensi di critica e di pubblico, ecco il nuovo capolavoro di Woody Allen: un film delizioso di 80 minuti, garbato e amaro, che racconta l'impossibile amore per un divo di celluloido coltivato da una cameriera americana (è Mia Farrow, compagna anche nella vita di Allen) negli anni della Grande Depressione. Con una trovata squisita, dal sapore pirandelliano, vediamo l'attore Gil Sheperd scendere direttamente in sala dallo schermo, dove sta recitando appunto in un film intitolato "La rosa purpurea del Cairo", e innamorarsi di tenerezza quella ragazza in quarta fila. Tra sogno e commedia un omaggio al cinema di una volta e una lezione di stile. **RVOLI**

Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave iperrealista, il regista di eHalloween e di eFuga da New York si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è spaurito ma poi prenderà gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amore prima di ripartire, triste, verso le sue galassie. **ADRIANO**

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di eBrothers racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakin ciampa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dal vero della Savak (l'ex polizista dello Sci). Sparatorie inseguimenti, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in veste di attori. **BRANCACCIO-REX**

Stranger than Paradise

È già diventato un cult-movie questo film firmato Jim Jarmusch, alveo e amico di Wim Wenders. Spiritoso, sottile, visivo, frammentato dalla mitica e put a spell on you, eStranger than Paradise è la storia di un viaggio da New York fino in Florida. Ci sono due ragazzi (di cui uno di origine ungherese, ma fa di tutto per somigliare ad uno yankee) e una ragazza voluta fresca da Budapest in cerca di fortuna. Amori, miti, disillusioni. Ed un finale ironico che suona quasi come uno scherzo della sorte. **RIALTO**

Amadeus

Giallo-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il medico ma non rivale e coinvolto in una guerra privata impareggiabile. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili. Tom Hanks (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) i due stupendi interpreti al servizio del cecoslovacco Milos Forman. **GIOIELLO - INDUNO - N.I.R.**

China Blue

Provocatorio, eccessivo, volgare, moralistico, sessuofobo: gli appetiti si sprecano con Ken Russell, il regista inglese tornato a Hollywood con questo thriller erotico, cronaca della doppia vita di Joanna, affermata designer di moda che di notte si trasforma nella bollente puttana eChina Blue. Turpiloquio e porno d'autore, citazioni da ePsyco e da eBella di giorno. Ma è meglio vederlo liberi dai soliti schemi cinematografici. **VITTORIA**

Birdy

Gran premio della giuria a Cannes, questo eBirdy non è piaciuto molto alla critica, che lo ha trovato lento e early. In realtà, Alan Parker ha impaginato un film a effetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi di strada dalla esasperata quart'età: eBirdy, un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compagno e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance. **FIAMMA B**

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Starman di John Carpenter - FA	Piazza Cavour, 22	Tel. 322153	(17-22.30)
AFRICA	L. 4.000	Chiusura estiva	Via Galla e Sidama	Tel. 83801787	
AIRONE	L. 3.500	Chiusura estiva	Via Lusa, 44	Tel. 7827193	
ALCIONE	L. 5.000	Blade Runner con Harrison Ford - A	Via L. di Lesina, 39	Tel. 8390930	(17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Film per adulti - (10-11.30-16-22.30)	Via Montebello, 101	Tel. 4741570	
AMBASSADE	L. 5.000	Chiusura estiva	Accademia Agnoli, 57	Tel. 5408901	
AMERICA	L. 5.000	Chiusura estiva	Via N. del Grande, 6	Tel. 5816168	
ARISTON	L. 7.000	La signora in rosso di Gene Wilder - Bill	Via Coccone, 19	Tel. 353230	(17-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	Brivido caldo - E (17.30-22.30) (VM18)	Gallena Colonna	Tel. 6792467	
ATLANTIC	L. 5.000	Rembo con S. Stallone - A (17-22.30)	V. Tuscolana, 745	Tel. 7610556	
AUGUSTUS	L. 5.000	Chiusura estiva	C.so. S. Mariale 203	Tel. 655485	
AZZURRO	L. 5.000	15 Il diavolo probabilmente di R. Bresson. 16 30 Amour à mort di A. Resnais. 18 30 Corpo a cuore di P. Vecchiai. 20 30 La notte della luna piena di E. Rohmer. 22 30 La camera verde di F. Truffaut. 24 Noi tre di Pupi Avati	V. degli Scipioni 84	Tel. 3581094	
BALDUINA	L. 6.000	Chiusura estiva	P.za Balduina, 52	Tel. 347592	
BARBERINI	L. 7.000	Witness, il testimone - con H. Ford (Dr)	Piazza Barberini	Tel. 4751707	(16-30-22.30)
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)	Via dei 4 Cantoni 53	Tel. 4743936	
BOLOGNA	L. 6.000	Rembo con Silvester Stallone - A	Via Stama, 5	Tel. 428778	(17-22.30)
BRANCACCIO	L. 6.000	Tutto in una notte di John Landis - BR	Via Merulana, 244	Tel. 735255	(17.30-22.30)
BRISTOL	L. 4.000	Trancers	Via Tuscolana, 950	Tel. 7615424	(16-22)
CAPIROLI	L. 6.000	Chiusura estiva	Via G. Saccani	Tel. 383280	
CAPPARINCA	L. 7.000	Calore e polvere di James Ivory - DR	Via Cagnara, 101	Tel. 6792465	(17.30-22.30)
CAPPARINCHETTA	L. 7.000	Partitura incompiuta per pianola meccanica di N. Kita Mkhakhov (16-22.30)	P.za Montecitorio, 125	Tel. 6796957	
CASSIO	L. 3.500	Chiusura estiva	Via Cassia, 692	Tel. 3651607	
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Trancers (17.30-22.30)	Piazza Cola di Rienzo, 90	Tel. 350584	
DIAMANTE	L. 5.000	Chiusura estiva	Via Prenestina, 232-b	Tel. 295606	
EDEN	L. 6.000	Mistere di C. Bouchet - G (17.30-22.30)	Piazza Cola di Rienzo, 74	Tel. 380188	
EMBASSY	L. 7.000	Una poltrona per due di John Landis - SA	Via Stroganji, 7	Tel. 870245	(17-22.30)
EMPIRE	L. 7.000	La storia più pazza del mondo - BR	Via Regina Margherita, 29	Tel. 857719	(17.30-22.30)
ESPERO	L. 3.500	The blues brothers con J. Blushy - M	Via Nomentana, 11	Tel. 893906	(17-22)
ETOLE	L. 7.000	Barry Lindon con R. O'Neal - DR (16-22)	Piazza in Lucina, 41	Tel. 6797556	
EURCINE	L. 6.000	Chiusura estiva	Via Liszt, 32	Tel. 5910986	
EUROPA	L. 6.000	Il fiore delle mille e una notte di P.P. Pasolini - DR (VM18)	Corso d'Italia, 107/a	Tel. 864968	(16.30-22.30)
FIAMMA	L. 4.500	SALA A: Heatwave ondata calda - G (17.30-22.30). SALA B: Birdy le ali della libertà di Alan Parker - DR (17.30-22.30)	Via Bisotoli, 51	Tel. 4751100	
GARDEN	L. 4.500	Gorki Park con L. Marvin - G	Viale Trastevere	Tel. 582848	(16.30-22.30)

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riar, 81) Riposo

ANFITRATTO QUERCIA DEL TARSIO (Passeggiata del Gianicolo, 17) Riposo

ANFITRATTO (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 373255) Riposo

ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Riposo

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Riposo

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercade 50 - Tel. 6794753) Riposo

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794) Riposo

GIARDINO DEGLI ARANCII (Via di Santa Sabina - Tel. 5754390) Riposo

ALLE 21.15 Che passione il varietà con Firenze Fiorentina e la sua compagnia. Elaborazioni musicali di F. Gatti e A. Zegna.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo

LA PIRAMIDE (Via G. Benzeni, 49-51 - Tel. 576162) Riposo

IL TEMPIETTO (Tel. 790695) Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Riposo

PARDOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Riposo

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3607559) Riposo

SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO (Via Paisiello, 39 - Tel. 857879) Riposo

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Riposo

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089) Riposo

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel. 862949) Riposo

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) Riposo

SALA CAFFÈ TEATRO: Riposo

SALA ORFEO: Riposo

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Riposo

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782) Riposo

SALA A: Riposo

SALA B: Riposo

SALA C: Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Riposo

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Riposo

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo

TEATRO TENA (Piazza Mancini, 39 - Tel. 3960471) Riposo

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101) Riposo

TEATRO DELL'UCCELLERA (Viale Borghese, Tel. 855118) Riposo

Alle 21.30, Progetto Medterraneo. Il fantasma dell'opera presenta **Tantalo** di Václav Ivanov.

Regia di Daniele Costantini. **VILLA MEDICI** (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761255) Riposo

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale) Riposo

Alle 21, La compagnia L'Ombretto presenta **Non va n'armate** che simula piagnucoli di Sandro Salvi e Fiorenzo Fiorentini. Regia di Carlo Conversi e Emanuele La Torre.

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Riposo

TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Riposo

TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense, 10) Riposo

MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Frenet, 72 - Tel. 463641) Riposo

Alle ore 21, Terme di Caracalla (taof. 61) Balletto Don Chisciotte

Regia di L. Minkus, con Alessandra Capozzi e Luigi Martelletti. Direttore Alberto Ventura.

ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY (Via Madonna dei Monti, 101) Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMORNA (Via A. Friggeri, 89) Riposo

ASSOCIAZIONE A. LONGO (Via Sprovales, 44 - Tel. 5040342) Riposo

ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761251) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790369-6783998) Riposo

CHESSA DI SAN ROCCO (Piazza Augusto Imperatore) Riposo

Alle ore 20.30, Concerti del Tempio: poesia del Tempio - breve recital di autori classici - e canto profondo del bosco che accarezza le foglie agitate dal vento. Musiche di R. Puccini, T. Gonnatti

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgati, 11) Riposo

CCIR - CIRCUITO CINEMATOGRAFICO ROMANO - CENTRO UNO Riposo

COOP ART (Via Lisbona 12 - Tel. 8444650) Riposo

Alle 21.30, X Festival internazionale

dei Castelli romani. Presso Villa Torlonia Teatro delle Fontane - Frascati. «L'Arcadia in Brentas di Carlo Goldoni. Musica di Baldassare Galuppi»

ENTE PROV. DEL TURISMO GENZANO - ARENA COMUNALE

Alle 21, Festival internazionale di danza. Balletto nazionale di Stato cecoslovacco. Musiche di Dvorak. Domenica alle 21, Margherita Parrilla con Vlastimil Harapes in «Schiaccianoci-sutes» e «Carmen-sutes».

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino, 20/A) Riposo

ROME FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77) Riposo

Domani, Alle 20.45, Presso il Corile del Collegio Romano (Piazza del Collegio Romano, 4). Opera completa Coel' fan tutte di Mozart. Direttore Fritz Maraffi.

SPETTRO BORDINO (Lungotevere Mellini, 7 - Tel. 3612077) Riposo

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18) Riposo

TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA - Frascati Riposo

Alle 21.30, XII Estate tuscolana (tel. 9420331). La Coop Art di Roma presenta **L'Arcadia in Brentas** di C. Goldoni. Musiche di Baldassare Galuppi. Regia di Virginio Precher. Complesso strumentale i solisti aquilani.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Riposo

BLISS HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Ori di Trastevere, 43) Riposo

LA POETICA (Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440) Riposo

Musica dal vivo Jazz-Alto-Soul-Folk. Poesia, Giochi, performance. Sab. 22.30-5 - Tutti i giorni

MANUA (Vicolo dei Cinque, 56 - Tel. 5817016) Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Prino, 24) Riposo

Riprendono a settembre le iscrizioni ai corsi ed ai laboratori musicali, si corsi di lingua ed alle attività.

Cabaret

ARENA ESEDRA (Via del Viminale, 9) Riposo

Ore 20.30 - Concerto con Killer Bees (Punky fusion), Eric Daniel (sax)

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439) Riposo

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951-4758915) Riposo

BARRACUDA (Via Arco dei Ginnasi, 14 - Largo Argentina - Tel. 6797075) Riposo

GIARDINO FASSI (Corso d'Italia, 45) Riposo

Alle 21.30, Intrattenimento serale con musiche eReviews.

TERME ACQUE ALBULE

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO

Acqua sulfurea e 23° C. Tutte le cure termali

Bagni di Tivoli Tel. (0774) 529.012

PIU' CULTURA PER VIVERE MEGLIO

tre appuntamenti nazionali a roma

festade l'Unita

VILLA GORDIANI DAL 19 LUGLIO AL 28 LUGLIO

VILLA FASSINI (TIBURTINA) DAL 12 LUGLIO AL 21 LUGLIO

OSTIA ANTICA DAL 19 LUGLIO AL 28 LUGLIO

Ci saranno anche Moser e Saronni e s'annunciano battaglie entusiasmanti

Presentata ieri la «Coppa Italia»

Dal nostro inviato LIVORNO — La Festa dell'Unità dedicata allo sport è stata inaugurata da un'eccezionale meeting di atletica leggera. In gara anche il campione olimpico Alessandro Andrei, per la 17esima volta nella stagione capace di lanciare più in là dei 21 metri. Ieri sera ha vinto con 21,04 precedendo l'inseparabile Marco Montelatini (20,17) e il deludente sovietico, campione olimpico a Mosca, Aleksandr Kiselev (19,45). Rimarcevole lo sprint del cubano Jaime Jefferson vincitore del 100 in 10"2 manuale. Per stasera il cubano ha annunciato 8,50 nel lungo.

Conclusione a Livorno alla Festa dell'Unità

Fanno parte del «trittico» la Coppa Nevilio Casarosa, la Coppa Giuseppe Sabatini e la Coppa dell'Unità. Le corse in diretta Tv - Ieri vittoria di Andrei nel peso

ventato uno degli impianti più belli d'Europa. E appartiene alla Casa del Popolo. C'è un parco, c'è il monumento a Nevilio Casarosa. Il bel velodromo ospiterà, il 25 luglio, la prima prova di Coppa Italia, manifestazione di grande rilievo tecnico e agonistico del ciclismo dei professionisti. Peccoli con l'ormai classica Coppa Giuseppe Sabatini appoggiata dal nostro giornale, ospiterà, il 27 luglio, la seconda prova di Coppa Italia. La tappa conclusiva si svolgerà a Livorno domenica 28 nell'ambito della Festa dell'Unità Sport. La prova conclusiva - Coppa l'Unità - sarà disputata a squadre e a cronometro sulla distanza di 52 chilometri e 700 metri. I livornesi sono riusciti nell'intento di guadagnare di chiudere al traffico il tracciato che partendo da Livorno raggiungerà Marina di Pisa per tornare nella città dell'Ardenza. Hanno calcolato che sarà vista e applaudita da 400 mila persone. E in più ci sarà la tv che seguirà la corsa per 45 minuti. Il grande avvenimento sarà frequentato da tutti i campioni del ciclismo azzurro capeggiati da Francesco Moser e da Beppo Saronni. E appena il caso di dire che assisteremo a battaglie appassionanti. La Coppa Italia 1985 delle società professionistiche italiane (e Firenze Magni presi-

dente della Lega ciclistica ha precisato che va intesa come una proposta nuova per il ciclismo del futuro) è stata presentata ieri a San Giuini Terme. C'erano Agostino Omini, presidente della Federciclismo, Alfredo Martini, direttore agonistico degli azzurri, i sindaci di Calcinata e di Peccoli, gli assessori allo sport delle province di Pisa e Livorno Patrizia Dini e Odette Volpi, Raffaella Fioretti e Nedo Canetti, appassionati dirigenti comunisti impegnati sulla trincea dello sport. Il programma: la Coppa Nevilio Casarosa a Fornacette inizierà alle 17,30 del 25 con le eliminatorie e proseguirà alle 21 con le finali; la Coppa Giuseppe Sabatini inizierà a Peccoli alle 10,30 del 27; la Coppa l'Unità comincerà alle 14,30 del 28. Lo straordinario triplice evento è riuscito in una cosa ritenuta impossibile: il gemellaggio di Pisa e Livorno, bellissime città fieramente antagoniste, da sempre. La «Coppa Italia» delle due ruote sarà così seguita alla televisione (scenari retto): Giovedì 25: diretta dal Velodromo di Fornacette delle 23 alle 23,35. Sabato 27: diretta da Peccoli (Coppa Sabatini) dalle 14,30 alle 15,10. Domenica 28: Coppa l'Unità, cronometro a squadre, dalle 15,30 alle 16,15. Remo Musumeci

Più respirabile l'aria nel «palazzo» del calcio

Dopo la «grande pace» spartite le cariche

Dopo i vertici fra Sordillo, Matarrese, Cestani e Ricchieri, le decisioni prese sottoposte all'approvazione del consiglio federale



ROMA — Tanto baccano, tante polemiche, ma alla fine tutti contenti e soddisfatti, pronti a dispensare sorrisi a destra e a manca. Ci riferiamo ai quattro big della dirigenza calcistica italiana, cioè Sordillo, Matarrese, Cestani e Ricchieri. Fino a qualche giorno fa non hanno fatto altro che litigare. Ora dicono di volersi bene. Tutti naturalmente, piuttosto al presidente del Coni Carraro, elemento determinante, secondo loro, per la grande pace del «quattro della apocalisse», secondo la scherzosa autodefinizione di Matarrese. Per noi, a placare le acque, che si presentavano alquanto agitate, è bastato dopo i fuochi, che per Matarrese,

Cestani e Ricchieri erano troppo concentrati nella figura del presidente Sordillo e di conseguenza nel segretario generale Borgogno, nei momenti di assenza del presidente. Così, riunione dopo riunione, il piano è stato messo a punto con buona pace di tutti, piano che verrà oggi sottoposto al Consiglio federale per l'approvazione definitiva. Le cariche in pratica sono state così ridistribuite: Matarrese presidente della Lega professionisti, si occuperà dei problemi organizzativi. Cestani, presidente della Lega semipro, di quelli di natura amministrativa. Ricchieri, presidente della Lega dilettanti, delle attività promozionali. Insomma, spazio e gloria per tutti e proprio agitate, è bastato dopo i fuochi, che per Matarrese,



Sabato, addio all'Inter Giocherà con il Torino

MILANO — Antonio Sabato è stato ceduto dall'Inter al Torino. Il trasferimento del centrocampista nerazzurro alla società granata, dato ormai per certo negli ultimissimi giorni, è stato ufficializzato ieri con un comunicato dell'Inter. I presidenti Sergio Rossi del Torino ed Ernesto Pellegrini dell'Inter si sono incontrati ieri mattina nella sede della società nerazzurra — è detto nel comunicato — e hanno rapidamente raggiunto ogni intesa riguardante il trasferimento del giocatore Antonio Sabato. La cessione al Torino è avvenuta a titolo definitivo e con la piena accettazione del giocatore. L'accordo fra le due società per il trasferimento di Sabato si sarebbe concluso su una cifra attorno ai tre miliardi e mezzo. Il centrocampista, che ha 27 anni, si era dichiarato nei giorni scorsi deciso a ottenere la sua cessione dall'Inter, non volendo accettare il ruolo di «panchinaro» a quale si riteneva destinato dopo l'acquisto di Tardelli da parte della società nerazzurra. Inutili erano stati i tentativi fatti dal presidente Pellegrini per convincerlo a restare.

Oggi si conclude la prima parte del Tour femminile

La Canins senza avversarie: fa sua anche la cronometro

Per Maria terzo successo negli ultimi quattro giorni di gara, successo che le ha permesso di incrementare il suo vantaggio in classifica - Ieri riposo per gli uomini

Arrivo

- DONNE 1) Canins Maria (Italia) 22.500 in 33'3"41, media 41,383 2) Longo (Fr) a 34" 3) Odin (Fr) a 1'1" 4) Stegherr (Ger) a 1'6" 5) Top (Oli) a 1'9" 6) Simonnet (Fr) a 1'20" 7) Painter (Gb) a 1'43" 8) Vanhuysse (Bel) a 1'57" 9) Broca (Fr) a 2'5" 10) Hoeljer (Sv) a 2'6" Seguono: 17) Chiappa (It) a 2'23" 18) Bonanomi (It) a 2'23" 33) Seghezzi (It) a 3'11" 34) Spadaccini (It) a 3'55" 53) Mennuzzo (It) a 4'34" UOMINI 1) Hinault (Fr) in 63 ore 32'14" 2) Lemond (Usa) a 5'23" 3) Roche (Fr) a 6'08" 4) Basso (It) a 6'35" 5) Bauer (Can) a 8'23". Seguono: 35) Visentini (It) a 26'08" 56) Leali (It) a 38'26"

Classifica

- DONNE 1) Canins Maria (It) in 21 ore e 24'14" 2) Longo (Fr) a 13'48" 3) Odin (Fr) a 18'36" 4) Damiani (Fr) a 19'43" 5) Chiappa (It) a 19'59" 6) Hines (Usa) a 20'47" 7) Broca (Fr) a 21'34" 8) Hage (Oli) a 22'37" 9) Farin (Usa) a 23'22" 10) Painter (Gb) a 24'4". Seguono: 11) Bonanomi (It) a 26'30" 32) Seghezzi (It) a 38'3" UOMINI 1) Hinault (Fr) in 63 ore 32'14" 2) Lemond (Usa) a 5'23" 3) Roche (Fr) a 6'08" 4) Basso (It) a 6'35" 5) Bauer (Can) a 8'23". Seguono: 35) Visentini (It) a 26'08" 56) Leali (It) a 38'26"

Nostro servizio

SAINT NIZIER — Si pensava che Maria Canins si limitasse nelle ultime due tappe che la separavano dal trionfo di Saint Etienne a contenere i danni nei confronti delle avversarie. E invece l'azzurra, ieri, ha voluto strarvincente. Già in testa alla classifica generale del Tour femminile (lo primo parte del quale si conclude oggi) con oltre 13 minuti di vantaggio nei confronti della Longo, la Canins ha dominato anche la cronometro individuale portando a tre i successi parziali collezionati negli ultimi quattro giorni, incrementando ulteriormente l'utile nei confronti della rivale francese e totalizzando la quarta vittoria in due settimane (non va dimenticata, infatti, la prima cronometro individuale, quella di Reims). E così oggi più che la marcia di avvicinamento verso il meritato successo, ci apprestiamo a vivere l'apoteosi di Maria Canins, a Saint Etienne, la mamma volante che ha saputo risvegliare in noi entusiasmi antichi. Chi può togliere alla Canins la vittoria nella prima parte del Tour femminile? Nessuno, se non la sfortuna. Ma dopo l'apoteosi di Saint Etienne l'azzurra dovrà salire nuovamente in bicicletta per il secondo settore: è attesa da altre sei tappe, la settimana prossima, e soltanto a Parigi, domenica 21 luglio, quando gli italiani continueranno a correre sul serio gli ultimi chilometri delle loro competizioni, all'estero dovranno sempre accontentarsi di interpretare i ruoli di secondo piano. Oggi il Tour maschile si rimette in movimento e approda a Saint Etienne (179 chilometri), la stessa città che festeggerà la Canins trionfante della prima parte della sfida femminile. Jean Paul Rault

che ho visto oggi quando è transitata qui davanti al nostro quartier generale — ha detto Hinault — la Canins in salita va più forte di certi uomini. Il bretone in maglia gialla ha poi parlato del proseguo della sua corsa, sottolineando come anche questo Tour non dovrebbe sfuggirgli e come si adopererà per far sì che Lemond, il suo fedele luogotenente californiano, si compiazzi al secondo posto della classifica finale prima di mettersi al suo servizio nel 1986, ultima stagione agonistica del bretone. Hinault ha altresì confermato che dopo il Tour disputerà il Giro del Colorado per studiare anche il mondiale dell'anno prossimo, ma, soprattutto, per mantenere alta la condizione di forma in vista della sfida iridata del 1° settembre in Italia, sul circuito del Montello. Per ciò che riguarda Visentini, non ha avuto esitazioni nel sottolineare: «È chiaro che sino a quando gli italiani continueranno a correre sul serio gli ultimi chilometri delle loro competizioni, all'estero dovranno sempre accontentarsi di interpretare i ruoli di secondo piano». Oggi il Tour maschile si rimette in movimento e approda a Saint Etienne (179 chilometri), la stessa città che festeggerà la Canins trionfante della prima parte della sfida femminile. Jean Paul Rault

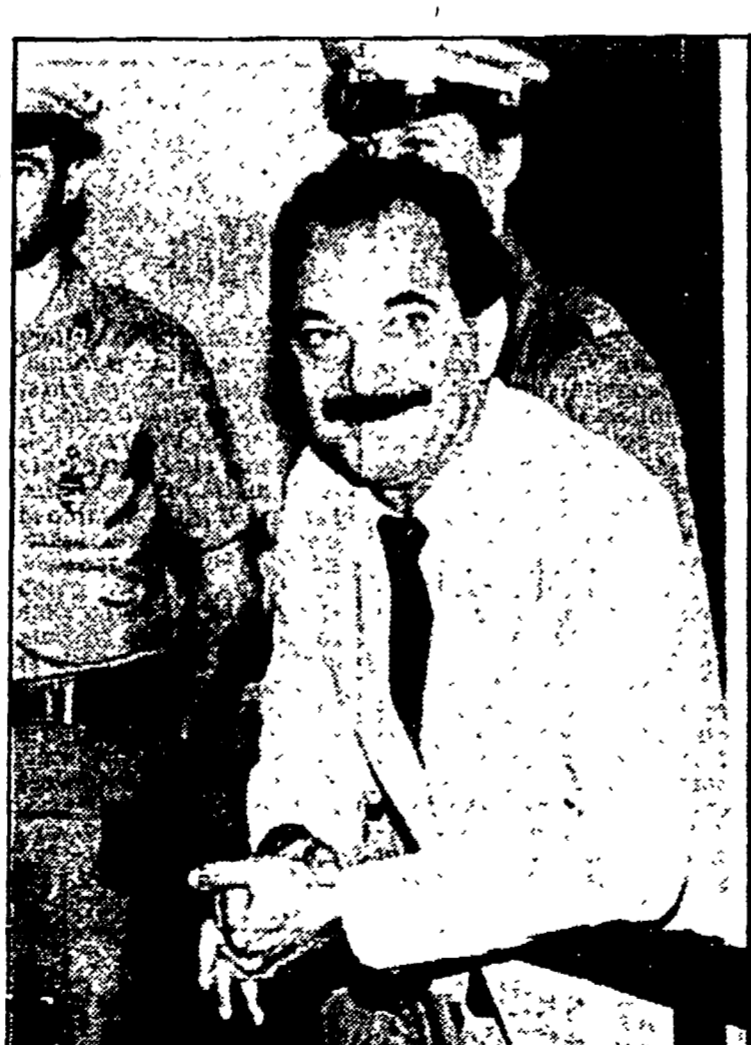
Tiriamo le somme dei campionati d'atletica, preoccupazione per i troppi atleti rotti

Mei e Cova davanti a tutti gli altri ma gli infortuni sono un guaio serio



«Ho vinto la corsa che mi interessava meno e ho perso quella che dovevo vincere». Le parole di Stefano Mei, giovane poliziotto ligure vincitore di una bellissima gara sui 1.500 metri, tradiscono l'amarca della sconfitta subita sul 3.000 con Alberto Cova. «Non mi dice niente battere Claudio Patrignani perché siamo amici, lavoriamo assieme, corriamo assieme da anni. Con Alberto invece c'è una bella rivalità. Peccato... Mi sarebbe piaciuto tanto batterlo». Stefano Mei e Alberto Cova sono certamente i simboli dei campionati italiani di atletica leggera disputati in tre giorni allo stadio Olimpico di Roma. Hanno vinto le corse più appassionanti e di più nitido significato tecnico. Non si vuol togliere nulla agli altri, ai bravissimi campioni che hanno vinto due gare (Carlo Simonnet 100 e 200, Erica Rossi 400 e 800, Marisa Masullo 100 e 200) ma il pare proprio che gli unici campi di gara in grado di esprimere il senso agonistico dei campionati è la passione sportiva degli atleti sulla staffa 1.500 metri e 5.000. Sulla distanza lunga Alberto Cova ha giocato come uno

stratega abilissimo (sono parole di Enzo Rossi, direttore agonistico degli azzurri) esprimendo una condizione fisica e mentale straordinaria. Sul 1.500 metri Stefano Mei ha corso con eccellente maturità lanciando una volata di rara intensità. Il ragazzo di corsa bene, ha accettato l'aiuto del compagno di squadra Gianni Toschi che tenendo alto il ritmo all'avvio ha contribuito a smussare la lucidità di Claudio Patrignani, in genere invincibile nel rista finale, e non ha mai permesso ai colleghi di porre sulla corsa un sigillo diverso da quello voluto da lui. Pierfrancesco Pavoni non ha avuto rivali degni di una finale e ha vinto senza premere i 400 metri. Il ragazzo ha poi detto che intende il giro di pista come un diversivo divertente in attesa di tornare allo sprint puro chiarendo così che sulla distanza dei 400 metri dovremo ancora attendere parecchio per trovare uno specialista vero. Il disco ha espresso la gara più scarsa, sul piano delle misure, da sedici anni a questa parte. Il peso ci ha dato il brivido di Alessandro Andrei secondo in classifica dopo il primo lancio. Ma alla fine, con un richiamo alla classe e al talento, ha cavato dai muscoli un 21,04 di buon signifi-



Assoluzione per il presidente del Santos

COMO — Assolto perché il fatto non sussiste. Questa la decisione dei giudici del tribunale di Como per Milton Teixeira, 54 anni, brasiliano, presidente del Santos, società in cui ha militato Pelé, docente di ingegneria. Teixeira ieri mattina è comparso davanti ai giudici del tribunale di Como in quanto accusato di esportazione di oltre 33.000 dollari. Era stato arrestato mercoledì pomeriggio al valico pedonale di Ponte Chiasso. Era in compagnia di Juan Figuer, suo connazionale e mediatore di calcio. I due, dopo essere stati accompagnati a Ponte Chiasso da Juary, erano diretti a Lugano per una gita. A Chiasso avrebbero preso il treno per poi tornare in serata a Milano. Ieri mattina Teixeira ha potuto dimostrare che i dollari li aveva acquistati in una Banca di San Paolo e che gli servivano per Italia, in Grecia e in Egitto. Insomma, tutto regolare. Di questo si è detto convinto lo stesso pubblico ministero dott. Mario Del Franco che al termine di uno stringatissimo intervento ha chiesto l'assoluzione dell'imputato perché «il fatto assolutamente non sussiste». Dopo una brevissima camera di consiglio, i giudici hanno assolto il presidente del Santos con formula piena, e nel pomeriggio ha dato incarico al suo legale di promuovere un'azione giudiziaria per i danni morali arrecati alla sua persona e alla propria società. Nella foto in alto: il presidente del Santos TEIXEIRA

Stasera Posillipo con lo scudetto?

Pallanuoto

NAPOLI (G.cer.) — Lo scudetto della pallanuoto potrebbe prendere questa sera la via della collina di Posillipo. Il sette, rossoverde ha fatto la sua prima partita e farà di tutto per chiudere i conti con la Canottieri, evitando così lo spareggio di lunedì. Si gioca alle 21, in Tv sintesi registrata su Raldue intorno alle 23. La Finlocat Canottieri avrà in panchina l'allenatore Scotti Galletta espulso nell'incontro d'andata ma solo ammonito dal giudice sportivo. La vigilia del secondo derby è trascorsa abbastanza tranquilla. La Canottieri per farsi coraggio ha ricordato agli avversari che anche a Savona era data per spacciata nel terzo incontro e invece... Al Posillipo per scaramanzia non hanno programmato feste. Comunque, il presidente Roberto Fiore ha messo le mani avanti, sconsigliando tutti di non gettarli in acqua in caso di vittoria-scudetto. I dirigenti del club posillipino temono che il club napoletano, se dovesse avere successo, non si accontenterebbe di un secondo scudetto, ma di un terzo. Arbitrano Paggi di Genova e Petronilli di Civitavecchia. E, almeno alla vigilia, i due club napoletani non hanno avuto niente da ridire. Forse stasera qualcuno avrà cambiato opinione.

Mondiali azzurri verso la finale

Scherma

BARCELONA — Hanno preso avvio ieri i trentaquattresimi campionati del mondo assoluti di scherma. Nella prima giornata di scena il fioretto maschile. Al termine dei primi tre turni eliminatori tutti gli italiani hanno superato il turno. Così oggi, tanto Numa che Cerioni, Borella, Cipressa e Scuri si ritroveranno tutti nell'eliminazione diretta. L'Italia è l'unica nazione a presentarsi compatta al turno odierno. Ciò sembra confermare davvero che, come dice Mauro Numa, «questa è la squadra di fioretto maschile più forte che l'Italia abbia mai avuta». Non proprio tutto però è filato liscio. Qualche affanno gli azzurri l'hanno avuto e guarda caso, proprio i più bisasonati. Mentre, infatti, sia Cipressa che Scuri non hanno avuto molti problemi a sbarazzarsi dei loro avversari, Numa, Borella e Cerioni hanno un po' arrancato, soprattutto al terzo turno. Numa, in particolare, non pare troppo in forma. Del resto lo aveva annunciato lui stesso durante la gara. Il Palau Gran del S.C. Barcellona, non è provvisto di un servizio funzionante di aria condizionata. Per il resto solo qualche sorpresa tipo quella dell'eliminazione dei francesi Bel e Groc, del polacco Ciesielczyk e dei sovietici Aptisaouri e Ibragimov.

I big di scena a Camaiore prima tappa verso i mondiali



CICLISMO Dal nostro inviato CAMAIORE — Il ciclismo italiano apre oggi a Camaiore una fase importante della stagione, che si concluderà nel Veneto ai campionati mondiali il 1° settembre. Con Moser, Saronni e Argentin saranno alla partenza tutti i grandi nomi, fatte poche eccezioni, come gli specializzati Prim e Contini, gli impegnati in Francia (Visentini, Bontempi e Leali) e lo svizzero Frey. Intanto c'è il ritorno alle competizioni di Moreno Argentin, fermo da due mesi per le fratture riportate alle vertebre sacrali durante la prima tappa del Giro d'Italia. Il corridore veneto appartiene alla schiera degli indefinibili. Accreditato di alcune splendide affermazioni si aspetta ormai da tante stagioni alla consacrazione piena come stella di primo piano. Ma spesso per sfortuna, qualche altra volta per altre ragioni, non si è ancora collocato ai grandissimi livelli. Il campionato mondiale sulle strade della sua regione potrebbe offrirgli l'occasione e sarà già da oggi contratto a lavorare

in vista di quella scadenza. Per il resto Camaiore è una corsa speciale anche per Claudio Corti; è questa la prima gara che lo vede sfoggiare la nuova maglia tricolore di campione italiano. Saranno che non è più quel punto di riferimento sicuro di un tempo qui a Camaiore arrivato con una gran voglia di aprire la «terza epoca» e tornare ai grandi dopi di digiunato intermezzo a proporsi anche per il campionato mondiale. I motivi agonistici sono in tanti a proporsi candidati per una vittoria in una corsa già vinta due volte in mattinata a Villa di Coliano ha fatto intendere che non passeranno soluzioni ibride. La ciclistica lucchese Fanini intanto sostituisce oggi sull'ammiraglia il direttore sportivo Franco Montanelli con Piero Bini. Eugenio Bomboni

Totip table with columns for course number and odds.

Un grave lutto ha colpito la nostra compagnia... CAMILLO NEGRI A Jonne, alla sua mamma Edvige, al marito Enrico Gus... MARIA Sottoscrivono per «l'Unità» Milano, 12 luglio 1985 Nel 7° anniversario della morte del compagno ADRIANO GIANNOTTI la moglie, le figlie e i nipoti lo ricordano con affetto, sottoscrivendo L. 50.000 per «l'Unità». La Spezia, 12 luglio 1985 DA un anno si sono spenti il sorriso, la dolcezza, l'intelligenza, l'entusiasmo di GIUGIO SCARAMUZZA Moglie, figlie e parenti lo ricordano insieme a quanti lo conobbero e sottoscrivono per «l'Unità». Torino, 12 luglio 1985 La famiglia Margheri esprime il suo cordoglio e il suo affetto ai figli e ai nipoti della cara mamma GINA FUCINO e sottoscrive a suo nome 100 mila lire per «l'Unità». Milano, 12 luglio 1985

Albatros book advertisement for 'L'isola di Sachalin' by Anton Cechov, published by Mondadori.

Il nostro primo obiettivo è battere i pregiudizi



Nelle foto: a lato giovani omosessuali durante una dimostrazione; in basso, un momento della manifestazione al Campidoglio

Omosessualità, c'è poco da essere «gay»

«Se ne parla solo se dà spettacolo o è cronaca nera» L'Arci-gay prepara il suo primo congresso nazionale. L'associazione conta circa 5.000 iscritti in Italia. «Noi poniamo una questione politica e culturale»



ROMA — Il nostro primo obiettivo? Battere i pregiudizi. E tra i pregiudizi, quelli sensuosi sono i più duri a morire. Quello antisessuale poi, non è una condizione felice. In casa, sul lavoro, a scuola, nel senso comune, nella cultura corrente, perfino in certe zone della sinistra il clima è pesante, più che in passato: Un giornale può fare molto...

L'Arci-Gay prepara il suo primo congresso nazionale e i suoi rappresentanti prendono contatto in queste settimane con partiti, sindacati, le istituzioni, i giornali. È naturalmente anche con la direzione di L'Unità, un quotidiano che — osservano — si è dimostrato fra i più sensibili alla battaglia contro il pregiudizio. — Che cosa vuol dire che oggi il clima è più difficile? Risponde Franco Grillini, 30 anni, bolognese, segretario dell'associazione. «Vuol dire che continua la violenza, la censura, il rifiuto. Non è cambiata molto la condizione dell'operaio omosessuale in fabbrica. Oppure nella famiglia: sapete che sono centinaia i ragazzini in cura come malati, o spinti, seguiti? A scuola pensate come viene presentato il Simposio di Platone, o a come viene aggirato il Satyricon in terza liceo... Dell'omosessualità si continua a parlare quando dà spettacolo o quando si fa cronaca nera, quando qualcuno finisce all'ospedale o sulla panca dell'obitorio. — E qualche anno fa il clima era migliore? Ne è abbastanza convinto Luigi Amodio, 23 anni, responsabile del gruppo di Napoli e militante della Fgci. «Qualche anno fa c'era una tensione più viva e il movimento omosessuale — quantunque fosse ideologico, elitario, venato di anti-istituzionalismo, lacerato da polemiche interne — si ritrovava però in un'idea di trasformazione. Oggi abbiamo più consapevolezza, più legami, ma sentiamo che quella tensione si è allentata».

Parliamo dell'Arci-Gay: come è fatta, quanti iscritti ha, quali rapporti ha con gli altri? Risponde Grillini. «È già dal 1980 che esiste, come segmento dell'Arci che si occupava dei diritti civili. Ma nella primavera scorsa si è trasformata in associazione autonoma aderente all'Arci, con tessere proprie, dirigenti, strutture, soldi (pochi) gestiti in proprio. La sede nazionale è Bologna, dove per la prima volta in Italia un Comune ha dato in affitto una sede di sua proprietà ad un centro polivalente di cultura omosessuale. — E altrove? Altrove ci sono gruppi, più o meno numerosi. Il grosso degli iscritti è a Bologna: 2.300; poi ci sono i 200 di Roma, gli 80 di Napoli, e altri ancora nel Veneto, a Milano, a Torino, qualcosa in Puglia, qualcosa in Sicilia. Tra i quattro e i cinquecento in tutto. Consapevoli dei limiti, ma anche ricchi dell'esperienza dei gruppi e dei collettivi autonomi sulla scena negli anni Settanta, abbiamo scelto un'altra strada: la costruzione di una associazione di lotta non soltanto per i diritti degli omosessuali ma per la liberazione della sessualità in senso pieno, cioè per la libertà e dignità di tutti. — E servono a questo scopo i «centri polivalenti» di cui parlate? «Uscir fuori, manifestarsi, organizzarsi: il problema è tutto qui. I centri noi li vediamo come luoghi di confronto con tutti, e non come ghetti; come sedi aperte, dove fare politica, cultura, spettacolo, gioco. Anche un modo per rispondere ai meccanismi spesso

cinici e alienanti del mercato. Perché per il mercato esistiamo, eccome: discoteche, saune, bar, pornografia in edicola. Noi diciamo che bisogna uscire dalla clandestinità. Facendo questo cadranno molti equivoci, molti stereotipi, molti pregiudizi, e lo stesso omosessuale riuscirà ad affrancarsi dal rifiuto sociale che spesso ha interiorizzato. — E il resto dell'Arci che cosa ne pensa? «Il rapporto nel complesso è buono, tenendo conto che i vertici sono spesso più sensibili. Alla base c'è qualche problema. Per esempio con l'Arci-Caccia, specie in Romagna. Spesso siamo anche insolentiti... — Voi farete il congresso costitutivo a Parma, in autunno. C'è tempo per entrare nel dettaglio. Ma quali saranno i temi generali? Ancora Grillini. «Riproporrò in tutta la sua complessità la «questione omosessuale», spiegando che secondo noi essa si presenta sotto tre aspetti: come questione politica, come questione culturale, e come questione trasversale che percorre l'intera società. Diremo che non si tratta soltanto di affermare diritti civili, ma di accogliere la diversità come ricchezza, come valore che non interessa soltanto noi ma l'intera società italiana, la sua cultura, la sua libertà, la sua modernità vera. Sono parecchi i segnali che mostrano la volontà di qualcuno di rialzare steccati, di fare ghetti, di promuovere segregazioni. — Hai detto segregazione, e viene immediatamente il riferimento all'Aids e alle farneticazioni che abbiamo letto o ascoltato in questi mesi... «Sì, si sono diffuse notizie false, esagerate, terroristiche, anche da parte di molta stampa, e noi abbiamo dovuto sostituirle persino alle autorità sanitarie nell'opera di informazione. Abbiamo la netta impressione che ciò che si doveva fare sul piano sanitario e scientifico è stato trascurato, e ciò che non bisognava fare, in termini di allarmismo e di diffusione di equivoci, è stato invece fatto. — Lo definiresti un allarme sociale immotivato? «Io dico che non bisogna sottovalutare i rischi, ma che non bisogna alimentare un clima di caccia all'untore. Cinquanta casi in Italia e diciannove morti sono un bilancio grave, ma noi sappiamo che la prevenzione ha un'efficacia assoluta. È una sindrome che si diffonde attraverso canali determinati, in circostanze precise, che colpisce soggetti a rischio. Abbiamo fatto un libro — noi lo abbiamo fatto! — per spiegare e chiarire; noi abbiamo chiesto al ministero uno screening sanitario di massa. Preoccuparsi è giusto, ma come mai di fronte all'Aids scompare ogni interesse per il cancro, per l'alcologia, per le malattie veneree che sono in enorme ripresa in tutto il mondo? E si badi che gli omosessuali sono i meno colpiti. La verità è che c'è un rischio, è connesso al modo in cui gli omosessuali sono costretti a vivere in loro sessualità: clandestinamente, fuggacemente, con una variabilità di partners non sempre desiderata. — Luigi Amodio ricorda la condizione di Napoli. «Vorrei sbagliare, ma secondo me comincia a diventare un affare anche questa faccenda dell'Aids. A Napoli c'è l'ifo, c'è epatite, ci sono condizioni igieniche e ambientali che fanno paura. Possibile che tutto il timore si manifesti per questa malattia? Ma, affari a parte, io ci vedo un cinico disegno di persecuzione: ecco il flagello di Dio che si abbatte sui peccatori...»

Eugenio Manca

Il dibattito sull'energia

essere stato, per una serie di equivoci, l'involontario protagonista della polemica. Ma è ora di entrare nel merito della discussione, anche noi. La situazione in cui si svolge il dibattito sulla politica energetica è oggi — ha detto nella relazione Giovan Battista Zorzi — profondamente mutata. È infatti improvido scommettere su un futuro energetico senza problemi, anche perché il presente è tutt'altro che roseo. Se è vero infatti che i prezzi dei prodotti petroliferi sono diminuiti, l'approvazione del collare ha prodotto un risultato in più: un risparmio del deficit dei conti con l'estero. Il sistema energetico italiano va profondamente modificato sulla base di due obiettivi: diversificare le fonti e, attraverso la diversificazione, ridurre l'impatto sulla bilancia commerciale. La prima fonte cui attingere — ha aggiunto Zorzi — è il risparmio. Ma il fenomeno più spinto di diversificazione riguarda la domanda di energia elettrica che tende a sostituire altre forme di energia (il che cozza con la situazione anomala del sistema italiano per cui il costo del chilowattora per le

aziende è superiore rispetto ad altri paesi europei. E il ricorso all'olio combustibile, da cui dipendono i maggiori costi, non può avere come alternativa bruciare metano, una fonte altrettanto costosa, oppure importare energia elettrica. Purtoppo — ha continuato Zorzi — il programma di insediamento di nuove centrali a carbone o nucleari, segna il passo. Si tratta di ritardi dovuti alle inefficienze del governo, dell'apparato burocratico dello Stato, all'impreparazione di alcune Regioni, a resistenze politiche o provinciali. L'interesse è alto, ma soprattutto ai ritardi culturali con cui i problemi di insediamenti elettrici vengono affrontati. Ritardi e rinvii portano ad un incremento nel costo reale delle nuove centrali, la cui onerosità è condizionata dai tempi di realizzazione. È necessario — ha proseguito Zorzi — risolvere il rapporto insediamento-territorio - ambiente per cui è opportuno applicare, con gli opportuni adattamenti, le soluzioni di controllo per la sicurezza delle centrali nucleari ad altri insediamenti produttivi dove alto è il ri-

schio. Obiettivi, questi, perseguiti da specifiche iniziative parlamentari del Pci. L'aggiornamento del piano energetico nazionale sarebbe dovuto partire dal mutato quadro nazionale e internazionale, ma soprattutto da un riesame dei ritardi e delle mancate attuazioni. Secondo Zorzi, manca un quadro di comando politico efficiente, dotato di moderni strumenti di analisi e di controllo e non sono stati riformati i principali enti energetici. Su questo insieme di problemi occorre portare avanti un dibattito e un confronto con i lavoratori, i cittadini, le altre forze politiche, le forze sociali. Solo con un impegno reale e convinto di tutto il partito sarà infatti possibile fare comprendere a livello di massa che la politica energetica non va intesa solo come soluzione di problemi specifici (uso più razionale e diversificazione delle risorse) ma anche e soprattutto come strumento di rilancio economico e produttivo, di rinnovamento tecnologico, di valorizzazione del territorio. Quali sono le perplessità suscitate dallo scenario energetico così disegnato?

Esemplificativamente, ne hanno portato le testimonianze più appassionante Laura Conti, Gloria Campos Venuti, Giuliano Cannata e Niki Vendola (che le ha espresse a nome di tutta la Fgci che, come è noto, nell'ultimo congresso si è pronunciata contro la scelta nucleare). Il nucleare — ha detto Vendola — è una scelta che presenta rischi minimi di apprensione e l'opposizione sociale che esso suscita non può essere liquidata ponendo l'emergenza del produrre. Un'emergenza — ha detto — che si sviluppa sulla base di una guerra di cifre fra i fautori del «produrre di più» e i sostenitori del «produrre meglio». Ma — ha concluso — il problema è proprio un compromesso di portata storica fra il «quadrato produttore» e il «quadrato consumatore» come ebbe a dire Enrico Berlinguer. Giuliano Cannata (Lega Ambiente) ha messo invece in discussione tutti i dati di previsione su cui si sono finora basate le scelte energetiche, rafforzando le perplessità espresse da Gloria Campos Venuti, che ha posto in modo piuttosto deciso l'annoso problema delle scorie radioattive. Ma è solo il nu-

clearo «l'uomo nero» che spaventa il nostro futuro? Per Laura Conti non si riuscirà a comprendere fino in fondo il problema se non si terrà conto di un dato: è iniquo mettere a confronto gli interessi economici di una vasta area — come quelli chiamati in gioco dalle scelte energetiche — con la qualità della vita e della salute di coloro che saranno colpiti dall'inquinamento. Ecco perché bisogna assicurare alle popolazioni delle zone in cui si insedieranno le centrali, la possibilità di pronunciarsi e influenzare le scelte stesse. In Calabria — ha detto Pino Soriero — la vicenda della centrale a carbone di Gioia Tauro ha riproposto in modo drammatico per la gente la distanza dello Stato, e la contrapposizione tra istanze popolari e una visione dirigistica, odiosa e corrottrice. Da Brindisi, però, è venuta la richiesta di decidere in tempi stretti una linea sull'installazione delle centrali. Carmine Di Pietrangolo ha sostenuto che bisogna uscire dal dilemma fra il «sì» e il «no» per costruirne e mettere in moto una cultura diversa sulle questioni dello sviluppo e dell'ambiente.

Non è così semplice, ha detto Lodovico Masciella: oggi decidiamo di produrre qualcosa che sarà consumato fra 6-7-8 anni, 10 anni nel caso di impianti nucleari. Quindi il rischio di sbagliare è implicito nella necessità di scegliere. Sono scelte — come ha evidenziato il dibattito — che chiamano in causa l'innovazione, la divisione internazionale del lavoro, il futuro di tutti. Il governo — con il documento Altissimo — ne ha dato una lettura che è stata giudicata superficiale, errata, con la macroscopica carenza di rispondere all'esigenza di aggiornare il piano (proprio i comunisti lo hanno chiamato a rispondere in Parlamento) senza esaminare neppure il perché esso, dal 1981, non abbia mai fatto un bilancio, e senza tener conto delle sbalate previsioni e della inesistenza di un «quadro di comando» efficace. Come abbiamo detto, il dibattito è stato amplissimo. Hanno parlato, tra gli altri, Ferruccio Ferroni, Setti Grassucci, Sposetti, Buccì, Bottazzi, Margheri, Peggio, Bassolino, Urbani, Misiti, Cerchi, Giordano, Tabet. Nadia Tarantini

I mali dell'economia

avrebbe superato la sua crisi. Ma non è del tutto vero che i capitalisti ce l'abbiano fatta da soli ed è totalmente falso che bastasse dire «arricchitevi» per vedere risolti i mali del paese. Non ce l'hanno fatta da soli perché lo Stato ha contribuito in più modi: con il sostegno diretto delle imprese (la fiscalizzazione degli oneri sociali, l'assorbimento delle aziende «decotte», ma soprattutto la Cassa Integrazione) e con gli interventi sulla dinamica dei salari, e, principalmente, aumentando la domanda con una spesa per trasferimenti che non è mai stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di alti interessi, superiori all'inflazione, sui titoli pubblici. Insomma, ci siamo comportati come se fossimo la piccola America con la differenza che non abbiamo il dollaro, ma la lira, la principale moneta mondiale, ma la nostra semplice lira (e scusate se è poco). Disavanzo pubblico e deficit con l'estero, i capitali che soffocano l'economia italiana, non sono che il sintomo di una crisi che non è stata messa sotto controllo e il pagamento di